

# Le elezioni amministrative del 2019

A cura di Aldo Paparo



LUISS



cise  
Centro Italiano Studi Elettorali

## CISE – Centro Italiano Studi Elettorali

Il CISE (Centro Italiano Studi Elettorali), diretto da Lorenzo De Sio, è un centro di ricerca interuniversitario costituito tra la Luiss Guido Carli e l'Università di Firenze. La sua attività è costituita dallo studio delle elezioni e delle istituzioni ad esse collegate. Il CISE quindi conduce un ampio insieme di ricerche e analisi con diversi punti di vista sul processo elettorale: dai modelli individuali di comportamento di voto, indagati tramite indagini campionarie, alla tradizionale analisi del voto basata su dati aggregati, alle analisi dei flussi elettorali, alla ricostruzione delle dinamiche geografiche e territoriali del voto, all'analisi delle strategie di competizione partitica, fino all'attività di ricerca sui sistemi elettorali e su tutta la legislazione attinente alla materia elettorale, nucleo storico dell'attività del gruppo di ricerca che ha dato origine al CISE. Parte fondamentale dell'attività del CISE si svolge in partnership con altri studiosi ed enti di ricerca nazionali e internazionali.

L'attività di ricerca del centro è sistematicamente documentata sul sito Web <http://cise.luiss.it>, sia per la parte scientifica che per quella più a carattere divulgativo.

## Dossier CISE

I Dossier CISE raccolgono – su base tematica – le analisi che il CISE produce e pubblica, spesso poche ore dopo i risultati elettorali o il completamento di indagini campionarie, sul proprio sito Web ([cise.luiss.it](http://cise.luiss.it)). Attraverso lo strumento del Dossier CISE, queste analisi – fissate in forma di libro elettronico – vengono proiettate in una prospettiva intermedia tra i tempi rapidi dell'analisi a caldo e i tempi lunghi dell'analisi scientifica più rigorosa e approfondita. I Dossier CISE sono pensati quindi come una fonte di dati e di prime interpretazioni per i cittadini interessati alla politica; come uno strumento di consultazione per la stampa e la politica; come una prima base di lavoro per la comunità scientifica, in grado di segnalare e suggerire spunti e ipotesi da approfondire. I Dossier CISE sono disponibili gratuitamente in formato Pdf sul sito Web del Cise, dove possono anche essere ordinati in copia rilegata a prezzo di costo.



# Le elezioni amministrative del 2019

a cura di  
Aldo Paparo

© 2021 Luiss University Press – LuissX srl  
Tutti i diritti riservati  
ISBN 978-88-6105-625-1

Dossier CISE 13

Luiss University Press – LuissX srl  
Viale Romania 32  
00197 Roma  
T +39 06 8522 5431 - 5481

Impaginazione: CISE

Prima edizione luglio 2021

È possibile scaricare o richiedere una copia di questo volume sui siti web del  
CISE [cise.luiss.it](http://cise.luiss.it) e di Luiss University Press [luissuniversitypress.it](http://luissuniversitypress.it)

# Indice

Introduzione.....	9
Riferimenti bibliografici .....	12
Parte I – Il primo turno .....	15
La partecipazione elettorale alle comunali - e il suo dirompente effetto su quella delle europee .....	17
Riferimenti bibliografici .....	20
Comunali, torna il bipolarismo. Il PD arretra ma è in vantaggio dopo il primo turno.....	23
Riferimenti bibliografici .....	29
Comunali Firenze: Nardella vince al primo turno grazie a ingressi a 360°.....	33
Il confronto con le europee e le politiche del 2018.....	33
I flussi elettorali .....	35
La distribuzione geografica del voto.....	40
Riferimenti bibliografici .....	44
Regionali Piemonte: il ribaltone è servito .....	47
L'offerta elettorale .....	48
Il risultato elettorale .....	48
Riferimenti bibliografici .....	50
Verso i ballottaggi: la mappa dei capoluoghi.....	53
Riferimenti bibliografici .....	56
Parte II – I ballottaggi .....	57
L'affluenza ai ballottaggi: le tendenze degli ultimi anni.....	59
Riferimenti bibliografici .....	63

Nei comuni oltre 15.000 abitanti, cdx +33, csx -39 .....	65
Riferimenti bibliografici .....	68
Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo.....	69
Riferimenti bibliografici .....	74
Comunali: il ruolo degli uscenti e il mancato effetto bandwagon della Lega nei ballottaggi.....	77
La sfida dei ballottaggi .....	79
Alcune considerazioni finali .....	82
Riferimenti bibliografici .....	82
Parte III – I flussi dei ballottaggi.....	85
Flussi Vercelli: nonostante la smobilitazione leghista il centrodestra strappa il comune.....	87
Corsaro sindaco dopo una giunta democratica insoddisfacente .....	88
I flussi elettorali .....	89
Riferimenti bibliografici .....	94
Flussi Cremona: l'uscente PD rinvince anche grazie a elettori leghisti delle europee .....	97
I flussi elettorali .....	99
Riferimenti bibliografici .....	102
Flussi Rovigo: gli elettori del M5S decisivi per il successo del centrosinistra.....	105
Riferimenti bibliografici .....	110
Flussi Reggio Emilia: gli elettori del M5S non votano e l'uscente di centrosinistra rinvince.....	113
Riferimenti bibliografici .....	119
Flussi Ferrara: gli elettori M5S preferiscono il centrodestra al centrosinistra.....	121
Riferimenti bibliografici .....	127
Flussi Forlì: gli elettori 2018 del M5S decisivi per il successo del centrodestra .....	129

Riferimenti bibliografici .....	135
Flussi Prato: il PD mobilita la sua base e conferma il comune .....	137
Riferimenti bibliografici .....	143
Flussi Livorno: il centrosinistra si riprende il comune rimobilitando il suo popolo (anche dal M5S '18) .....	145
Riferimenti bibliografici .....	155
Flussi Campobasso: gli elettori PD si riversano in massa sul candidato del M5S .....	157
Riferimenti bibliografici .....	163
Parte IV – Le elezioni in Sardegna .....	165
Comunali in Sardegna: oggi l'ultimo scampolo di elezioni nella primavera 2019.....	167
Cagliari .....	168
Sassari.....	169
Alghero .....	170
Sinnai.....	170
Monserrato.....	170
Riferimenti bibliografici .....	171
Comunali in Sardegna: il primo turno conferma la buona forma del centrodestra.....	173
Cagliari .....	173
Sassari.....	174
Alghero .....	174
Sinnai.....	174
Monserrato.....	174
Risultati complessivi rilevanti.....	175
Riferimenti bibliografici .....	177
Ballottaggi in Sardegna: il centrodestra continua ad avanzare .....	179
Riferimenti bibliografici .....	180
Conclusioni.....	183
La sorprendente geografia del potere locale .....	185
Riferimenti bibliografici .....	189





## Introduzione

Il 2019 è stato per l'Italia un anno ricco di appuntamenti elettorali. Accanto alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo (a cui abbiamo dedicato come CISE ampio spazio in un volume originale edito da Lorenzo De Sio, Mark Franklin e Luana Russo), il 26 maggio 2019 si sono svolte infatti anche le elezioni per il rinnovo di molte delle amministrazioni locali del paese. In gran parte offuscata dalle concomitanti elezioni europee, questa tornata di elezioni comunali è stata, tuttavia, molto importante per diverse ragioni.

Innanzitutto, in termini numerici. Si è infatti trattato della tornata ordinaria di elezioni amministrative, che ha coinvolto 3.779 comuni, quasi il 50% del totale dei comuni italiani. Di questi, 221 comuni avevano una popolazione superiore ai 15.000 abitanti e 25 erano capoluoghi di provincia. Quasi 16,5 milioni di elettori in totale sono stati chiamati alle urne.

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il mutato scenario politico in cui le elezioni amministrative del 2019 si sono svolte rispetto a cinque anni prima. Nella gran parte dei comuni (circa il 90%) al voto il 26 maggio 2019, la tornata precedente di amministrative si era svolta nel 2014, cioè negli anni di massima ascesa del Partito Democratico a guida Matteo Renzi. In occasione delle elezioni Europee del 2014, il PD ottenne la massima espansione elettorale della sua storia ed il risultato delle Europee trascinò gli esiti delle elezioni amministrative, il cui primo turno, anche in quell'occasione, si svolse in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo.

A distanza di cinque anni, lo scenario politico italiano è profondamente mutato. Il PD è arretrato significativamente e la nuova Lega

guidata da Matteo Salvini è diventata nell'arco di pochi anni un partito a vocazione nazionale, in grado di raccogliere voti non solo nelle roccaforti del nord, ma di penetrare anche in quelle regioni del sud Italia un tempo inaccessibili ([D'Alimonte 2019](#); [De Sio 2019](#); [Angelucci 2019](#)). Il risultato della Lega nelle elezioni politiche del 2018 aveva già segnato un primo balzo in avanti notevole per il carroccio (il partito ottenne intorno al 17%). E già prima delle elezioni Europee del 26 maggio 2019, i sondaggi del CISE mostravano la crescita dirompente del partito, ormai diventato il perno della coalizione di centrodestra ([De Sio e Angelucci 2019](#)). A questo si aggiunge la parabola del Movimento 5 Stelle. Dopo l'exploit delle elezioni politiche del 2018, di cui il Movimento fu l'indiscusso vincitore, la forza elettorale del partito è scesa notevolmente, fino al pessimo risultato raccolto in occasione delle elezioni Europee del 2019.

Le elezioni amministrative del 2019 si sono svolte dunque in un momento di significative trasformazioni nel panorama politico italiano, al punto che alla vigilia della tornata era in qualche modo immaginabile che l'esito elettorale avrebbe potuto modificare radicalmente la mappa del potere locale. E l'esito del voto, per certi versi, non ha deluso le aspettative.

Il quadro che viene venuto fuori dalle urne è quello di un sostanziale ribilanciamento dei rapporti di forza a livello locale tra centro-sinistra e centro-destra, con il Movimento 5 Stelle che si conferma per lo più marginale nelle competizioni locali. Il centro-sinistra ha conquistato 113 comuni con più di 15,000 abitanti, con una perdita netta di 39 comuni rispetto alle amministrative precedenti (quando ne vinse 152). Il centro-destra invece ha vinto in 71 comuni superiori, con un saldo positivo di 33 comuni rispetto alle precedenti elezioni (quando ne conquistò appena 38). Il Movimento 5 Stelle, in continuità con una tradizione di scarsi risultati a livello locale, ha perso tutti i 4 comuni in cui governava, conquistando soltanto Campobasso.

Adottando una prospettiva più ampia, la ridefinizione dei rapporti di forza a livello locale appare ancor più evidente. Prendendo in esame tutte le elezioni amministrative nel periodo compreso tra il 2016 ed il 2019, il centro-sinistra è passato complessivamente da 369 comuni superiori amministrati a 236; il centro-destra, invece, da

appena 129 a 194 comuni ([Maggini 2016](#), [Emanuele e Paparo 2017](#), [Emanuele e Paparo 2018](#)).

Il risultato elettorale sembra dunque aver rivitalizzato una chiara struttura bipolare del conflitto politico locale. Dopo il successo del centrosinistra a guida Renzi nel 2014, che aveva assicurato al PD l'amministrazione nella maggior parte dei comuni al voto il 26 maggio, il centro-sinistra viene fortemente ridimensionato (sebbene il polo non sia del tutto crollato) ed il centro-destra rimonta (sebbene non si tratti di un vero e proprio sfondamento). A conti fatti, abbiamo assistito ad un sostanziale riequilibrio tra i due tradizionali poli che hanno dominato la scena politica della Seconda Repubblica.

Tuttavia, l'esito delle elezioni si è verificato in un contesto di marcata continuità e stabilità del colore politico delle amministrazioni locali al voto. Rispetto al 2014, il tasso di riconferme nel colore politico di un'amministrazione è stato questa occasione relativamente più alto: il 57% delle amministrazioni ha riconfermato il colore politico delle giunte locali. In altre parole, nella maggioranza dei casi, i poli uscenti sono stati riconfermati, a dimostrazione di quanto sia difficile sia a sinistra che a destra sottrarre elettori al polo avversario.

Se interpretato in questa prospettiva, il risultato del voto alle amministrative appare meno dirompente del previsto: non è tanto l'esito del 2019 a rappresentare un risultato eccezionale in sé, quanto piuttosto l'esito delle precedenti amministrative del 2014: fu in quell'occasione che il successo del PD renziano alle Europee determinò un'avanzata imponente (e, in un certo senso, eccezionale) del centro-sinistra anche a livello locale. Il 'travaso' di comuni a vantaggio del centrodestra nel 2019 appare quindi per lo più fisiologico rispetto ad un conflitto che sembra ora essere tornato ad una 'normale' dinamica bipolare.

I contributi contenuti all'interno di questo dossier, il tredicesimo curato dal CISE, rendono conto in modo dettagliato di queste trasformazioni. Nella prima parte del dossier verranno analizzati i risultati del primo turno delle amministrative nei comuni con più di 15,000 abitanti chiamati al voto il 26 maggio 2019. La sezione include, inoltre, un capitolo speciale dedicato alle elezioni regionali

in Piemonte, le uniche svoltesi in concomitanza con le amministrative e le Europee.

La seconda parte del dossier sarà invece concentrata sul secondo turno nei comuni superiori che non hanno assegnato la vittoria al primo turno. Si è trattato in totale di 122 comuni sul totale dei 221 che sono andati al voto per il rinnovo dell'amministrazione locale in questa tornata. I contributi di questa sezione, oltre ad offrire una panoramica generale sui dati relativi al secondo turno delle amministrative, forniranno al lettore una chiave interpretativa complessiva sul risultato finale dell'intera tornata.

La terza parte del dossier è dedicata all'analisi dei flussi elettorali, ormai da anni caposaldo nell'attività di ricerca elettorale condotta dal CISE. L'analisi dei flussi è stata condotta con riferimento al risultato dei ballottaggi in nove grandi città italiane sia rispetto alle elezioni Europee 2019, sia rispetto alle elezioni politiche del 2018. Il duplice benchmark adottato per valutare i movimenti degli elettori ai ballottaggi, ci consentirà di capire meglio le dinamiche del voto negli ultimi due anni e di valutare con maggiore dettaglio le principali dinamiche alla base dei risultati di quest'ultima tornata di elezioni amministrative.

Infine, la quarta parte sarà interamente dedicata alle amministrative nei 28 comuni sardi andati al voto 16 giugno per il primo turno. Oltre alla consueta panoramica preelettorale ed all'analisi relativa ai risultati del primo e del secondo turno (quest'ultimo svoltosi il 30 giugno), la sezione offrirà un'analisi puntuale dei risultati elettorali nelle cinque città superiori al voto (tra queste, le due città capoluogo di provincia Cagliari e Sassari).

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Angelucci, D. (2019), "Regionali in Abruzzo: la Lega Nord alla conquista del Sud, cede il M5S", Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:

<https://cise.luiss.it/cise/2019/02/11/regionali-in-abruzzo-la-lega-alla-conquista-del-sud-cede-il-m5s/>

D'Alimonte, R. (2019), "La Lega sbarca al Sud e prende (anche) i voti degli alleati M5S", Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile

- su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/02/12/la-lega-sbarca-al-sud-e-prende-anche-i-voti-degli-alleati-m5s/>
- De Sio, L., (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>
- De Sio, L., e Angelucci, D. (2019), “Sondaggio CISE: Lega primo partito, ma appena intorno al 30% – e il “sorpasso” PD si allontana”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/09/sondaggio-cise-lega-primo-partito-ma-appena-intorno-al-30-e-il-sorpasso-pd-si-allontana/>
- De Sio, L., Franklin, N.M., e Russo, L., (2019), *The European Parliament Elections of 2019*, Roma, LUISS University Press.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2017), “Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-198.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), “I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.
- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.



## **Parte I – Il primo turno**





# La partecipazione elettorale alle comunali - e il suo dirompente effetto su quella delle europee

7 giugno 2019

*Aldo Paparo e Davide Vittori*

Nella recente tornata elettorale i dati sottolineati da quasi tutti i commentatori sono stati, giustamente, due: il successo della Lega salviniana e il sorpasso del Partito Democratico (PD) ai danni del Movimento 5 Stelle (M5S) a livello europeo e la tenuta del Partito Democratico alle amministrative. Tuttavia, oltre a questi dati “macro” – già analizzati con alcune interpretazioni originali dal CISE ([De Sio 2019](#), [Emanuele e Maggini 2019](#)) – un altro aspetto merita di essere considerato nel dettaglio, proprio per l'importanza delle conclusioni che se ne trarranno, quello dell'affluenza a livello locale e il suo impatto sull'affluenza europea.

Come già accaduto per i passati Dossier curati dal CISE per le elezioni comunali ([De Sio e Paparo 2012](#), [Paparo e Cataldi 2014](#), [Emanuele, Maggini e Paparo 2016](#), [Paparo 2017](#), [Paparo 2018](#)), concentriamo la nostra analisi sui comuni superiori ai 15.000 abitanti chiamati alle urne per rinnovare i propri organi di governo locale.<sup>1</sup> Il 26 maggio 2019, in quella che rappresenta ancora la tornata ordinaria, sono stati 221. La Tabella 1 restituisce una prima immagine che, come vedremo, potrebbe fuorviare: difatti, è evidente che tanto guardando il dato nazionale, quanto guardando i comuni capoluogo e i non capoluogo assieme alla zona geopolitica, l'affluenza registra un indistinto calo di ben 7,6 punti percentuali a livello nazionale. Il -7,6% è diviso in maniera non proporzionata: è circa un -10% nel Nord e nella Zona Rossa rispetto alle precedenti elezioni politiche, mentre si attesta sul -2,4% al Sud. Comparando

invece il dato con le comunali precedenti la differenza viene ridotta sensibilmente (attorno al -2% nel Nord e nella Zona Rossa e -3,7% al Sud).

*Tab. 1 – Partecipazione elettorale alle elezioni comunali nei comuni al voto superiori ai 15.000 abitanti*

	Comunali 2019	Politiche 2018	Comunali precedenti	Comunali '19 - Politiche '18	Comunali '19 - Comunali precedenti
Italia (221 comuni)	68,0%	75,6%	70,4%	-7,6	-2,4
<i>Capoluoghi e non</i>					
Capoluoghi (25)	67,4%	75,2%	69,3%	-7,8	-1,8
Non capoluoghi (196)	68,3%	75,7%	71,0%	-7,4	-2,7
<i>Per zona geopolitica</i>					
Nord (79 comuni)	66,9%	76,6%	68,9%	-9,7	-2,1
Zona rossa (85)	68,9%	78,8%	70,6%	-9,9	-1,7
Sud (57)	67,7%	70,1%	71,4%	-2,4	-3,7

Tuttavia, proviamo ad allargare lo sguardo alla partecipazione alle elezioni europee che, a livello nazionale, si è attestata al 56,1%. Come si può vedere si tratta di una differenza rilevante, 12 punti percentuali, rispetto alle coeve amministrative. Ancora più interessante è però la discrasia che si registra tra l'affluenza nei comuni che hanno votato al primo turno con quelli non coinvolti nella tornata amministrativa. In questo caso, guardando ai comuni dove si è votato solamente alle Europee emerge come l'affluenza sia al di sotto del 50%, mentre in quelli con la doppia tornata tocca il 70%. Prima di scomporre ulteriormente il dato sull'affluenza è fondamentale partire da un dato di fondo: le comunali non sono state uniformemente distribuite sul piano territoriale. In tutto sono state rinnovate 3.779 amministrazioni – sostanzialmente la metà dei 7.915 comuni italiani – la maggior parte concentrate nel Centro-Nord. La Tabella 2 mostra come, a dispetto della zona geografica, la presenza delle comunali ha spinto in alto la partecipazione; poco oltre i 10 punti percentuali nel Nord e nella Zona Rossa e di ben 27 punti nel caso del Sud. Qui entra in gioco un secondo dato molto importante; la scarsa affluenza che si è registrata al Sud alle elezioni europee in comparazione con la Zona Rossa e con il Nord è dovuta al fatto che

solamente in un quarto dei comuni si votata per rinnovare le amministrazioni locali, mentre al Nord e nella Zona Rossa queste percentuali salgono al 60% e 70% rispettivamente. In termini assoluti ben 18 milioni di elettori al Sud votavano solo alle europee, mentre erano circa 3,5 milioni nella Zona Rossa e poco oltre gli 11 milioni al Nord.

*Tab. 2 – Partecipazione elettorale alle elezioni europee a seconda della presenza o meno delle comunali*

	Con comunali			Senza comunali			Differenza (con com - senza com)
	Elettori	Votanti	Affluenza	Elettori	Votanti	Affluenza	
<b>Italia (3.779 e 4.136 comuni)</b>	15.911.229	11.135.307	70,0%	33.390.094	16.518.729	49,5%	+20,5
<i>Per zona geopolitica</i>							
Nord (2.397 e 1.668 comuni)	7.325.242	5.093.801	69,5%	11.330.933	6.672.806	58,9%	+10,6
Zona rossa (640 e 281 comuni)	4.894.341	3.467.787	70,9%	3.444.726	2.035.867	59,1%	+11,8
Sud (742 e 2.187 comuni)	3.691.646	2.573.719	69,7%	18.614.435	7.810.056	42,0%	+27,8

Queste differenze nell'affluenza tra zone geopolitiche sono tecnicamente “robuste”, e persistono in modelli di regressione (non inseriti in questo articolo, per motivi di spazio) che includono come controllo sia una variabile categoriale con le 20 regioni, sia un controllo per provincia: l'effetto della presenza delle elezioni amministrative sulla partecipazione alle europee è di circa 17 punti. Dato questo molto significativo e che dovrebbe indurre riflessioni più generali sul voto di maggio. Il PD e la Lega sono andati oltre le aspettative sembrerebbe perché nelle zone in cui storicamente le due compagini sono più radicate (il Nord per la Lega, la Zona Rossa per il PD) i comuni al voto (e, di conseguenza, l'affluenza) sono stati molto più numerosi rispetto al Sud, dove invece è il Movimento 5 Stelle ad aver fatto cappotto alle scorse elezioni politiche. Se, come abbiamo visto, al di là delle storiche divergenze di affluenza tra le varie zone geopolitiche (più bassa al Sud), la discrasia tra i comuni con la doppia tornata e i comuni in cui si votava solamente alle europee è significativa statisticamente nonostante l'introduzione di variabili di controllo quali la regione e la provincia dei comuni al voto, allora si dovrebbe essere più cauti nel prevedere catastrofi per i Cinque Stelle, che hanno perso certamente le elezioni europee, ma che hanno dalla loro il potenziale di riattivazione di coloro che si sono astenuti. Non

significa, si badi, che *automaticamente* gli astenuti al Sud nei comuni dove si votava solamente alle europee si riattivino in caso di elezioni politiche; né che in caso di riattivazione questi voti vengano trasferiti *ipso facto* ai 5 Stelle. Tuttavia, l'M5S è pur sempre ancora il primo partito al Sud, per cui se dovesse riportare i suoi elettori alle urne, allora la debolezza registrata in queste elezioni sarebbe da ridimensionare.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di) (2012), *Le elezioni comunali 2012*, Dossier CISE (1), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- De Sio, L. (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-League-di-salvini/>
- Emanuele, V., e Maggini, N. (2019), “Il M5S “resiste” solo nelle province a maggior richiesta di assistenzialismo”, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/il-m5s-resiste-solo-nelle-province-a-maggior-richiesta-di-assistenzialismo/>
- Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di) (2016), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Paparo, A., e Cataldi, M. (a cura di) (2014), *Le elezioni comunali 2013*, Dossier CISE (5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Paparo, A. (a cura di) (2014), *Le elezioni comunali 2013*, Dossier CISE (5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Paparo, A. (a cura di) (2017), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Paparo, A. (a cura di) (2018), *Goodbye Zona Rossa. Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

<sup>1</sup> Ciò significa che non comprendiamo nell'analisi i cinque comuni trentini che votano come superiori (con ballottaggio, voto disgiunto, e coalizioni di liste) in virtù della legge regionale che disciplina le elezioni comunali (per

cui sono superiori i comuni con almeno 3.000 abitanti), ma che superiori ai 15.000 abitanti non sono.



# Comunali, torna il bipolarismo. Il PD arretra ma è in vantaggio dopo il primo turno

8 giugno 2019

*Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo*

Domenica 9 giugno in 122 città si terranno i ballottaggi delle elezioni amministrative. Si tratta del secondo tempo di una partita cominciata due settimane fa. In gran parte offuscata dalle concomitanti elezioni europee, questa tornata di elezioni comunali è stata, almeno in termini numerici, la più importante degli ultimi anni. Si è infatti trattato della tornata ordinaria di elezioni amministrative, che ha coinvolto 3.779 comuni (ossia quasi il 50% del totale), di cui 221 superiori ai 15.000 abitanti (fra i quali 25 capoluoghi di provincia) per un totale di quasi 16,5 milioni di elettori chiamati alle urne (vedi anche [Vittori e Paparo 2020](#)).

Come in ogni elezione comunale, interpretare il risultato elettorale complessivo e capire quale forza politica (o blocco elettorale) ha effettivamente 'vinto' non è un compito semplice. Sia perché il peso dei fattori locali è in alcuni contesti decisivo, sia perché la moltitudine di contesti locali garantisce a quasi tutte le forze politiche almeno una vittoria simbolo da intestarsi. L'approccio migliore è, come sempre, quello di guardare i dati. Anche basandoci sui numeri, però, dobbiamo precisare che i dati da guardare per capire chi ha 'vinto' sono due. Il primo è, ovviamente, il conteggio finale delle vittorie nei comuni per ciascuna forza politica (o blocco). Questo dato sarà disponibile soltanto dopo i ballottaggi di domenica. Il secondo dato da considerare è però il confronto con la situazione di partenza per capire chi avanza e chi arretra rispetto alle precedenti comunali. Su questo secondo punto il voto del primo turno ci consegna già alcuni



verdetti irrevocabili: l'avanzamento del centrodestra, l'arretramento del PD e la complessiva ri-bipolarizzazione del sistema.

Cominciando dall'analisi della situazione di partenza, la Tabella 1 riporta il vincitore delle precedenti comunali nei 220 comuni superiori al voto.

Tab. 1 – La situazione di partenza nei 220<sup>1</sup> comuni superiori al voto

	Vincitore precedente	Turno vittoria precedente		Zona geopolitica			Sindaco uscente in corsa		Anno precedenti comunali	
		Primo	Secondo	Nord	Rossa	Sud	Si	No	2014	Altro
Sinistra alternativa al PD	5	1	4	0	1	4	4	1	4	1
Centrosinistra (PD)	152	76	76	57	76	19	93	59	146	6
Centro	3	1	2	0	0	3	3	0	2	1
Centrodestra (FI)	38	8	30	16	6	16	10	28	28	10
Destra	2	1	1	1	0	1	0	2	2	0
M5S	4	0	4	0	1	3	0	4	2	2
Altri	16	3	13	5	1	10	8	8	11	5
Totale	220	90	130	79	85	56	118	102	195	25

In quasi il 90% dei comuni al voto il 26 maggio scorso, la tornata precedente si era svolta nel 2014, sull'onda del successo del PD guidato da Matteo Renzi alle elezioni europee, svoltesi lo stesso giorno del primo turno delle comunali ([De Sio, Emanuele e Maggini 2014](#)). Guardando alla distribuzione geografica dei comuni al voto, inoltre, notiamo un netto squilibrio a favore della Zona rossa (con 85 comuni superiori e il 70% dei propri comuni al voto) e in misura minore del Nord (79 comuni superiori e il 60% dei propri comuni al voto) rispetto al Sud (dove solo 56 comuni superiori e appena il 25% del totale dei comuni è chiamato alle urne).

Alla luce di queste considerazioni, quindi, non stupisce il dominio del centrosinistra a guida PD fra le amministrazioni uscenti con 152 comuni governati su 220 (69%). Il centrodestra a guida Forza Italia amministrava il 17% dei comuni superiori che sono andati al voto il 26 maggio e le restanti forze politiche appena il 13%. Fra queste, i candidati civici (ossia non appoggiati da partiti nazionali) governavano in 16 città, rappresentando come sempre la 'terza forza' a livello locale. Chiudevano il quadro la sinistra alternativa al PD con 5 comuni, il M5S con 4 (fra cui Livorno), il Centro (coalizioni guida-

te dall'UDC) con 3 città e la Destra (ossia coalizioni con Lega e/o Fratelli d'Italia ma senza Forza Italia) con 2. Nel complesso, quindi, il bipolarismo dominava la competizione comunale con l'86,4% di comuni amministrati dalle due coalizioni principali della Seconda Repubblica. Questo dato è un ulteriore conferma del fatto che l'esplosione del M5S a livello nazionale del 2013 non ha mai portato ad un effettivo cambiamento sistemico a livello locale, dove il bipolarismo – sebbene condito dalla sempre più nutrita presenza di liste civiche – è rimasto la regola con l'unica parziale eccezione del 2016 ([Chiaramonte e Emanuele 2016](#)).

Entrando nel dettaglio delle amministrazioni uscenti, il centrosinistra aveva il pieno controllo della Zona rossa (76 città su 85 al voto) e poteva contare su un largo vantaggio nel Nord (57 su 79), mentre la situazione era più frastagliata al Sud dove ad un maggiore equilibrio fra le due coalizioni principali (19 a 16 in favore del centrosinistra) si univa la significativa presenza di sindaci civici (10).

La situazione di partenza delineava quindi un netto vantaggio per il centrosinistra. Cinque anni dopo, in un'Italia caratterizzata da quadro politico radicalmente stravolto, il voto del primo turno si configura come il primo tempo di una partita destinata ad essere decisa solo con i ballottaggi di domenica. Il primo tempo, però, si conclude con il vantaggio del PD sul centrodestra e il mantenimento della struttura fondamentalmente bipolare del sistema. Le coalizioni a guida PD vincono in 54 città sulle 99 che hanno già eletto il sindaco il 26 maggio scorso (vedi Tabella 2).

*Tab. 2 – Riepilogo delle vittorie al primo turno*

	Vincitore precedente	Vincitore 2019	Vincitore 2019 per sindaco uscente in corsa		Vincitore 2019 per zona geopolitica		
			Si	No	Nord	Rossa	Sud
Sinistra alternativa al PD	1	1	1	0	0	0	1
Centrosinistra (PD)	72	54	45	9	11	39	4
Centro	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	17	33	12	21	21	7	5
Destra	1	4	0	4	4	0	0
M5S	0	0	0	0	0	0	0
Altri	8	7	4	3	4	0	3
<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>99</b>	<b>62</b>	<b>37</b>	<b>40</b>	<b>46</b>	<b>13</b>

Questo dato segna una inversione di tendenza rispetto al 2018, quando fu il centrodestra a prevalere nel primo turno ([Emanuele e Paparo 2018a](#)) e, per la prima volta dal 2010, anche nell'intera tornata di elezioni comunali ([Emanuele e Paparo 2018b](#))<sup>2</sup>. Nonostante il clima politico nazionale soffi forte nelle vele del centrodestra a trazione leghista, il PD è riuscito a sfruttare il proprio vantaggio competitivo (in ben 45 comuni su 99 l'uscente del centrosinistra si ripresentava al voto) e il suo tradizionale radicamento a livello locale. Sindaci progressisti sono stati confermati a Firenze, Bari, Bergamo, Modena, Pesaro e Lecce. Il centrodestra ha invece conquistato 33 comuni (fra i quali le riconferme di Perugia e Vibo Valentia), più altri 4 vinti da coalizioni di destra. In 7 comuni hanno vinto le liste civiche, mentre a Sant'Anastasia ha prevalso una coalizione di sinistra alternativa al PD.

Se dunque il PD sembra uscire vincitore dal primo turno delle comunali, il confronto con la situazione di partenza rivela che rispetto a 5 anni fa il quadro politico è cambiato: il PD aveva infatti 72 dei 99 comuni già assegnati contro i 17 del centrodestra. Il saldo è dunque di -18 città per il PD e di un sostanziale raddoppio delle città vinte dal centrodestra (fra le quali Pavia e Pescara, strappate al PD). A differenza di quanto accaduto alle politiche ([Chiaramonte et al. 2018](#)) e alle europee ([Landini e Paparo 2019](#)), a livello locale il partito di Zingaretti mantiene un solido radicamento nella Zona rossa, dove conquista 39 città contro appena 7 del centrodestra, che invece è in largo vantaggio al Nord (21 a 11). Nel Sud, invece, dove a conferma della permanente frammentazione multipolare meno di un comune su 4 viene vinto al primo turno, c'è un sostanziale equilibrio fra centrodestra (5), centrosinistra (4) e candidati civici (3).

Complessivamente, sono già stati assegnati il 45% dei comuni superiori al voto (99 su 221). Un dato in crescita rispetto alle tornate precedenti (15% nel 2016; 29% nel 2017; 31% nel 2018) che conferma il trend di semplificazione e ri-bipolarizzazione del nostro sistema partitico locale. Centrosinistra e centrodestra hanno infatti dominato questo primo turno vincendo in 87 dei 99 comuni già assegnati. Si tratta di una percentuale molto superiore ai 2/3 registrati nel primo turno del 2018 ([Emanuele e Paparo 2018a](#)), ai 3/4 del primo turno 2017 ([Emanuele e Paparo 2017a](#)) e simile invece sia

al primo turno del 2016 (quando però il bipolarismo crollò nei ballottaggi, con appena la metà dei comuni vinti da centrosinistra e centrodestra, vedi [Maggini 2016](#)) che alla situazione di partenza di questa tornata elettorale (89 comuni vinti dal centrosinistra e dal centrodestra su 99), in gran parte riferibile, come abbiamo visto, al 2014. Questo fenomeno di ri-bipolarizzazione può essere dovuto in parte all'effetto trascinarsi del voto 'politico' delle concomitanti elezioni europee, che ha spinto i partiti nazionali a presentare il proprio simbolo quasi ovunque senza camuffarsi sotto insegne civiche e locali, come era spesso avvenuto negli ultimi anni. In parte però potrebbe anche essere dovuto ad una sorta di reazione anticipata da parte delle élite 'civiche' locali e dei 'Signori delle preferenze' ([Emanuele e Marino 2016](#)) che, compreso il rafforzamento delle due principali coalizioni e percependo di non essere realmente competitivi per la vittoria, preferiscono piuttosto entrare nelle due coalizioni principali con liste a supporto dei candidati sindaci democratici, leghisti o forzisti.

Passando al quadro dei 122 ballottaggi che si terranno domenica, la Tabella 3 mostra per ciascuna forza politica il numero dei ballottaggi centrati rispetto alla situazione di partenza. Quest'ultima vede un rapporto di circa 4 a 1 tra centrosinistra (80) e centrodestra (21) per quanto concerne il sindaco uscente delle città al ballottaggio. Domenica lo scenario è destinato a cambiare: c'è infatti un sostanziale equilibrio fra le due coalizioni principali, con il centrosinistra in leggero vantaggio sia in termini di ballottaggi centrati (98 a 94) che di primi posti (52 a 48) che di uscenti in corsa (44 a 43). Un equilibrio che viene mantenuto anche fra le diverse zone geopolitiche, con una leggera prevalenza del centrosinistra nella Zona rossa (36 ballottaggi centrati contro 32 del centrodestra) e una più nutrita presenza di candidati civici al Sud (ma comunque largamente inferiore rispetto agli ultimi anni).

Il cambiamento rispetto a 5 anni fa è tale che già adesso possiamo rispondere alla domanda formulata all'inizio su chi avanza e chi arretra rispetto alle precedenti comunali. Il PD rispetto alla tornata precedente sarà in perdita, a meno di non vincere in tutti i 98 comuni al ballottaggio. Solo così, infatti, pareggerebbe – sommando i 54 comuni vinti al primo turno – il numero totale di vittorie della

situazione di partenza pre-voto (152). Ma è chiaramente un'ipotesi di scuola. Il centrodestra, invece, può praticamente già cantare vittoria rispetto alla situazione di partenza: amministrava 38 comuni, ha già vinto in 33 e compete per vincere in altri 94. Il Movimento Cinque Stelle non potrà che peggiorare il già magro bottino uscente (4 sindaci) dal momento che si giocherà la vittoria soltanto a Campobasso contro il centrodestra (peraltro partendo dal secondo posto del primo turno). La Destra priva di Forza Italia guadagna terreno, come era facilmente prevedibile: dopo aver vinto 4 città al primo turno (contro le due vinte in tutta la tornata precedente), accede al secondo turno in 16 comuni, fra i quali in ben 8 casi parte in vantaggio.

Tab. 3 – I numeri del ballottaggio: uscente, incumbency, prima e seconda coalizione e zona geopolitica

	Vincitore precedente	Al ballottaggio come			Vincitore 2019 per sindaco uscente in corsa		Ballottaggi 2019 per zona geopolitica		
		Primo	Secondo	Totale	Si	No	Nord	Rossa	Sud
Sinistra alternativa al PD	4	3	2	5	2	3	0	2	3
Centrosinistra (PD)	80	52	46	98	44	54	33	36	29
Centro	3	0	2	2	1	1	0	0	2
Centrodestra (FI)	21	48	46	94	43	51	33	32	29
Destra	1	8	8	16	6	10	6	5	5
M5S	4	0	1	1	1	0	0	0	1
Altri	8	11	17	28	15	13	6	3	19
Totale	121	122	122	244	112	132	78	78	88

Scendendo nel dettaglio delle sfide al ballottaggio (Tabella 4), in 6 casi su 10 sarà una sfida fra centrosinistra e centrodestra, con quest'ultima in vantaggio in 40 città contro le 34 del centrosinistra. A queste 74 sfide possiamo aggiungere gli altri 11 casi in cui sarà invece la Destra a sfidare il PD. In 4 comuni la partita sarà interamente giocata all'interno del centrodestra, con il candidato appoggiato da Forza Italia che sfiderà quello del polo sovranista, mentre solo in 3 città avremo una sfida dal sapore completamente locale, ossia fra due candidati civici.

Tab. 4 – Riepilogo delle sfide fra prima e seconda coalizione nei 122 comuni superiori al ballottaggio

Coalizione in testa dopo il primo turno	Coalizione seconda dopo il primo turno							Totale
	Sinistra non PD	Centro sinistra (PD)	Centro	Centro destra (FI)	Destra	M5S	Altri	
Sinistra alternativa al PD	0	0	0	3	0	0	0	3
Centrosinistra (PD)	1	0	1	34	6	0	10	52
Centrodestra (FI)	1	40	1	0	1	1	4	48
Destra	0	5	0	3	0	0	0	8
Altri	0	1	0	6	1	0	3	11
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>46</b>	<b>2</b>	<b>46</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>17</b>	<b>122</b>

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Chiaramonte, A., e Emanuele, V. (2016), “Multipolarismo a geometria variabile: il sistema partitico delle città”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 129-137.
- Chiaramonte, A., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (2018), “Populist Success in a Hung Parliament: The 2018 General Election in Italy”, *South European Society and Politics*, 23 (4), pp. 479-501.
- De Sio, L., Emanuele, V., e Maggini, N. (a cura di) (2014), *Le elezioni europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Emanuele, V., e Marino, B. (2016), “Follow the candidates, Not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalized party system”, *Regional & Federal Studies*, 26 (4), pp. 531-554.

- Emanuele, V., e Paparo, A. (2017a), “Tutti i numeri delle comunali: scompare il M5s, il centrodestra torna competitivo, i civici sono il terzo polo”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 51-57.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2017b), “Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-198.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018a), “Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 65-75.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018b), “I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.
- Landini, I. e Paparo, A. (2019), “Italy: Complete overturn among government partners – the League doubles, the M5S is halved”, in De Sio L., Franklin N.M., e Russo L. (a cura di), *The European Parliament Elections of 2019*, Roma, LUISS University Press, pp. 173-179.
- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.
- Vittori, D. e Paparo, A. (2020), “La partecipazione elettorale alle comunali – e il suo dirompente effetto su quella delle europee”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 17-20.

<sup>1</sup> I comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto in queste elezioni amministrative erano 221. Corigliano-Rossano è escluso dal conteggio in quanto queste sono le prime elezioni del nuovo comune nato dalla fusione di Corigliano e

Rossano che nelle precedenti amministrative avevano eletto due sindaci di diverso colore politico.

<sup>2</sup> Nel 2017, invece, al primo turno vinse il centrosinistra ([Emanuele e Paparo 2017a](#)), mentre nel complesso si registrò un pareggio (con 53 vittorie a testa fra ai comuni superiori, vedi [Emanuele e Paparo 2017b](#)).





# Comunali Firenze: Nardella vince al primo turno grazie a ingressi a 360°

25 giugno 2019

Matteo Boldrini e Aldo Paparo

## IL CONFRONTO CON LE EUROPEE E LE POLITICHE DEL 2018

Il risultato delle elezioni comunali a Firenze sembra poter essere considerato come in controtendenza rispetto all'esito generale delle elezioni ([Angelucci e Paparo 2020](#)). A Firenze, diversamente da quanto accaduto in gran parte del resto d'Italia (e in particolare anche della stessa Zona Rossa), il Partito Democratico e le liste ad esso collegate sono riuscite a conquistare il comune già al primo turno. Il sindaco uscente Dario Nardella è stato infatti riconfermato approssimativamente con il 57% dei consensi, distanziando nettamente i principali sfidanti, il candidato del centrodestra a guida leghista Ubaldo Bocci (fermatosi al 25% dei consensi), la candidata della coalizione di sinistra radicale Antonella Bundu, arrivata terza con circa il 7% dei voti e il candidato del Movimento 5 Stelle Roberto De Blasi (che raccoglie all'incirca il 6% dei consensi).

Per quanto riguarda il voto alle singole liste, è il Partito Democratico a raccogliere la percentuale maggiore di consensi. Il PD infatti alle comunali intercetta 74.025 voti, pari al 41% dei suffragi espressi, affermandosi come la lista più votata in città. Secondo partito risulta essere la Lega con all'incirca il 14% dei consensi (pari a 25.923 voti), seguita dalla lista civica alleata del centrosinistra Lista Nardella Sindaco che raggiunge complessivamente 14.914 voti (l'8% del totale).

Il dato delle elezioni comunali risulta ancora più interessante se confrontato con il risultato delle elezioni europee tenutesi lo stesso giorno e delle elezioni politiche del 2018 (Tabella 1).

Se rispetto alle contestuali elezioni europee il PD perde all'incirca 10.000 voti (fenomeno in parte spiegabile con la mutata offerta politica, alle comunali partecipano infatti ben quattro liste civiche all'interno della coalizione di centrosinistra, di cui, come detto, una sfiora i 15.000 voti), si nota come rispetto alle politiche del 2018 il Partito Democratico abbia consolidato le proprie posizioni, aumentando i propri consensi di circa 2.000 unità.

Diversa invece la situazione che emerge per il centrodestra. Per quanto riguarda la Lega l'andamento dei consensi segue all'incirca quanto detto per il PD. Il partito di Salvini cresce significativamente tra le politiche e le europee, quasi raddoppiando i propri consensi, ma ne perde circa 13.000 tra le europee e le comunali, andandosi ad attestare su un risultato di poco superiore a quello dell'anno precedente. Il partito guidato da Giorgia Meloni invece, nonostante la crescita alle europee, passa dai quasi 10.000 voti delle politiche ai 7.617 delle comunali. Infine, è da registrare un andamento fortemente decrescente per Forza Italia, che mantiene meno della metà dei propri consensi in città passando dai 16.568 voti del 2018 ai 7.630 delle comunali. Complessivamente si può dire che l'area dei tre partiti di centrodestra registra il picco dei propri consensi alle elezioni europee, per poi perderne alle elezioni comunali. Differentemente dal centrosinistra, tuttavia, tale calo delle liste partitiche non viene controbilanciato dal successo delle liste civiche che, per quanto riguarda il centrodestra, raccolgono meno di 5.000 voti (circa il 2% dei suffragi).

Inoltre, vanno sottolineati i risultati sia delle liste di sinistra che del Movimento 5 Stelle. Per quanto riguarda il M5S si è in presenza di una significativa perdita di voti, con il partito del vicepremier Di Maio che alle europee dimezza il numero di consensi ottenuti alle politiche e alle comunali ne perde quasi i due terzi, passando dai circa 40.000 voti del 2018 a poco più di 12.000. Infine, le due liste di Sinistra Italiana e Potere al Popolo ottengono alle comunali approssimativamente lo stesso numero di consensi delle europee (poco più di 7.000 voti): un risultato ben lontano da quello delle politiche

2018 (19.288 voti), solo in parte compensato dalla presenza di una lista civica presentatasi in coalizione con esse (5.596 voti).

*Tab. 1 – Risultati elettorali delle recenti elezioni nel comune di Firenze*

Partiti	Politiche 2018		Europee 2019		Comunali 2019	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Sinistra	19.288	9,3	7.280	3,8	7.440	4,1
PD	72.982	35,3	83.959	43,7	74.025	41,2
Verdi	1.824	0,9	7.332	3,8	3.410	1,9
Più Europa	11.689	5,7	9.502	4,9	3.257	1,8
FI	16.568	8,0	10.581	5,5	7.630	4,2
Lega	22.318	10,8	38.931	20,3	25.923	14,4
FDI	9.757	4,7	10.084	5,2	7.617	4,2
M5S	38.266	18,5	18.735	9,8	12.575	7,0
Altri	13.802	6,7	5.737	3,0	37.654	21,0
<b>Totale voti validi</b>	<b>206.494</b>	<b>100</b>	<b>192.141</b>	<b>100</b>	<b>179.531</b>	<b>100</b>
Elettori	271.446		281.739		288.866	
Votanti	212.275	78,2	196.941	69,9	196.609	68,1

NOTA: per La Sinistra nel 2018 è riportata la somma dei risultati di PAP e LeU; per i Verdi nel 2018 sono riportati i voti raccolti dalla lista Insieme; per la Sinistra nel 2019 sono riportati i voti di Sinistra Italiana e PAP

## I FLUSSI ELETTORALI

Dopo aver esaminato quali partiti hanno guadagnato e quali hanno perso voti, passiamo adesso ad esaminare in che direzione si sia spostati questi elettori. In particolare, è interessante interrogarsi su quale sia stato l'approdo degli elettori del M5S e della Lega, dato che come abbiamo visto vi è una significativa differenza tra il voto alle europee e quello alle comunali di questi due partiti. L'analisi dei flussi elettorali è quindi lo strumento che meglio ci permette di stimare quali siano stati questi spostamenti di voto<sup>1</sup>.

All'interno della Tabella 2 vediamo elencate le destinazioni dei movimenti di voto tra le europee e le comunali, identificando quindi verso quali partiti si sono orientati alle comunali gli elettori dei diversi partiti delle elezioni europee. Come si vede, il Partito Democratico è la forza politica che mostra la più alta continuità di voto tra le due elezioni. Infatti, degli elettori che hanno votato il PD alle

europee, il 72% ha confermato la propria preferenza anche sulla scheda per le comunali. Molto più bassi i tassi di fedeltà per la Lega, che si ferma al 61%, il Movimento 5 Stelle (58%) e Forza Italia (47%). Di fatto, quindi, oltre un elettore su due del partito di Silvio Berlusconi alle europee ha modificato la propria preferenza alle comunali.

Gli elettori del PD inoltre, anche quando decidono di cambiare il proprio voto, sembrano indirizzarlo principalmente verso le liste civiche a sostegno di Dario Nardella (il 17%) o il non voto di lista (il 12%) concedendo pochissimo alle liste rivali (infatti solo un 2% degli elettori del PD alle europee cambia di fatto candidato e si orienta sulle liste a sostegno di Antonella Bundu). Come avevamo supposto poco sopra, quindi, gran parte dei voti in uscita dal PD sono stati recuperati dalle liste civiche all'interno della coalizione. Le civiche si dimostrano tuttavia importanti anche nell'attrarre i voti al di fuori del perimetro del Partito Democratico. Queste liste sono infatti i principali destinatari degli elettori in uscita sia da La Sinistra (12%) sia da Forza Italia (15%) e FDI (21%).

Per quanto attiene i flussi in uscita degli altri partiti, si nota come il PD sia la principale destinazione. Infatti, sia per la Lega che per il Movimento 5 Stelle, all'incirca un elettore su cinque ha dirottato la propria preferenza alle comunali verso il PD, nonostante i due partiti di governo abbiano anche concesso qualcosa agli altri soggetti politici in campo (la Lega perde infatti un 7% verso Fratelli d'Italia, partner all'interno della coalizione mentre il 9% degli elettori del Movimento 5 Stelle si orienta verso le liste della sinistra).

Evidentemente forti della candidatura del sindaco uscente Nardella, alle comunali, il PD e le liste ad esso collegate sembrano quindi essere riusciti ad attirare molti i voti dai bacini elettorali delle europee degli altri partiti. Nel complesso, PD e altre liste Nardella hanno raccolto fra il 18 e il 23% degli elettori di tutti i principali partiti rivali: M5S, Lega, FI, FDI.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a Firenze fra europee 2019 e comunali 2019, destinazioni*

Voto comunali 2019	Voto europee 2019									
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Liste Bundu (SX)	66%	0%	29%	18%	0%	0%	0%	9%	21%	1%
PD	0%	72%	0%	0%	3%	0%	18%	23%	0%	0%
Altre liste Nardella (CSX)	12%	15%	29%	28%	15%	21%	5%	0%	28%	1%
FI	0%	0%	5%	2%	47%	5%	3%	1%	0%	0%
Altre liste Bocci (CDX)	0%	0%	4%	7%	7%	16%	3%	0%	0%	0%
FDI	1%	0%	3%	0%	8%	35%	7%	0%	0%	0%
Lega	0%	0%	0%	2%	1%	0%	61%	6%	6%	0%
M5S	0%	0%	3%	0%	0%	1%	2%	58%	1%	0%
Altri	11%	0%	25%	5%	0%	0%	3%	3%	43%	1%
Non voto	10%	12%	3%	39%	19%	23%	0%	0%	0%	97%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Osservando i dati relativi alla provenienza dei voti dei vari partiti delle comunali in termini di bacini elettorali delle europee (Tabella 3), queste considerazioni sembrano venire confermate. I voti del Partito Democratico provengono in gran parte da quegli elettori che hanno votato il PD alle europee (84%), ma anche dalla Lega (9%) e dal Movimento 5 Stelle (6%), mentre non si registrano flussi in ingresso da parte dei sostenitori de La Sinistra alle europee. Le altre liste nella coalizione di Nardella, invece, sembrano raccogliere consensi dai bacini elettorali di praticamente tutti gli altri partiti (come ad esempio l'8% dagli elettori di Fratelli d'Italia, il 6% da quelli di Forza Italia e il 7% da quelli della Lega), con la significativa eccezione del M5S.

L'elettorato della Lega alle comunali è formato essenzialmente da chi ha sostenuto il partito alle elezioni europee (il 93%) e da alcuni elettori del Movimento 5 Stelle (4%). Nel contesto fiorentino, la Lega sembra dunque non essere stata in grado di attrarre significativamente i consensi provenienti dagli altri partiti nelle elezioni comunali.

Discorso analogo può essere fatto per il M5S, che raccoglie quasi esclusivamente voti dai suoi sostenitori alle europee (89%). L'unico ingresso degno di nota è quello dalla Lega, che pesa per il 6% dai voti del Movimento alle comunali.

La composizione dell'elettorato degli altri partiti presenta invece tratti più eterogenei. La coalizione a sostegno di Antonella Bundu è

formata in parti sostanzialmente uguali da elettori de La Sinistra (il 38% dei voti) e degli altri partiti del centrosinistra (il 3% dal PD e il 16% da Europa Verde e il 13% da Più Europa). Un 15% di elettori delle liste Bundu proviene poi dal Movimento 5 Stelle.

Anche Fratelli d'Italia mostra una composizione piuttosto variegata attraendo, oltre agli elettori di FDI alle europee (da cui proviene il 47% dei voti di FDI alle comunali), anche gli elettori della Lega (il 35%), di Forza Italia (l'12%).

Infine, Forza Italia, nonostante la crisi di consensi, sembra in grado di attrarre elettori anche fuori dal proprio bacino delle europee, attirando elettori dei partiti del centrodestra: il 15% dei suoi consensi proviene dalla Lega e il 7% da Fratelli d'Italia.

Tab. 3 – *Flussi elettorali a Firenze fra europee 2019 e comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Totale	
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		Non voto
Liste Bundu (SX)	38%	3%	16%	13%	0%	0%	0%	13%	9%	8%	100%
PD	0%	84%	0%	0%	0%	0%	9%	6%	0%	0%	100%
Altre liste Nardella (CSX)	3%	48%	8%	10%	6%	8%	7%	0%	6%	2%	100%
FI	0%	0%	5%	3%	67%	7%	15%	4%	0%	0%	100%
Altre liste Bocci (CDX)	0%	0%	7%	15%	17%	36%	23%	0%	0%	3%	100%
FDI	1%	0%	3%	0%	12%	47%	35%	0%	0%	1%	100%
Lega	0%	0%	0%	1%	0%	0%	93%	4%	1%	0%	100%
M5S	0%	0%	2%	0%	0%	1%	6%	89%	1%	2%	100%
Altri	11%	0%	24%	6%	0%	0%	14%	7%	32%	8%	100%
Non voto	1%	10%	0%	4%	2%	2%	0%	0%	0%	82%	100%

Il diagramma di Sankey (Figura 1) riassume graficamente le stime dei flussi elettorali appena discusse. A sinistra sono considerati i bacini elettorali delle europee, a destra quelli delle comunali. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano i flussi dell'elettorato tra europee e comunali. L'altezza delle bande e i rettangoli dei diversi bacini sono proporzionali alla relativa dimensione sul totale degli elettori.

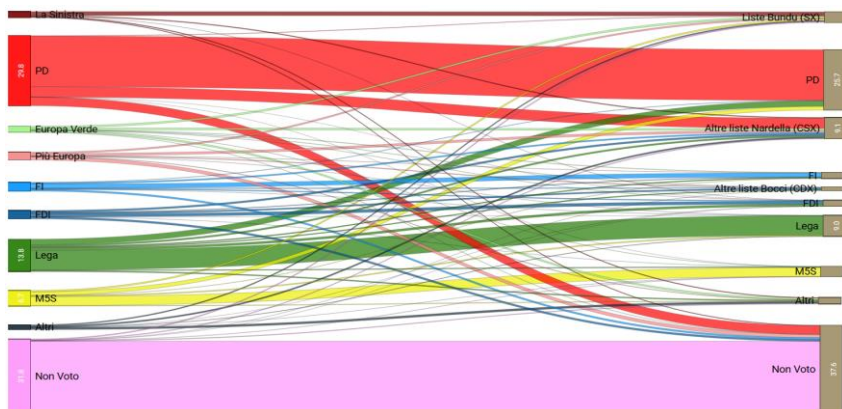
Tale rappresentazione grafica dei flussi consente di visualizzare i principali movimenti di elettori. Il centrosinistra fiorentino sembra essere riuscito a pescare molto fuori dalla propria area di consensi. Il Partito Democratico ed i suoi alleati riescono ad attirare i consensi dai bacini elettorali di tutti gli altri partiti, pur concedendo qualcosa alle liste a sostegno di Antonella Bundu e qualcosa verso l'astensione (all'interno della quale come abbiamo detto sopra sono conteggiati

anche i voti ai soli candidati sindaco, quindi è lecito immaginare che ci sia anche una quota di voti al candidato Nardella, che ne ha raccolti oltre 9.000 su un totale inferiore a 13.000). In particolare modo, sia la Lega che il Movimento 5 Stelle perdono entrambi voti a favore del Partito Democratico, mentre Forza Italia e Fratelli d'Italia perdono voti verso le altre liste civiche del centrosinistra.

Sulle ragioni di questo spostamento di voti, possono chiaramente essere fatte delle ipotesi. Com'è noto, la logica che muove le elezioni comunali, più prossime al cittadino e in cui si sceglie il proprio amministratore locale, è ben diversa rispetto alla logica che muove gli elettori alle elezioni politiche o europee. Si può supporre dunque che, dietro questo spostamento di voti da parte degli elettori in sostegno del candidato sindaco uscente, ci sia stata la volontà di premiarne l'attività di governo della città. Oppure – ipotesi non in contraddizione con la precedente – si può immaginare che, non avendo considerato in questa analisi i dati relativi ai voti di preferenza, la presenza di candidati consiglieri particolarmente radicati e conosciuti all'interno della comunità cittadina abbia permesso alle liste del centrosinistra di raccogliere consensi anche al di fuori del bacino di voti delle elezioni europee, permettendo così il grande successo alle comunali. In ogni caso, questa capacità del centrosinistra di conquistare voti alle comunali al di fuori del proprio perimetro di riferimento costituisce una rilevante novità rispetto agli ultimi anni ([Paparo 2017](#), [Paparo 2018](#)).



Fig. 1 – Flussi elettorali a Firenze fra europee 2019 (sinistra) e comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



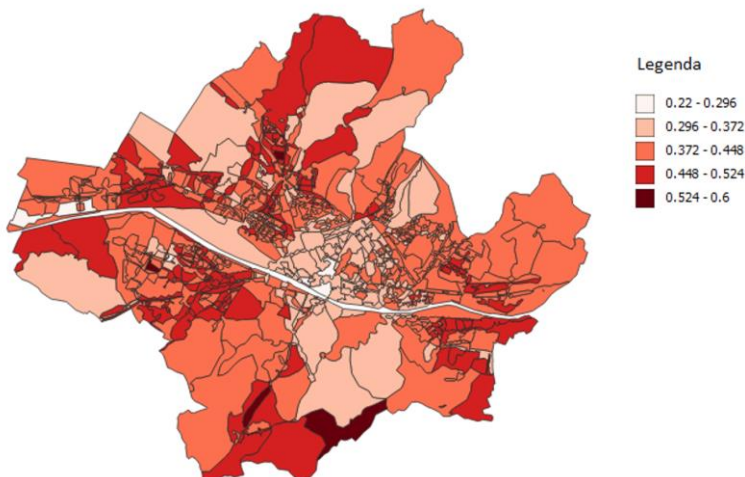
#### LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL VOTO

Passiamo adesso ad analizzare qual è stata la distribuzione geografica del voto all'interno delle varie sezioni elettorali della città di Firenze. Comprendere la distribuzione del voto ci consente infatti di capire non solo quale sia stata la misura del successo dei vari partiti ma anche che tipo di insediamento territoriale essi presentano, se più o meno radicato all'interno del centro cittadino invece che delle periferie.

Per quanto riguarda il PD (Figura 2) si nota come vi siano numerose sezioni in cui il partito supera la percentuale ottenuta a livello comunale, superando addirittura il 50% dei consensi in alcune di esse. Il dato che balza immediatamente all'occhio è, però, la relativa forza del PD non tanto nelle sezioni centrali ma in quelle un po' più periferiche. Le percentuali maggiori di consenso sono infatti raggiunte in quartieri leggermente decentrati rispetto al centro storico, come ad esempio al Galluzzo, a Rifredi, a L'Isolotto e a Campo di Marte. Viceversa, il PD sembra ottenere risultati in proporzione peggiori nelle sezioni del centro storico, storicamente più vicine al centrodestra. La distribuzione geografica del voto al Partito Democratico sembra dunque suggerire che, rispetto ad altri casi in Italia che mostravano il PD di Zingaretti come fortemente legato ai centri

storici dei grandi centri urbani ([Ajello 2019](#)), a Firenze il partito ha proporzionalmente una maggiore forza nelle sezioni più decentrate rispetto a quelle più centrali della città.

*Fig. 2 – Risultati elettorali del PD per sezione alle elezioni comunali del 2019 di Firenze*



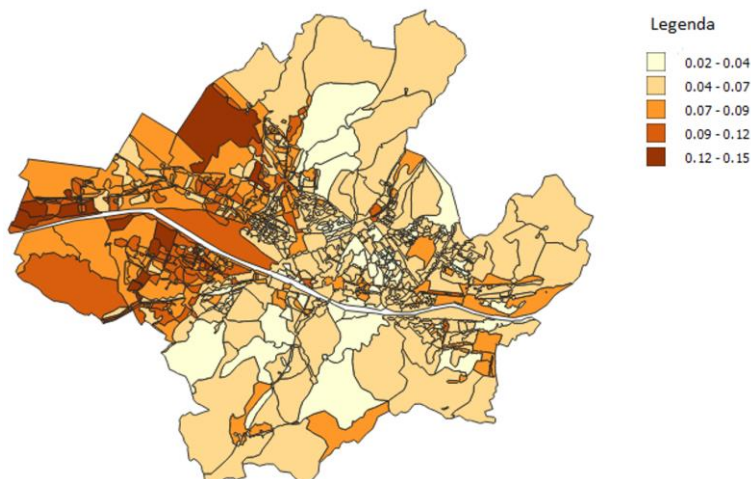
Il voto alla Lega (Figura 3) sembra avere invece un andamento differente. Il partito di Salvini ottiene percentuali leggermente superiori alla media cittadina in alcune sezioni del centro e della zona di Gavinana, tuttavia è nelle sezioni della parte nord-occidentale della città che la Lega ottiene il suo risultato migliore. Nei quartieri popolari di Ugnano, Mantignano e Le Piagge in particolare modo, la Lega raggiunge il 30% dei consensi.

Fig. 3 – Risultati elettorali della Lega per sezione alle elezioni comunali del 2019 di Firenze



Veniamo infine al Movimento 5 Stelle (Figura 4), il cui voto appare come quello con la più netta distribuzione geografica. Come per la Lega si può vedere che i consensi del M5S sono tendenzialmente più alti nei quartieri nord-occidentali della città, in particolar modo nelle sezioni di Novoli, Rifredi e Le Piagge, dove sostanzialmente ottiene percentuali doppie rispetto alla media cittadina.

Fig. 4 – Risultati elettorali del M5S per sezione alle elezioni comunali del 2019 di Firenze



In conclusione, si può dunque dire che le elezioni comunali di Firenze rappresentino un caso significativamente deviante rispetto all'andamento complessivo della tornata di amministrative. La coalizione a sostegno del candidato sindaco del PD riesce ad affermarsi già al primo turno aumentando i propri consensi sia in riferimento alle elezioni del 2018 sia in riferimento alle europee. Non si realizza invece lo sfondamento, verificatosi invece in altre parti d'Italia ([De Sio 2019](#)), della Lega, che, pur aumentando i propri consensi e consolidando la propria posizione di primo partito della coalizione di centrodestra, aumenta solo di poco i consensi ottenuti nel 2018.

Come ci hanno mostrato i flussi elettorali, la spiegazione di questo risultato va ricercata nella maggiore capacità del PD e delle liste alleate di intercettare voti oltre il bacino degli elettori dei partiti del centrosinistra. A Firenze il centrosinistra è riuscito ad intercettare una parte significativa degli elettori del M5S e delle liste del centrodestra, convincendoli ad esprimere sulla scheda per le comunali la propria preferenza di voto al PD e alle liste collegate al sindaco Nardella. Sebbene siano necessarie altre analisi più approfondite, si può dunque supporre che il risultato possa essere ricollegato ad una

maggior radicamento sul territorio dei candidati del centrosinistra (e quindi specularmente ad una maggiore debolezza relativa della Lega e del M5S), ed una volontà dell'elettorato di premiare l'amministrazione del sindaco uscente.

Infine, per quanto riguarda la geografia del voto, diversamente da altrove, a Firenze il PD non ottiene consensi sopra la media nelle sezioni del centro storico, ma in quelle leggermente più decentrate rispetto al centro cittadino. Sembra quindi delinarsi un partito meno rinchiuso all'interno delle mura del centro di quanto non osservato recentemente anche nella Zona Rossa (Ferrara 2018), e maggiormente legato ad alcune zone più periferiche. Consensi invece molto più concentrati geograficamente per Lega e M5S i quali sembrano possedere una maggiore forza all'interno della periferia nord-occidentale della città che premia significativamente i due partiti di governo.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ajello, M. (2019), "Elezioni europee, il Pd si afferma come partito delle Ztl", *Il Messaggero*, lunedì 27 maggio 2019, disponibile su: <https://www.ilmessaggero.it/politica/elezionieuropeepdzingaretticittacentri-4518781.html>
- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), "Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo", in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- De Sio, L. (2019), "La nazionalizzazione della Lega di Salvini", Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>
- Ferrara, E. (2018), "PD, ovvero il partito delle ZTL", *La Repubblica*, 27 giugno 2018, disponibile su: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/06/27/pd-ovvero-il-partito-delle-ztlFirenze01.html>
- Goodman, L. A. (1953), "Ecological regression and behavior of individual", *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

- Paparo, A. (a cura di) (2018), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press.
- Paparo, A. (a cura di) (2017), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Schadee, H.M.A., Corbetta, P.G. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

<sup>1</sup> Occorre specificare che i dati su cui sono stati effettuati quest'analisi e quelle seguenti si basano esclusivamente sui voti alle singole liste. Non sono stati presi in considerazione i voti espressi per i soli candidati sindaci, che nei risultati dell'analisi vengono per questo conteggiati all'interno del non voto (valido a una lista).

#### NOTA METODOLOGICA

*I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 360 sezioni elettorali del comune di Firenze. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 10,5.*



## Regionali Piemonte: il ribaltone è servito

29 maggio 2019

*Davide Angelucci e Davide Vittori*

Il ribaltone è servito in Piemonte. Nuovamente. Se negli Stati Uniti il caso emblematico di swing-state, ossia quegli Stati che cambiano spesso maggioranza di elezione in elezione, è rappresentato dall'Ohio, in Italia, per fare un paragone (un po'azzardato), il nostro Ohio è proprio il Piemonte, avendo continuamente cambiato colore politico nell'ultimo ventennio. Sergio Chiamparino (Partito Democratico, PD), dopo Mercedes Bresso (PD) ed Enzo Ghigo (Forza Italia) è il terzo incumbent sconfitto nell'ultimo ventennio; solo Enzo Ghigo dalla Seconda Repubblica ad oggi è riuscito a confermarsi alla guida della regione per due mandati (1995-2000 e 2000-2005). A queste elezioni Chiamparino non si presentava certo quale favorito, risentendo le elezioni regionali del traino delle elezioni europee, in cui la Lega (al 37,1%) ha distanziato di quasi 15 punti il PD (23,9%) e i 5 Stelle (fermi al palo al 13,3%). A trionfare è stato Alberto Cirio, un passato nella Lega Nord di marca bossiana, ed ex eurodeputato di Forza Italia nella legislatura appena conclusa. Questi ha raccolto il 49,9% con cui stacca il competitor democratico di quasi 15 punti: segno di una nettissima vittoria.

Un'elezione, quella regionale, che ha risentito anche del dibattito all'interno del governo (e nelle piazze) sulla questione TAV: la Lega, insieme ai partiti mainstream e Fratelli d'Italia a sostenere la necessità dell'opera e i 5 Stelle, con la sinistra radicale e i verdi sul fronte opposto. Con la sinistra radicale non presentatasi con un proprio candidato e i verdi alleati nella lista di Liberi e Uguali, solo il Movimento 5 Stelle rappresentava un'opzione elettorale a sostegno delle



ragioni del NO alla grande opera. Dentro il centrodestra unito e il centrosinistra ben due liste (una per parte) hanno all'interno del simbolo la scritta "Sì TAV", segno di una condivisione di vedute all'interno dei due schieramenti.

#### L'OFFERTA ELETTORALE

Andando con ordine, in Piemonte erano quattro i candidati ai nastri di partenza: Alberto Cirio sostenuto da cinque liste (le tre canoniche di centrodestra, ossia Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, più l'UDC e la lista Sì TAV); l'uscente Sergio Chiamparino, sostenuto da ben sette liste, tra le quali spiccano il PD e Più Europa; Giorgio Bertola, consigliere regionale uscente del Movimento 5 Stelle, il quale aveva nettamente sconfitto Luca Zacchero alle regionali lo scorso ottobre; e l'outsider Valter Boero, candidato per il Popolo della Famiglia.

#### IL RISULTATO ELETTORALE

Anche le elezioni del 2019, analogamente a quelle del 2014, come ricordato, si sono svolte in concomitanza con le elezioni europee: cinque anni orsono, era stato Chiamparino a sfruttare l'onda lunga del PD a guida renziana – capace di ottenere il 40,8% nella tornata sovranazionale – e staccare nettamente (25 punti percentuali) Gilberto Pichetto, candidato del centrodestra ([Volpi 2014](#)). Oggi è invece toccato a Chiamparino soffrire l'ondata verde della Lega alle europee, capace di far risalire il centrodestra dal 22,1% del 2014 al 50% attuale. Una elezione, questa, che si conferma più in linea con quella precedente, rispetto a quelle del 2010 e del 2005 – nelle quali la differenza tra i due blocchi era stata davvero risicata. Si pensi alle elezioni del 2010 in cui il candidato legista Roberto Cota sopravanzò Mercedes Bresso di soli 10.000 voti. Nel 2019 la differenza tra i due blocchi è pari a 14 punti, ovvero oltre 300.000 voti (con 4.805 sezioni scrutinate su 4.807).

Si è parlato fin qui del trascinarsi delle elezioni europee, ma quanto si discostano questi risultati da quelli regionali? Poco, in effetti. La Lega rispetto alle Europee conferma la percentuale ottenuta a livello regionale (37,1%), nonostante perda in termini assoluti

100.000 voti. Un dato che tuttavia è in linea con la discrasia riscontrata nel caso del PD nel 2014, quando i voti raccolti in meno da Chiamparino erano oltre 210.000 (Volpi 2014). Anche il PD (-1,5% la differenza tra europee e regionali), Forza Italia (-0,7%) e Fratelli d'Italia (-0,5%) sono stabili tra le due consultazioni elettorali. Nemmeno il Movimento 5 Stelle riesce ad invertire la rotta negativa delle europee, fermandosi al 12,6% rispetto al 13,3% delle europee.

Un'altra considerazione a parte la merita certamente il confronto con le elezioni politiche del 2018, anche perché ci permette di aprire la questione della sconfitta del Movimento 5 Stelle. Dei quasi 650mila voti raccolti lo scorso anno, il Movimento ne perde quasi 360mila, oltre la metà. E se il dato assoluto è distorto dal calo dell'affluenza, basterà qui ricordare che il 25,4% nei due collegi piemontesi è più del doppio della percentuale raccolta dai grillini quest'anno. E se per la Lega è facile intuire la crescita tanto in termini percentuali quanto anche in termini assoluti (nonostante il calo dell'affluenza), è altrettanto degna di nota la tenuta del PD che lascia per strada quasi 50.000 voti, ma che nel complesso e anche a causa di una maggiore dispersione nel voto regionale, riesce a ritornare seconda forza dello spettro politico piemontese.

Tab. 1 – Risultati elettorali in Piemonte nelle recenti elezioni regionali, politiche ed europee<sup>1</sup>

	Politiche 2013		Regionali 2014		Politiche 2018		Regionali 2019		Europee 2019	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Elettori	3.439.197		3.620.349		3.379.801		3.616.191		3.548.688	
Votanti	2.657.208	77,3	2.405.228	66,4	2.540.927	75,2	2.290.447	63,3	2.294.939	64,7
<b>Partiti</b>										
Partiti di sinistra e loro alleati minori	129.800	5,1	60.340	3,1	111.279	4,8	46.557	2,4	53.405	2,4
PD	643.863	25,1	704.541	36,2	478.671	20,4	430.782	22,4	524.078	23,9
Alleati minori PD				0,0				0,0		0,0
Altri partiti di centro-sinistra e loro alleati minori		0,0	61.559	3,2	104.526	4,5	46.143	2,4	122.596	5,6
Partiti di centro e loro alleati minori	349.354	13,6	78.372	4,0	44.099	1,9	70.527	3,7	18.203	0,8
FI (o PDL)	506.584	19,7	302.743	15,5	319.564	13,6	161.086	8,4	198.721	9,1
Alleati minori FI (o PDL)	15.962	0,6	19.272	1,0				0,0		0,0
FDI	65.930	2,6	72.776	3,7	96.071	4,1	105.367	5,5	130.986	6,0
Lega (Nord)	122.366	4,8	141.741	7,3	538.773	23,0	712.204	37,1	813.005	37,1
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o										
FDI	23.317	0,9	5.004	0,3	29.842	1,3		0,0	11.170	0,5
M5S	706.652	27,5	396.295	20,3	609.841	26,0	240.975	12,6	290.141	13,3
Altri	1.526	0,1	105.144	5,4	8.536	0,4	106.069	5,5	26.532	1,2
<b>Totale voti validi</b>	<b>2.565.354</b>	<b>100</b>	<b>1.947.787</b>	<b>100</b>	<b>2.341.202</b>	<b>100</b>	<b>1.919.710</b>	<b>100</b>	<b>2.188.837</b>	<b>100</b>
<b>Poli</b>										
Sinistra alternativa al PD	53.614	2,1	25.193	1,1	120.662	4,9			176.001	8,0
Centrosinistra (PD)	726.626	28,3	1.057.031	47,1	622.466	25,4	783.529	35,8	524.078	23,9
Centro	342.777	13,4	67.025	3,0	16.198	0,7	15.923	0,7	18.203	0,8
Centrodestra (FI/PDL)	721.243	28,1	495.993	22,1	998.603	40,8	1.091.136	49,9	198.721	9,1
Destra	12.916	0,5	117.807	5,9	31.992	1,3			955.161	43,6
M5S	706.652	27,5	481.453	21,5	648.740	26,5	298.041	13,6	290.141	13,3
Altri	1.526	0,1		0,0	9.227	0,4			26.532	1,2
<b>Totale voti validi</b>	<b>2.565.354</b>	<b>100</b>	<b>2.244.502</b>	<b>95</b>	<b>2.447.888</b>	<b>100</b>	<b>2.188.629</b>	<b>100</b>	<b>2.188.837</b>	<b>100</b>

In conclusione, come cinque anni orsono, le elezioni regionali piemontesi “soffrono” il clima del paese a livello nazionale e ancora una volta si assiste ad un cambio politico a Palazzo Lascaris (Volpi 2014). Quanto questo cambio sia stabile è difficile dirlo: tra cinque anni, a meno di elezioni anticipate, il Piemonte potrebbe trovarsi nella stessa situazione odierna, ossia quella di una regione che dipende dal clima nazionale e quindi dal voto delle Europee per decidere il proprio futuro.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Volpi, E. (2014), “Elezioni Regionali in Piemonte: vittoria del centrosinistra o disfatta del centrodestra?”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2014/05/28/elezioni-regionali-in-piemonte-vittoria-del-centrosinistra-o-disfatta-del-centrodestra/>

<sup>1</sup> Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale (per le politiche 2018 sono riportati i voti espressamente assegnati ai partiti, prima dell'attribuzione dei voti al solo candidato di collegio sostenuto); nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari.

Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC, PCL. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA, Italia in Comune. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITagliIT.

Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (uninomiali), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013 e le regionali 2013, abbiamo considerato quali voti raccolti dai candidati quelli delle coalizioni (che sostenevano un candidato, premier o governatore). Sinistra alternativa al PD riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, PCL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali – ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI (ma né PD né FI/PDL). Il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI (o il PDL). La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagliIT – ma non FI (o il PDL).

Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno.

Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).



# Verso i ballottaggi: la mappa dei capoluoghi

8 giugno 2019

Roberto D'Alimonte e Aldo Paparo

*Articolo pubblicato su Il Sole 24 Ore dell'8 giugno.*

Domenica 9 giugno oltre 3 milioni e mezzo di elettori italiani saranno nuovamente chiamati alle urne per scegliere, nel turno di ballottaggio, il sindaco del loro comune. Andranno al voto 122 comuni superiori ai 15.000 abitanti. A questi vanno aggiunti due comuni della provincia di Trento (Borgo Valsugana e Levico Terme) in virtù della legge regionale che prevede il ballottaggio nei comuni superiori ai 3.000 abitanti, e dodici comuni con meno di 15.000 abitanti in cui i due candidati più votati al primo turno hanno ottenuto lo stesso numero di voti.

Questa consultazione potrebbe rivelarsi un passaggio importante nella evoluzione del nostro sistema partitico, così come è avvenuto in altri momenti della nostra storia in cui le elezioni amministrative hanno anticipato tendenze che si sono poi manifestate a livello di elezioni politiche. In questo caso la tendenza è quella di un ritorno al bipolarismo pre-M5S. Infatti, in oltre il 60% dei ballottaggi (74 in tutto) la sfida è tra il candidato di centrosinistra (sostenuto dal PD) e quello di centrodestra (con Forza Italia) ([Emanuele e Paparo 2020](#)). A partire dal 2016 non si è mai registrata una percentuale di sfide bipolari di questo tipo superiore al 50 per cento ([Emanuele e Maggini 2016](#), [Emanuele e Paparo 2017](#), [Emanuele e Paparo 2018](#)). La novità è che in altri undici casi la sfida è fra centrosinistra e centrodestra senza Forza Italia. Sono i comuni in cui Lega e Fratelli d'Italia

fanno le prove generali di quella alleanza che potrebbe essere riproposta alle prossime politiche.

Sono due i fattori che decideranno l'esito di questi duelli. Uno è l'affluenza alle urne. L'altro è la capacità dei candidati in corsa di attrarre le seconde preferenze di quegli elettori i cui candidati preferiti non sono arrivati al ballottaggio. Nelle elezioni comunali degli ultimi anni, il centrosinistra si era imposto spesso come il polo più forte al primo turno, ma poi aveva pagato la sua scarsa capacità di conquistare al secondo turno altri voti, cioè seconde preferenze. E così i suoi candidati sono stati spesso sconfitti da quelli di centrodestra grazie alle seconde preferenze degli elettori del M5S, e da quelli del M5S grazie alle seconde preferenze degli elettori di centrodestra. Erano altri tempi. Il PD era al governo, mentre M5S e centrodestra erano entrambi all'opposizione. Oggi, dopo un anno di governo giallo-verde, sarà interessante verificare come stiano le cose. Si tratta di un dato importante in vista di eventuali nuove elezioni politiche, dato che i collegi uninominali del Rosatellum contengono un forte incentivo per gli elettori a votare in modo strategico quando il loro candidato preferito non è competitivo.

Tra i comuni al voto quindici sono capoluoghi di provincia: nove governati dal PD, tre dal centrodestra con FI, due dal M5S, uno (Potenza) dal centrodestra senza FI. I risultati del primo turno segnalano un'inversione di rotta rispetto alle precedenti elezioni. Innanzitutto, solo ad Avellino il centrodestra non ha centrato il secondo turno mentre il centrosinistra targato PD è fuori dai giochi in quattro casi: Ascoli, Biella, Potenza e Campobasso. Quest'ultimo è anche l'unico caso di ballottaggio conquistato da un candidato del M5S, non solo fra i capoluoghi ma fra tutti i comuni superiori ai 15.000 abitanti. Inoltre, in dieci casi il centrodestra è arrivato primo, contro i cinque del centrosinistra. Per il centrosinistra non è proprio un quadro favorevole.

Nei due terzi dei capoluoghi (dieci) la sfida è tra PD e alleati contro Lega, FI e FDI. In sei casi parte in vantaggio il centrodestra. A Potenza il centrodestra unito sfida un candidato appoggiato da forze di sinistra ma non dal PD. Ad Avellino la sfida è interna al centrosinistra, fra il candidato targato PD e un civico di area. Un caso simile si registra nel campo del centrodestra a Biella. Qui il candidato ufficiale della coalizione sfida il candidato che la stessa coalizione aveva

presentato nel 2014 e che stavolta corre con una lista civica. Sfida in famiglia anche ad Ascoli, dove il candidato appoggiato da FI sfida quello della coalizione FDI-Lega.

Molte sfide sembrano avere dei chiari favoriti, come ad esempio il centrosinistra a Reggio Emilia il cui candidato può contare su oltre 20 punti di vantaggio. La sfida bipolare più aperta è a Cremona, dove il centrosinistra ha meno di cinque punti di vantaggio. A Livorno il vantaggio è poco più grande, ma il centrosinistra può contare su molti voti affini. Verbania e Forlì sono i casi in cui il vantaggio del centrodestra è inferiore ai 10 punti. Politicamente il caso più interessante è forse Ferrara dove potrebbe vincere il candidato della Lega.

Tab. 1 – Quadro sintetico dei risultati al primo turno nei 15 comuni capoluogo di provincia al ballottaggio (in giallo i candidati in testa dopo il primo turno, in arancione quelli giunti secondi)

Comune	Colore politico amministrazione uscente	Candidati sostenuti da									
		Partiti a sinistra del PD	PD	Altri partiti di centrosinistra	FI	FDI	Lega	CasaPound	M5S	Civiche rilevanti	Altri partiti/liste
Ascoli Piceno	Centrodestra		14,3		21,4	37,4		2,6	12,9		11,4
Avellino	M5S	7,2	32,4		7,1	10,5			12,0	28,7	2,1
Biella	Centrosinistra		21,5			40,0			8,7	27,6	2,2
Campobasso	Centrosinistra		25,9			39,7				29,4	5,0
Cremona	Centrosinistra	0,7	46,4			41,7	0,8		5,7		4,7
Ferrara	Centrosinistra		31,8	11,0		48,4				6,8	2,0
Foggia	Centrodestra		33,7			46,1				15,2	5,0
Forlì	Centrosinistra		37,2	3,2		45,8				10,8	3,0
Livorno	M5S	18,6	34,2	1,4		26,6				16,4	2,8
Potenza	Destra	27,4	18,5			44,7			7,3		2,1
Prato	Centrosinistra	1,0	47,2			35,1				7,2	9,5
Reggio Emilia	Centrosinistra	2,5	49,1			28,2				14,7	5,5
Rovigo	Centrodestra		25,4			38,2	1,0		6,2	23,0	6,2
Verbania	Centrosinistra		2,9			37,5				5,0	8,9
Vercelli	Centrosinistra		2,3	24,7	2,9	41,9			6,5	14,4	7,4

Accanto alle seconde preferenze l'affluenza è l'altro fattore che deciderà l'esito di queste elezioni. I ballottaggi sono una lotteria che riserva spesso grandi sorprese. Nel 2014 il candidato di centrodestra a Pavia perse al ballottaggio dopo avere ottenuto quasi il 47 per cento dei voti al primo turno. Lo stesso è accaduto al candidato di centrosinistra a Potenza. È difficile per i candidati sindaco riportare al voto tutti i propri elettori del primo turno. Questo è un dato comune a tutte le elezioni comunali. In questo caso un ulteriore elemento di incertezza è rappresentato dalla concomitanza con le elezioni europee. Quale sarà l'effetto di trascinamento del risultato



delle europee sulle comunali? Quale vantaggio trarrà la Lega dal suo successo in quella competizione? Il caso comparabile è quello di cinque anni fa. Anche nel 2014 si è votato contemporaneamente per le europee e per il primo turno delle comunali. Allora, due settimane dopo il 40% ottenuto dal PD di Renzi alle europee, il centrosinistra fece quasi cappotto nei ballottaggi – con qualche vistosa eccezione (Livorno). Oggi il vento spira dalla parte della Lega di Salvini. Vedremo che ruolo giocherà questa domenica.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Emanuele, V., e Maggini, N. (2016), “Calo dell’affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 49-56.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2017), “Tutti i numeri delle comunali: scompare il M5s, il centrodestra torna competitivo, i civici sono il terzo polo”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 51-57.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), “Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 65-75.
- Emanuele, V. e Paparo, A. (2020), “Comunali, torna il bipolarismo. Il PD arretra ma è in vantaggio dopo il primo turno”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 21-27.

## **Parte II – I ballottaggi**



# L'affluenza ai ballottaggi: le tendenze degli ultimi anni

*11 giugno 2019*

*Nicola Maggini*

Per analizzare l'esito dei ballottaggi di questa tornata di elezioni comunali del 2019, il primo dato da cui partire è quello relativo alla partecipazione elettorale (vedi Tabella 1). L'affluenza nei 122 comuni superiori ai 15.000 abitanti andati al ballottaggio è stata del 52,1%, con un calo di 16,1 punti percentuali rispetto al primo turno, quando si era attestata al 68,2%. Un calo molto simile a quello verificatosi nella tornata elettorale del 2018 (Maggini 2018), quando la partecipazione diminuì di 14,4 punti ai ballottaggi. Nella tornata delle elezioni comunali del 2017, il calo ai ballottaggi fu invece di 12,4 punti (Maggini 2017), ma va considerato che allora nel totale dei comuni non erano inclusi quelli siciliani (che videro elezioni sfalsate di qualche settimana rispetto al resto d'Italia). Escludendo i comuni siciliani anche dal totale dei comuni andati al voto nel 2018, il calo dell'affluenza tra primo e secondo turno nel 2017 e nel 2018 era stato esattamente lo stesso (Maggini 2018).

Il dato registrato nel 2019 è quindi in perfetta continuità con le tendenze degli ultimi anni, che mostrano un costante tracollo dell'affluenza ai ballottaggi, segnalando ancora una volta un forte disinteresse per la posta in gioco da parte di molti elettori, in particolare di quelli dei partiti e candidati rimasti esclusi dai ballottaggi. Di questo aspetto, però, ce ne occupiamo in altri articoli attraverso l'analisi dei flussi elettorali.

A differenza del 2018, tuttavia, il forte calo di partecipazione elettorale è stato leggermente meno marcato nei 15 comuni capo-

luogo, dove al ballottaggio ha votato il 52,7%, con un calo di 14,9 punti rispetto al primo turno. Tutto ciò significa che in generale poco più della metà degli elettori ha deciso di recarsi alle urne per scegliere il sindaco della propria città. Un dato sicuramente indicativo non solo (come in precedenza menzionato) dello scarso appeal presso l'elettorato della maggior parte delle sfide che ci sono state al ballottaggio, ma anche dell'apatia elettorale e del clima generalizzato di sfiducia verso la politica come evidenziato sempre di più dalle elezioni comunali degli ultimi anni.

*Tab.1 – Affluenza tra primo turno e ballottaggi nei 122 comuni superiori, per zona geopolitica*

	Ballottaggi	Primo	Variatione	ballottaggi-
		turno	primo turno (p.p.)	
Italia (122 comuni)	52,1%	68,2%	-16,1	
Capoluoghi e non				
Capoluoghi (15)	52,7%	67,7%	-14,9	
Non capoluoghi (107)	51,8%	68,4%	-16,6	
Per zona geopolitica				
Nord (39 comuni)	51,5%	67,7%	-16,2	
Zona Rossa (39 comuni)	54,8%	68,6%	-13,8	
Sud (44 comuni)	49,6%	68,1%	-18,4	

Disaggregando questo dato tra le diverse zone geopolitiche<sup>1</sup>, notiamo che queste ultime non mostrano enormi differenze in termini di partecipazione, anche se l'affluenza, come nelle comunali del 2018 (Maggini 2018), è maggiore nella Zona Rossa con il 54,8% e inferiore al Sud con il 49,6%. Se si fa un raffronto con il primo turno, inoltre, il calo nella Zona Rossa (-13,8 punti) è stato più contenuto rispetto a quello registrato nel Nord (-16,2) e nel Sud (-18,4). Al

primo turno, al contrario, non c'erano sostanziali differenze tra le tre zone del paese, probabilmente come effetto delle concomitanti elezioni europee. Il calo dell'affluenza particolarmente marcato nei comuni del Sud non è affatto una novità. È un fenomeno che si era già visto alle comunali del 2016, del 2017 e del 2018 (Maggini 2016, 2017, 2018). Come ipotizzato nei precedenti studi, è plausibile che questo tracollo al Sud sia dovuto al fatto che nei ballottaggi viene meno il traino del voto di preferenza per i candidati consigliere e questo tipo di voto personale è sempre stato molto importante nel Mezzogiorno d'Italia. Se questo dato, quindi, non è una novità, più sorprendente è invece il fatto che anche nel Nord ci sia stato un calo dell'affluenza di proporzioni simili a quelle del Sud, a differenza di quanto registrato ad esempio alle comunali del 2018 (Maggini 2018).

Scendendo nel dettaglio dei 15 comuni capoluogo al voto (vedi Tabella 2), si nota come in soli cinque comuni la partecipazione al voto sia stata superiore al 55%: Cremona (55,5%), Prato (56,5%), Potenza (56,6%), Forlì (57%) e Ferrara (61,9%). Una certa mobilitazione in alcune di queste città è stata probabilmente favorita dalla posta in palio molto alta sia per il centrosinistra che per il centrodestra: il mantenimento o la conquista di storiche roccaforti della sinistra. A tale proposito, nella città dove più alta è stata la partecipazione (Ferrara), c'è stata la storica vittoria del candidato leghista del centrodestra (Alan Fabbri) che ha espugnato un comune governato dal 1946 dalla sinistra. E infatti il calo minore tra primo e secondo turno si è verificato proprio a Ferrara (-9,6 punti percentuali), seguita da Forlì (-11,4 punti) e Cremona (-11,7 punti).

Leggermente superiore alla media dei comuni capoluogo (52,3%) è stata l'affluenza a Campobasso (54,4%, con un calo di 13,9 punti), mentre attorno alla media è stata a Verbania (52%, con un calo di 12,1 punti). Poco sotto la media è stata la partecipazione a Avellino (50,5% e con un forte calo di ben 21,2 punti), Rovigo (50,3% e con un forte calo di 18,1 punti) e a Livorno (50%, con un calo di 12,6 punti). Particolarmente bassa, sotto al 50%, è stata l'affluenza a Ascoli Piceno (49,2%, con un calo di ben 21,1 punti), Reggio Emilia (49,1%, con un netto calo di 18,3 punti), Biella (47,9%, con un calo di 16,1 punti), Vercelli (47,6%, con un forte

calo di 18,2 punti) e Foggia (46,5%, con un calo di ben 20,2 punti). I comuni dove si è votato di meno sono anche quelli, con l'eccezione di Livorno, dove il calo rispetto al primo turno è stato superiore alla media (-15,4 punti).

*Tab. 2 – Affluenza tra primo turno e ballottaggi nei 15 comuni capoluogo*

	Ballottaggi	Primo turno	Variatione ballottaggi- primo turno (pp)
Ascoli Piceno	49,2%	70,3%	-21,1
Avellino	50,5%	71,7%	-21,2
Biella	47,9%	64,0%	-16,1
Campobasso	54,4%	68,3%	-13,9
Cremona	55,5%	67,2%	-11,7
Ferrara	61,9%	71,5%	-9,6
Foggia	46,5%	66,7%	-20,2
Forlì	57,0%	68,4%	-11,4
Livorno	50,0%	62,6%	-12,6
Potenza	56,6%	71,7%	-15,1
Prato	56,5%	68,5%	-12,0
Reggio Emilia	49,1%	67,4%	-18,3
Rovigo	50,3%	68,4%	-18,1
Verbania	52,0%	64,1%	-12,1
Vercelli	47,6%	65,8%	-18,2
<i>Media capoluoghi</i>	<i>52,3%</i>	<i>67,8%</i>	<i>-15,4</i>

In conclusione, a parte il dato della minore partecipazione al voto nei comuni meridionali, questi ballottaggi hanno registrato rispetto al primo turno una generale diminuzione dell'affluenza, indipendentemente dalla zona geografica, anche se con sfumature diverse. Si può pertanto parlare di un vero e proprio tracollo

dell'affluenza ai ballottaggi, in linea con le tendenze degli ultimi anni.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Chiaromonte, A., e De Sio, L. (a cura di) (2014), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il mulino.
- Corbetta, P., Parisi, A., e Schadee, H.M.A. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il mulino.
- Diamanti, I. (2009), *Mappe dall'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro...e tricolore*, Bologna, Il mulino.
- Maggini, N. (2016), "Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del Pd, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del m5S", in Emanuele, V. Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.
- Maggini, N. (2017), "Netto calo dell'affluenza nei comuni superiori al voto", in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 185-189.
- Maggini, N. (2018), "La vittoria del partito degli astenuti: l'affluenza tracolla ai ballottaggi", in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 211-216.
- <sup>1</sup> Sul concetto di zone geopolitiche e le diverse classificazioni proposte, vedi Corbetta, Parisi e Schadee (1988), Diamanti (2009), Chiaromonte e De Sio (2014).





## Nei comuni oltre 15.000 abitanti, cdx +33, csx - 39

12 giugno 2019

Roberto D'Alimonte e Vincenzo Emanuele

*Articolo pubblicato su Il Sole 24 Ore dell'11 giugno.*

I ballottaggi di domenica 9 giugno, insieme al risultato del primo turno di due settimane fa, hanno ridisegnato la mappa del potere locale in Italia. Ma solo in parte. Il centrodestra avanza ma non sfonda, il centrosinistra arretra ma non crolla, il M5S conferma la sua debolezza in questo tipo di competizione. PD e alleati hanno conquistato 113 comuni superiori ai 15.000 abitanti contro i 71 del centrodestra, ma ne governavano 152 mentre Forza Italia, Lega e FDI ne governavano 38. Il M5S aveva quattro comuni tra cui Livorno e Avellino. Li perde tutti ma conquista Campobasso. La novità è rappresentata dalla Destra, cioè da quegli schieramenti che combinano Lega e FDI escludendo il partito di Berlusconi. In passato avevano vinto in due soli comuni. Oggi ne hanno conquistati dodici, tra cui un comune capoluogo (Ascoli Piceno). Questa è la sintesi del risultato di queste amministrative (Tabella 1).

Più in generale, allargando lo sguardo alle elezioni comunali degli ultimi 4 anni (2016-2019), diventa ancora più evidente il cambiamento nella mappa del potere locale. In questo periodo infatti il centrosinistra ha perso molte posizioni, passando da 369 comuni superiori ai 15.000 abitanti a 236, mentre il centrodestra è cresciuto da 129 a 194 ([Maggini 2016](#), [Emanuele e Paparo 2017](#), [Emanuele e Paparo 2018](#)). Il rapporto fra le due coalizioni è quindi passato da quasi 3 a 1 (per ogni 3 comuni del centrosinistra ce ne era solo uno

del centrodestra) ad appena 1,2 a 1. Per il PD un dato positivo è che, a differenza di ciò che era avvenuto negli anni precedenti, quando era stato spesso rimontato al secondo turno, questa volta i ballottaggi hanno confermato l'esito del primo turno, con il partito di Zingaretti vittorioso in 59 comuni contro i 38 del centrodestra (che diventano 46 se consideriamo anche gli otto casi in cui vince una coalizione di destra priva di Forza Italia).

*Tab. 1 – Comuni superiori: riepilogo vittorie al primo turno, ai ballottaggi e vittorie totali, a confronto con le amministrazioni uscenti<sup>1</sup>*

	Vittorie precedenti comunali	Vittorie I turno 2019	Vittorie II turno 2019	Vittorie totali 2019	Variazione, 2019 - precedenti
Sinistra alternativa al PD	5	1	3	4	-1
Centrosinistra (PD)	152	54	59	113	-39
Centro	3	0	0	0	-3
Centrodestra (FI)	38	33	38	71	+33
Destra	2	4	8	12	+10
M5S	4	0	1	1	-3
Altri	16	7	13	20	+4
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>99</b>	<b>122</b>	<b>221</b>	

Ciò che emerge da questo voto, al di là dei rapporti di forza fra le due coalizioni principali, è il complessivo ritorno del bipolarismo a livello locale. In queste elezioni centrosinistra e centrodestra hanno conquistato l'83,6% dei comuni superiori in palio. Un dato ancora leggermente inferiore rispetto alla tornata precedente (86,4%), ma in netta crescita rispetto agli ultimi anni. Basti pensare che nel 2016, l'anno in cui il Movimento Cinque Stelle si affermò con forza a livello locale con le vittorie a Roma e Torino, la percentuale di comuni vinti da centrosinistra e centrodestra era del 56,8%. In altri termini, appena 3 anni fa quasi 1 comune su 2 veniva vinto da 'terze forze' (il M5S o candidati civici), mentre oggi appena 1 comune su 6 va a coalizioni alternative a centrosinistra e centrodestra.

In questo contesto di ri-bipolarizzazione è interessante capire come hanno votato gli elettori del M5S. Lo mostriamo nella Tabella 2, che riporta, per 7 capoluoghi di provincia che sono andati al ballottaggio, la percentuale di elettori del M5S che, rispettivamente:

1) ha votato per un candidato di centrosinistra; 2) ha votato per un candidato di centrodestra; 3) si è astenuto. L'analisi prende come riferimento sia l'elettorato pentastellato delle politiche 2018 (il momento di massima espansione del partito) sia quello – già drasticamente ridimensionato – delle europee del 2019. Il quadro, per quanto parziale, è chiaro. Come era prevedibile, sono tanti gli elettori pentastellati che hanno scelto di astenersi ma non sono pochi quelli che sono andati a votare. La maggioranza di quanti lo hanno fatto (tra gli elettori delle politiche 2018) hanno votato centrodestra. Infatti, nella media dei comuni analizzati qui, su 100 elettori del M5S del 2018, oggi 20 sono migrati verso i candidati di Salvini e di Berlusconi e solo 16 verso i candidati del PD. Nei ballottaggi del 2019, invece, dopo la defezione già avvenuta alle europee verso il centrodestra, l'elettorato pentastellato rimasto mostra un profilo molto più progressista. Infatti, nelle 7 città analizzate, mediamente quasi 1 voto pentastellato su 3 va al centrosinistra e solo 1 su 8 al centrodestra. Come si vede nella tabella, le eccezioni significative sono Ferrara e Forlì, dove non a caso ha vinto il centrodestra.

*Tab. 2 – Destinazioni dei voti del M5S dalle politiche 2018 e dalle europee 2019 verso: centrosinistra, centrodestra e astensione in 7 capoluoghi di provincia al ballottaggio nel 2019*

	Politiche 2018			Europee 2019		
	CSX	CDX	AST	CSX	CDX	AST
Vercelli	20	0	80	52	0	48
Rovigo	21	16	63	42	0	58
Reggio Emilia	8	8	85	17	0	83
Ferrara	18	40	42	32	40	28
Forlì	0	32	68	17	25	58
Prato	13	20	67	25	6	68
Livorno	30	21	49	26	10	64

Con tutti i limiti di un'analisi che riguarda solo alcuni contesti locali, questi flussi possono essere concepiti come una sorta di esperimento per capire come potrebbero comportarsi gli elettori del M5S di ieri e di oggi se, alle prossime elezioni politiche, si verificasse

uno scenario (plausibile) in cui il M5S non fosse competitivo nei collegi uninominali del Rosatellum e l' unica scelta realistica per incidere sul risultato fosse quella tra il candidato del centrosinistra e quello del centrodestra. L'ipotesi suggerita da questi dati, per quanto provvisori, è che la migrazione del voto pentastellato verso la Lega di Salvini è già avvenuta fra le politiche e le europee. Ciò che rimane del partito di Di Maio – i 4,5 milioni di voti delle europee – è un elettorato più tendente a sinistra che a destra. Un elettorato disponibile, come forse mai in passato, a considerare l'opzione di voto per il centrosinistra.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Emanuele, V., e Paparo, A. (2017), “Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-198.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), “I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.
- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.

<sup>1</sup>I comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto in queste elezioni amministrative erano 221. Corigliano-Rossano è escluso dal conteggio delle precedenti comunali in quanto queste sono le prime elezioni del nuovo comune nato dalla fusione di Corigliano e Rossano che nelle precedenti comunali avevano eletto due sindaci di diverso colore politico.

# Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo

13 giugno 2019

Davide Angelucci e Aldo Paparo

Come già abbiamo osservato in un precedente contributo ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)), le ultime elezioni amministrative hanno mostrato un sostanziale riequilibrio nei rapporti di forza a livello locale: complessivamente il centrosinistra conquista 113 comuni, con una perdita netta di 39 rispetto alle amministrative precedenti. Il centrodestra ne vince 71, ma il numero di comuni vinti in questa tornata è decisamente superiore rispetto alla precedente (+33). Guardiamo ora nel dettaglio cosa è accaduto nelle diverse aree geografiche del paese (Tabella 1).

Tab. 1 – Comuni superiori ai 15.000 vinti nelle comunali 2019 e in quelle precedenti per zona geopolitica<sup>1</sup>

	Nord			Zona rossa			Sud		
	Vittorie precedenti comunali	Vittorie 2019	Variazione, 2019 - precedenti	Vittorie precedenti comunali	Vittorie 2019	Variazione, 2019 - precedenti	Vittorie precedenti comunali	Vittorie 2019	Variazione, 2019 - precedenti
Sinistra alternativa al PD	0	0	+0	1	1	+0	4	3	-1
Centrosinistra (PD)	57	29	-28	76	63	-13	19	21	+2
Centro	0	0	+0	0	0	+0	3	0	-3
Centrodestra (FI)	16	35	+19	6	18	+12	16	18	+2
Destra	1	8	+7	0	1	+1	1	3	+2
M5S	0	0	+0	1	0	-1	3	1	-2
Altri	5	7	+2	1	2	+1	10	11	+1
Totale	79	79		85	85		56	57	

Contrariamente a quanto osservato nelle elezioni europee del 26 maggio, dove il centrodestra ha più che raddoppiato i suoi voti nelle regioni del Sud ([D'Alimonte 2019](#); [De Sio 2019](#)), il voto delle ammi-

nistrative disegna una geografia elettorale del territorio diversa. Il successo del centrodestra è prevalentemente localizzato nelle regioni del Nord e della Zona Rossa, con il Sud dove invece le differenze tra i diversi schieramenti restano sostanzialmente stabili. Su 79 comuni superiori al voto al Nord, 43 sono stati vinti dal centrodestra o da liste di destra, mentre 29 sono in totale i comuni conquistati dal centrosinistra. Rispetto alle precedenti elezioni amministrative il centrosinistra perde ben 28 comuni, con una variazione del -49%. Il centrodestra passa invece da 16 comuni a 35, con un tasso di incremento del 118%. Sommati ai comuni vinti dalle forze di destra, il totale delle città vinte da forze di destra o centrodestra è 26, un incremento che eguaglia quasi perfettamente le perdite registrate nel campo rivale.

Nella Zona Rossa, dove pure le forze del centrodestra sono in espansione, le perdite del centrosinistra appaiono più contenute. Rispetto alle precedenti amministrative, 13 sono i comuni persi (si passa infatti dai 76 comuni vinte nelle precedenti amministrative, a 63 comuni, con un tasso di riduzione del 17%). Cresce notevolmente invece il centrodestra: 18 è il totale di comuni conquistati, 12 in più rispetto alle precedenti amministrative. Anche in questo caso, aggiungendo un comune che è stato vinto dalla destra, il bilancio complessivo è quello di 13 comuni vinti, a fronte dei 13 persi dal centrosinistra. Perde invece il suo unico comune il Movimento 5 Stelle: dopo cinque anni di giunta Nogarin, Livorno torna in mano al centrosinistra.

Se al Nord e nella Zona Rossa il successo del centrodestra è evidente, più sfumato è il successo nelle regioni del Sud. Sommando i comuni vinti dalla destra e dal centrodestra, il bilancio è positivo, ma non così netto come ci sarebbe potuti aspettare dopo i risultati delle Europee. Solo 4 sono i comuni conquistati, appena 2 in più rispetto a quelli vinti dal centrosinistra nella stessa area geografica. A perdere nelle regioni del Sud sono infatti le giunte centriste, oltretutto il Movimento 5 Stelle. I pentastellati perdono infatti 2 comuni, tra cui Avellino -che viene conquistata da una coalizione civica, e vincono solamente a Campobasso contro il candidato di centrodestra.

La dinamica, dunque, è quella di un tendenziale riequilibrio nei rapporti di forza tra centrodestra e centrosinistra, con il Movimento 5 Stelle chiaramente marginalizzato, almeno nei comuni superiori al

voto in questa tornata: prima del 26 maggio, il centrosinistra amministrava in 152 città, il centrodestra solamente in 38 ed il M5S in 4. Oggi i rapporti di forza sono più equilibrati, con il centrosinistra che scende a quota 113 ed il centrodestra che sale invece a 71. Il M5S invece conferma solamente un comune.

Uno sguardo d'insieme ai 25 comuni capoluogo al voto, conferma questa tendenza al riequilibrio (Tabella 2). Complessivamente il centrosinistra vince in 12 capoluoghi (13 se si include Avellino, dove il neo eletto sindaco, benché abbia corso contro il candidato ufficiale del PD e sostenuto solo da liste civiche, può essere ricondotto all'area di centrosinistra). Alla vigilia delle elezioni il PD controllava 17 capoluoghi. Cadono in mano al centrodestra città importanti come Ferrara (storica roccaforte rossa), Biella, Forlì e Pavia; ma arrivano anche importanti conferme: innanzitutto Firenze, confermata già al primo turno, sebbene con una campagna che ha tenuto i vertici nazionali del PD a distanza; e poi Bergamo, Cremona, Lecce, Modena, Pesaro, Regio Emilia, Prato e Verbania. Prima del 26 maggio il centrodestra controllava 6 capoluoghi soltanto, oggi ne amministra 5 in più, per un totale di 11 capoluoghi. Di questi, 4 sono stati vinti già al primo turno, mentre 7 sono quelli ottenuti dopo il turno di ballottaggio. Anche per il centrodestra importanti riconferme e perdite illustri: Rovigo passa al centrosinistra, ma, oltre ai successi già elencati, il centrodestra conferma Ascoli, Perugia, Potenza e Vibo Valentia.



Tab. 2 – Comuni capoluogo: riepilogo della situazione di partenza e dei risultati (primo turno e ballottaggio), in corsivo le coalizioni vincenti

Comune	Precedenti comunali	Amministrazione uscente	Uscente in corsa	Vincitore al I turno	Al ballottaggio	
					Primo	Secondo
Ascoli Piceno	2014	Centrodestra			<i>Destra</i>	Centrodestra
Avellino	2018	M5s			Centrosinistra	<i>Altri</i>
Bari	2014	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Bergamo	2014	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Biella	2014	Centrosinistra	Si		<i>Centrodestra</i>	Altri
Campobasso	2014	Centrosinistra	Si		Centrodestra	<i>M5S</i>
Cremona	2014	Centrosinistra	Si		<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Ferrara	2014	Centrosinistra			<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Firenze	2014	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Foggia	2014	Centrodestra	Si		<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Forlì	2014	Centrosinistra			<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Lecce	2017	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Livorno	2014	M5S			<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Modena	2014	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Pavia	2014	Centrosinistra	Si <sup>2</sup>	<i>Centrodestra</i>		
Perugia	2014	Centrodestra	Si	<i>Centrodestra</i>		
Pesaro	2014	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Pescara	2014	Centrosinistra		<i>Centrodestra</i>		
Potenza	2014	Destra			<i>Centrodestra</i>	Sinistra non PD
Prato	2014	Centrosinistra	Si		<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Reggio Emilia	2014	Centrosinistra	Si		<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Rovigo	2015	Centrodestra			Centrodestra	<i>Centrosinistra</i>
Verbania	2014	Centrosinistra	Si		Centrodestra	<i>Centrosinistra</i>
Vercelli	2014	Centrosinistra	Si		<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Vibo Valentia	2015	Centrodestra		<i>Centrodestra</i>		

Il bilancio complessivo di queste elezioni sembra quindi suggerire un ricompattamento di uno scenario bipolare, con il M5S non pervenuto (se non a Campobasso) ed il centrodestra che recupera posizioni rispetto al centrosinistra sia nei capoluoghi, sia nei centri più piccoli. Se il dato è in linea con l'avanzamento elettorale fatto registrare dal centrodestra (e in particolare dalla lega), il travaso di diverse amministrazioni dal campo della sinistra a quello del centrodestra va, almeno in parte, ricollegato ad una situazione di partenza completamente diversa. Il predominio del centrosinistra nella maggior parte dei comuni al voto è evidentemente l'eredità dell'epoca d'oro del renzismo, quando, con il centrodestra in sofferenza e la leadership berlusconiana in declino, il Partito Democratico fu in grado di ottenere il 40,8% alle elezioni europee del 2014. Oggi lo scenario è totalmente rovesciato: il centrosinistra, sotto la guida del nuovo segretario Zingaretti, sta lentamente ricostruendo il 'campo progressista', mentre la Lega ha consolidato la propria

posizione come forza trainante del centrodestra capace di conquistare voti tanto al Nord, quanto in quelle regioni del Sud un tempo impenetrabili.

Il dato appare chiaro se si incrociano i dati relativi agli uscenti (chi ha vinto nelle precedenti amministrative) ed i vincitori di questa tornata (Tabella 3). Il messaggio più importante da sottolineare e che emerge dai dati, è quello di una stabilità complessiva del colore delle amministrazioni molto elevata: la stabilità totale è infatti del 57%, significativamente maggiore rispetto a quella registrata in un contesto di tripolarismo (vedi ad esempio [Paparo 2017](#)). I diversi poli hanno mostrato una certa capacità di mantenere il controllo di quei comuni in cui avevano amministrato nella precedente consilia-tura. Su 152 comuni amministrati, il centrosinistra ne conserva 95 (il 62,5%) e ne strappa al centrodestra soltanto 9. Per quanto riguarda il centrodestra, sui 38 comuni amministrati ne vengono conservati 22, vale a dire il 57,9%. Contrariamente a quanto osservato per il centrosinistra, l'espansione del centrodestra è chiaramente dilagante in quei comuni amministrati da giunte di centrosinistra. Sono 43 i comuni precedentemente amministrati dal centrosinistra che cambiano colore in questa tornata elettorale. D'altra parte, la situazione di partenza rappresentava essa stessa uno sbilanciamento per certi versi eccezionale a favore del centrosinistra, per cui un riequilibrio a seguito delle nuove dinamiche in atto nella politica italiana sembra in qualche modo fisiologico.

Tab. 3 – Incrocio fra coalizione vincente 2019 e coalizione uscente

Polo vincitore	Polo vincitore precedenti comunali							Totale
	Sinistra non PD	Centrosinistra (PD)	Centro	Centrodestra (FI)	Destra	M5S	Altri	
Sinistra alternativa al PD	1	2	0	0	0	0	1	4
Centrosinistra (PD)	3	95	1	9	0	1	4	113
Centro	0	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	0	43	0	22	1	2	3	71
Destra	0	4	0	7	0	0	1	12
M5S	0	1	0	0	0	0	0	1
Altri	1	7	2	0	1	1	7	19
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>152</b>	<b>3</b>	<b>38</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>16</b>	<b>220</b>

La stagione elettorale si chiude quindi con un timido ritorno del bipolarismo. Dopo il successo del centrosinistra a guida Renzi, che aveva assicurato al PD l'amministrazione nella maggior parte dei comuni al voto gli scorsi giorni, assistiamo ad un ridimensionamento del centrosinistra e, come in un sistema di vasi comunicanti, ad un ritorno del centrodestra. Il dato interessante è che queste dinamiche sono avvenute in un contesto di elevata stabilità e continuità tra amministrazioni dello stesso colore. In altre parole, i poli uscenti nei comuni al voto nella maggior parte dei casi sono stati riconfermati, un indicatore di quanto sia difficile per entrambi i campi politici mobilitare elettori del campo opposto. Il 'travasò' di comuni a vantaggio del centrodestra, invece, appare fisiologico, legato in parte ad una situazione di partenza, in cui il centrosinistra aveva ottenuto vittorie in numero eccezionalmente elevato di comuni, in parte dall'ascesa della Lega, che traina il centrodestra sia al Nord che al Sud.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), "Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39", in Paparo A. (a

- cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- D’Alimonte, R. (2019), “Lega-M5S: Sud chiave del ribaltone”, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/29/lega-m5s-sud-chiave-del-ribaltone/>
- De Sio, L. (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>
- Paparo, A. (2017), “Alla ricerca della stabilità perduta: a livello locale domina la volatilità”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 205-212.

<sup>1</sup> I comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto in queste elezioni amministrative al Sud erano 57. Corigliano-Rossano è escluso dal conteggio delle precedenti comunali in quanto queste sono le prime elezioni del nuovo comune nato dalla fusione di Corigliano e Rossano che nelle precedenti comunali avevano eletto due sindaci di diverso colore politico. Lo stesso abbiamo fatto per le successive analisi che guardano all’insieme dei comuni superiori al voto.



# Comunali: il ruolo degli uscenti e il mancato effetto bandwagon della Lega nei ballottaggi

16 giugno 2019

*Davide Angelucci e Aldo Paparo*

Le ultime elezioni amministrative sembrano aver aperto la strada ad un ritorno del bipolarismo, con il campo del centrodestra compatto sotto la nuova leadership di Salvini, ed il centrosinistra in fase di ricostruzione. L'esito finale è stato un chiaro indicatore di un riequilibrio tra i due poli: il centrodestra recupera terreno nelle amministrazioni locali, mentre il centrosinistra, dopo la straordinaria crescita nella fase di massima popolarità del renzismo, perde 39 amministrazioni ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#); [Angelucci e Paparo 2020](#)). Il sostanziale riequilibrio è tuttavia maturato in un contesto di continuità e stabilità del colore politico delle amministrazioni locali al voto. Rispetto alla precedente tornata elettorale, registriamo infatti una stabilità complessiva (vale a dire, il tasso di riconferme nel colore politico di un'amministrazione) tendenzialmente più alta: il 57% delle amministrazioni hanno infatti riconfermato il colore politico delle giunte locali ([Angelucci e Paparo 2020](#)). Quanto di questa stabilità deriva dalla presenza di candidati sindaco uscenti in grado di mobilitare l'elettorato al voto? E quanto invece è legato ad una dinamica più generale di ricompattamento degli elettorati delle forze politiche in campo?

Nella Tabella 1 sono riportate le combinazioni tra i colori delle amministrazioni uscenti e quelle entranti dopo le ultime elezioni per quei comuni dove sono stati ricandidati i sindaci uscenti (i cosiddetti *incumbent*): si tratta della maggioranza assoluta dei 221 comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto, 118 casi in tutto.

Il centrosinistra ha riconfermato il sindaco uscente in 66 comuni su 93 (71%), mentre il centrodestra in 9 comuni su 10 (vale a dire, nel 90% dei casi). Complessivamente si registra una stabilità del 68%, chiaramente più alta rispetto a quella registrata sul totale dei comuni al voto. Il dato non sorprende ed è in linea con le aspettative. Tuttavia, vale la pena notare che tale livello di stabilità, quando l'uscente è in corsa per un nuovo mandato da primo cittadino, è sostanzialmente in linea con quello registrato nella precedente tornata elettorale (allora intorno al 60%, [Paparo 2017](#)), un dato che segnala con una certa evidenza come la presenza dell'*incumbent* non abbia giocato un ruolo significativamente diverso rispetto al passato nel determinare un aumento della stabilità complessiva nel colore politico delle amministrazioni al voto. Al contrario, la continuità che si registra tra uscenti e vincitori sembra più che altro da attribuirsi ad un ricompattamento dell'elettorato dietro i due poli del centrodestra e del centrosinistra e ad una crescente difficoltà per i due poli di attrarre voti da campi politici contrapposti.

*Tab. 1 – Incrocio fra colore politico dell'amministrazione comunale uscente e di quella entrante dopo le comunali 2019 nei comuni superiori in cui il sindaco uscente era di nuovo in corsa*

Polo vincitore	Polo vincitore precedenti comunali							Totale
	Sinistra non PD	Centrosinistra (PD)	Centro	Centrodestra (FI)	Destra	M5S	Altri	
Sinistra alternativa al PD	1	1	0	0	0	0	1	3
Centrosinistra (PD)	3	66	1	1	0	0	1	72
Centro	0	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	0	19	0	9	0	0	1	29
Destra	0	2	0	0	0	0	1	3
M5S	0	1	0	0	0	0	0	1
Altri	0	4	2	0	0	0	4	10
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>93</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>118</b>

L'unico caso in cui la presenza dell'*incumbent* sembra aver pesato sull'esito finale del voto è quello dei comuni dove i sindaci uscenti hanno cambiato bandiera ed hanno partecipato alla competizione elettorale sotto insegne politiche diverse rispetto a quelle per le quali avevano vinto nella precedente tornata elettorale. Andando nel dettaglio, sono 17 i comuni in cui l'uscente ha cambiato sponda. Fra questi comuni, solo a Pagani, Corato e Settimo Milanese (17%) la coalizione uscente priva del sindaco tiene e rivince. Al contrario, in oltre la metà dei casi (10 su 17, cioè nel 59% dei casi) l'uscente è stato rieletto sotto le nuove insegne. Il dato mostra chiaramente come in questi comuni, il candidato uscente abbia saputo attrarre voti e supporto elettorale a prescindere dalla sua collocazione politica originaria, una dinamica che sembra riflettere un vantaggio strategico per l'*incumbent*, oltre che una non nuova personalizzazione del voto locale (Emanuele e Marino 2016).

#### LA SFIDA DEI BALLOTTAGGI

Dinamiche simili di stabilità e riequilibrio sono emerse anche nel turno di ballottaggio, sebbene questo abbia mostrato alcune peculiarità di rilievo che vale la pena mettere in evidenza. Partiamo innanzitutto dai risultati per tipo di sfida (Tabella 2).

Su 122 comuni al ballottaggio, 59 sono quelli conquistati dal centrosinistra (62 se si considerano anche i comuni conquistati da forze di sinistra alternative al PD), contro i 38 conquistati dal centrodestra (46 se si includono anche i comuni vinti dalla destra senza FI). Resta dunque il vantaggio in termini assoluti del centrosinistra, ma in un contesto in cui complessivamente il centrodestra è chiaramente in rimonta. I due poli contrapposti si sono sfidati in 74 comuni e in 44 il centrosinistra ha superato il centrodestra, mentre quest'ultimo è riuscito ad imporsi sugli avversari in 30 comuni. Più bilanciate le sfide tra destra e centrosinistra: su 11 comuni a ballottaggio in cui si sono confrontati candidati di destra e candidati di centrosinistra, i candidati dell'area PD si sono imposti in 6 casi, mentre i restanti 5 sono stati vinti a destra. Nei 4 comuni dove invece a sfidarsi erano forze di sinistra alternative al PD e candidati del centrodestra, la sinistra ha chiaramente prevalso, con 3 comuni conquistati e 1 perso.



Tab. 2 – Incrocio fra colore politico del candidato vincente e quello dello sconfitto nei ballottaggi

Polo vincitore	Polo sconfitto al ballottaggio							Totale
	Sinistra non PD	Centrosinistra (PD)	Centro	Centrodestra (FI)	Destra	M5S	Altri	
Sinistra alternativa al PD	0	0	0	3	0	0	0	3
Centrosinistra (PD)	1	0	1	44	6	0	7	59
Centro	0	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	1	30	1	0	1	0	5	38
Destra	0	5	0	3	0	0	0	8
M5S	0	0	0	1	0	0	0	1
Altri	0	4	0	5	1	0	3	13
Totale	2	39	2	56	8	0	15	122

La stragrande maggioranza di comuni è stato vinto dai poli in vantaggio già al primo turno. Questo è quello che è successo in 98 casi su 122. Si tratta di un dato chiaramente interessante, che ancora una volta ci dice come gli schieramenti dei principali poli in competizione fossero ben solidi dietro il proprio candidato e come sia stato complicato mobilitare un elettorato più ampio di quello che rappresenta il bacino di voti naturale di ogni singolo schieramento – quello ideologicamente più affine.

Sono 24 i ballottaggi dove c'è stata invece una rimonta (Tabella 3). Tra questi il più importante è certamente Campobasso, l'unico comune con un candidato pentastellato al ballottaggio, in cui il M5S ha confermato il proprio ottimo rendimento nei secondi turni recuperando oltre 10 punti di svantaggio al candidato del centrodestra e vincendo largamente – grazie anche a voti degli elettori del PD (vedi [Sorana e Paparo 2020](#)). Più in generale, sui 24 comuni dove si è registrato un capovolgimento di fronte, 14 sono i comuni in cui il

centrosinistra ha rimontato vincendo sul centrodestra, tutti a danno di candidati del centrodestra in testa dopo il primo; mentre sono solamente 5 quelli in cui il centrodestra, da secondo, è riuscito a vincere il ballottaggio (di cui 4 contro il centrosinistra).

Tab. 3 – Incrocio fra colore politico del candidato in testa e quello del secondo classificato dopo il primo turno nei comuni vinti da chi inseguita

Primo classificato del I turno <u>sconfitto al II turno</u>	Secondo classificato del I vincente al II				Totale
	Centrosinistra (PD)	Centrodestra (FI)	M5S	Altri	
Centrosinistra (PD)	0	4	0	3	7
Centrodestra (FI)	14	0	1	0	15
Altri	0	1	0	1	2
Totale	14	5	1	4	24

Pare dunque chiaro che l'arretramento del centrodestra nei ballottaggi non sia stato un caso isolato relativo alla sola Campobasso. Ci si poteva attendere un effetto di trascinamento del successo leghista alle europee sui secondi turni delle comunali: il cosiddetto effetto *bandwagon* (Simon 1954), per cui gli elettori tendono a saltare sul carro del vincitore (annunciato). Fu così cinque anni fa per il centrosinistra dopo il risultato del PD alle europee. Ma stavolta l'effetto *bandwagon* non c'è stato. Anzi, la grande forza di Salvini e del suo partito sembra addirittura avere mobilitato contro, probabilmente spingendo (almeno in alcuni casi e per ragioni diverse) gli elettori pentastellati e democratici a fare fronte comune contro l'avanzata del Carroccio. In effetti, numerose analisi dei flussi confermano che di fronte alla scelta fra centrodestra e centrosinistra, in questi ballottaggi, gli elettori del M5S (specie quelli del 2019) non

sono più refrattari ai candidati del centrosinistra, ma anzi tendono a preferirli ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)).

#### ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

In un contesto di ristrutturazione del bipolarismo e di riequilibrio di poteri a livello locale, nella maggior parte delle amministrazioni al voto le giunte uscenti di centrodestra e centrosinistra sono state in grado di riconfermarsi. La continuità nel colore politico delle singole amministrazioni non pare tuttavia esclusivamente dovuta ad un effetto *incumbent*, cioè alla capacità dei sindaci uscenti, ricandidati in queste elezioni, di mobilitare un numero significativo di elettori. Al contrario, emerge con chiarezza un più generale ricompattamento degli elettorati dei due poli contrapposti, elettorati che paiono sempre più impermeabili a passaggi diretti da un polo all'altro. Almeno in alcune città, questa ristrutturazione dell'arena politica sembra essere passata anche dal consolidamento di un fronte di opposizione all'ascesa del centrodestra leghista. Il successo di Matteo Salvini alle europee non ha infatti generato un effetto traino sui secondi turni, tant'è vero che proprio nei ballottaggi le forze di centrodestra sono apparse più in difficoltà. Un risultato che, almeno in parte, può essere legato al fatto che in molti comuni elettori democratici e pentastellati abbiano votato allo stesso modo in chiave oppositiva rispetto all'avanzata leghista.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), "Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo", in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- Sorana, S. e Paparo, A. (2020), "Flussi Campobasso: gli elettori PD si riversano in massa sul candidato del M5S", in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 131-136.
- D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), "Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39", in Paparo A. (a

- cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- Emanuele, V., e Marino, B. (2016), “Follow the candidates, Not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalized party system”, *Regional & Federal Studies*, 26 (4), pp. 531-554.
- Paparo, A. (2017), “Alla ricerca della stabilità perduta: a livello locale domina la volatilità”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 205-212.
- Simon, H.A. (1954), “Bandwagon and underdog effects and the possibility of election predictions”, *Public Opinion Quarterly*, 18, pp. 245–253.



## **Parte III – I flussi dei ballottaggi**



# Flussi Vercelli: nonostante la smobilitazione leghista il centrodestra strappa il comune

10 giugno 2019

Aldo Paparo e Maria Giovanna Sessa

Una chiara svolta a destra per Vercelli. Lo scorso 26 maggio a Vercelli si sono svolte le elezioni per tre livelli governativi. Come nel resto d'Italia, i cittadini hanno espresso la propria preferenza alle europee, alle regionali insieme ai piemontesi ed infine alle elezioni comunali. Le tre votazioni hanno avuto tutti esiti somiglianti, con la vittoria indiscussa della Lega a denotare una evidente svolta a destra, secondo un trend sempre più trasversale al paese ([De Sio 2019](#)).

Prima di passare all'analisi dei risultati e dei flussi elettorali nelle elezioni comunali, guardiamo alle evoluzioni dei partiti a Vercelli fra le elezioni europee del 2014 e quelle del 2019. I due grandi partiti mainstream del sistema politico italiano hanno visto dimezzate le preferenze ottenute in precedenza, anche in termini assoluti (Tabella 1), in linea con il tracollo osservato a livello nazionale ([Emanuele 2018](#)). Il PD ha perso una ventina di punti percentuali e il partito di Berlusconi più di otto, oramai all'ombra di Salvini, il quale passa da un modesto 8,4% ad uno strabiliante 40,2%. Facendo eco ad un crollo su scala nazionale ([Emanuele e Maggini 2019](#)), il M5S ha invece smarrito un terzo dei voti ottenuti nell'ultimo quinquennio e, seppur di poco, non raggiunge neppure il 10% dei voti.

Se la disfatta del PD conferma un esito preannunciato dalle ultime elezioni politiche del 2018, i risultati elettorali hanno effetti più dirompenti per le altre forze politiche, specie per quelle al governo. Se le europee hanno rappresentato un'occasione per valutare l'operato dell'esecutivo giallo-verde a un anno dal suo insediamento,



il giudizio è durissimo per il M5S che ottiene meno della metà dei consensi delle politiche, passando dal 22,4% il 4 marzo al 9,6%, mentre la Lega stravincede e quasi raddoppia i risultati (dal 23,6% al 40,2%).

Tab. 1 – Risultati elettorali delle recenti elezioni nel comune di Vercelli

Partiti	Europee 2014		Politiche 2018		Europee 2019	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Sinistra	936	4,0	897	3,8	231	1,0
PD	9.839	41,9	4.916	21,0	5.135	22,0
Verdi	224	1,0	157	0,7	428	1,8
Più Europa	257	1,1	815	3,5	1.374	5,9
FI	4.518	19,3	3.905	16,7	2.537	10,9
Lega	1.973	8,4	5.518	23,6	9.375	40,2
FDI	978	4,2	1.043	4,5	1.327	5,7
M5S	3.717	15,8	5.239	22,4	2.244	9,6
Altri	1.031	4,3	886	3,8	693	2,9
<b>Totale voti validi</b>	<b>23.473</b>	<b>100</b>	<b>23.376</b>	<b>100</b>	<b>23.344</b>	<b>100</b>
Elettori	37.289		35.665		36.540	
Votanti	25.202	67,6	25.315	71,0	24.513	67,1

NOTA: per La Sinistra nel 2014 sono riportati i risultati della Lista Tsipras, per il 2018 la somma dei risultati di PAP e LeU; per i Verdi nel 2018 sono riportati i voti raccolti dalla lista Insieme; per Più Europa nel 2014 sono riportati i voti di Scelta Europea

#### CORSARO SINDACO DOPO UNA GIUNTA DEMOCRATICA INSODDISFACENTE

Venendo quindi all'esito della competizione per gli organi di governo locale, il nuovo sindaco sarà il candidato del centrodestra (Lega, FI, FDI) Andrea Corsaro. Avvocato di professione, Corsaro è già stato sindaco di Vercelli per due mandati completi fra il 2004 e il 2014 – come indipendente alla guida di una coalizione di centrodestra nel 2004, e poi da iscritto al PDL nel 2009. Nel 2014 l'amministrazione comunale cambiò colore politico, con la vittoria Maura

Forte per il centrosinistra, la quale però non è riuscita a conquistare un secondo mandato nelle comunali 2019.

Il primo turno delle comunali si era concluso con il 41,9% dei voti validi per Corsaro e il 24,9% per la Forte, anticipando dunque l'esito finale della consultazione. Infatti, al ballottaggio il candidato di centrodestra ha avuto la meglio sulla sua avversaria (54,8% contro 45,2%), la quale è riuscita ad accrescere il proprio numero di voti di 2.000 unità, che non sono tuttavia bastate a sconvolgere la realtà del primo turno ma solo a rendere meno amara la sconfitta.

Maura Forte passa quindi il testimone dopo un mandato percorso da tensioni, sebbene ottenuto con il 67% delle preferenze al ballottaggio del 2014. [Nei suoi recenti interventi ha ricordato i successi della propria amministrazione](#), tra cui l'aver risanato, senza aumenti di tasse, il bilancio di un comune ereditato con consistenti difficoltà finanziarie. La giunta uscente rivendica il merito di avere contribuito alla creazione di [posti di lavoro con l'apertura di un centro Amazon e di un polo logistico della holding francese APRC](#), e di avere investito sul rilancio culturale del territorio.

Il momento di maggiore turbolenza di questo mandato risale certamente alla condanna in primo grado della sindaca, insieme ad esponenti di vari schieramenti politici. La pena – sospesa – di nove mesi e dieci giorni riguarda il processo per irregolarità durante la raccolta delle firme per le elezioni provinciali del 2011. Tra i risentimenti accumulati nei confronti della giunta Forte spicca quello della [lista Siamo Vercelli, che ha seccamente rifiutato l'appello della Forte alle forze non di destra di sostenerla](#) in vista del secondo turno (quando invece nel 2014 c'era stato un apparentamento formale fra Siamo Vercelli e la coalizione Forte).

#### I FLUSSI ELETTORALI

Sebbene Maura Forte sia stata apertamente criticata dal M5S, che ne ha più volte richiesto le dimissioni, i flussi elettorali mostrano un riversamento del 52% degli elettori pentastellati alle europee sulla candidata del centrosinistra, mentre il restante 48% si rifugia nel non voto (Tabella 2). Nessuno ha invece votato l'ex sindaco di centrodestra Corsaro.

La stessa scelta di campo chiara – che non lascia spazi al centro-destra – viene compiuta dagli elettori di Europa Verde, che si dividono tra sostegno per il centrosinistra (54%) e astensione (46%).

PD e Più Europa votano di più (hanno entrambi solo il 3% di astensioni) e più a sinistra. Tuttavia, se gli elettori del PD si dimostrano molto fedeli alla Forte (85%), quelli del partito della Bonino hanno invece scelto per il 40% Corsaro. Un altro dato inaspettato proviene da La Sinistra, il cui bacino elettorale è tuttavia estremamente ridotto. I suoi (pochi) elettori si dimostrano i terzi più propensi a votare Corsaro (70%), secondi solo a FDI e FI. Questi numeri fanno luce sulla gravissima spaccatura del centrosinistra a Vercelli, dove la sindaca uscente non è riuscita a ricompattare il fronte progressista al di fuori del PD.

Eppure, le sorprese non si limitano a sinistra. Infatti, suscita particolare interesse il fatto che il 40% degli elettori della Lega si sia astenuto al ballottaggio, mentre appena il 49% dei leghisti abbia votato per il candidato sindaco di centrodestra. Al contrario, gli elettorati di FI e FDI hanno votato Corsaro in misura dell'80-90%. Sembra dunque che l'appel di un candidato forzista con due mandati da sindaco alle spalle presso l'attuale elettorato di Salvini sia stato davvero limitato, come confermato anche dal significativo flusso che si registra verso la sindaca uscente del centrosinistra – pari a un leghista su 8, un vercellese ogni 35.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a Vercelli fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Forte (CSX)	30%	85%	54%	57%	4%	0%	12%	52%	3%	0%
Corsaro (CDX)	70%	12%	0%	40%	78%	92%	49%	0%	21%	2%
Non voto	0%	3%	46%	3%	18%	8%	40%	48%	76%	98%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Nonostante lo smarcamento degli elettori del Carroccio, la Tabella 3 conferma il partito di Salvini come principale sostenitore di Corsaro: praticamente la metà dei voti che lo hanno eletto sindaco per la terza volta proviene da lì (48%). Oltre un terzo dei suoi voti

arriva poi da elettori che alle europee hanno votato gli altri due partiti del centrodestra, mentre quote più piccole ma comunque rilevanti entrano da PD e Più Europa (6% l'uno).

Allo stesso modo, alla base del risultato della Forte vi è l'elettorato del PD (56%), mentre rimangono quasi inesistenti i voti provenienti da La Sinistra e Europa Verde. Un decimo è formato da elettori di Più Europa, mentre quote attorno al 15% arrivano sia dal M5S che dalla Lega.

*Tab. 3 – Flussi elettorali a comunali Vercelli fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto	Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		
Forte (CSX)	1%	56%	3%	10%	1%	0%	14%	15%	0%	0%	100%
Corsaro (CDX)	2%	6%	0%	6%	21%	13%	48%	0%	2%	2%	100%
Non voto	0%	1%	1%	0%	2%	1%	19%	5%	3%	68%	100%

La Figura 1 mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali fra europee e ballottaggio a Vercelli. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Il diagramma di Sankey consente di apprezzare visivamente come il vantaggio di Corsaro, guardando alla forza dei partiti di centrodestra alle europee, fosse davvero enorme; e come questo si sia ridotto in virtù della forte smobilitazione dell'elettorato leghista, e dei flussi da M5S e Lega verso Forte.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Vercelli fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Restando in tema, uno sguardo alle scelte nel ballottaggio delle comunali degli elettorati dalle politiche 2018 (Tabella 4) presenta una prospettiva interessante per capire cosa sia cambiato ad appena un anno di distanza. Il *fil rouge* resta lo scisma della sinistra. Appare infatti paradossale che il 76% degli elettori di LeU abbia votato Corsaro. L'effetto è corroborato dall'astensione alle comunali del 54% dei sostenitori dei partiti minori del centrosinistra alleati del PD alle politiche (Più Europa, Insieme, Civica Popolare). Vi è tuttavia una parziale compensazione posta dalla preferenza assoluta per la Forte da parte di chi ha votato solo per il candidato di collegio del centrodestra nel 2018 (il leghista Tiramani).

La vittoria di Corsaro si può dunque considerare come il prodotto di un sostegno trasversale delle destre, con Lega, NCI ed FDI in prima fila. Metà dei berlusconiani 2018 è invece restata a casa e questo mancato voto nel ballottaggio per un suo esponente la dice lunga sul logoramento dell'ex partito egemone nel centrodestra.

Tab. 4 – *Flussi elettorali a Vercelli fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Non voto
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	
Forte (CSX)	24%	74%	59%	43%	0%	1%	100%	0%	19%	20%	48%	1%
Corsaro (CDX)	76%	26%	41%	4%	95%	50%	0%	90%	73%	0%	0%	0%
Non voto	0%	0%	0%	54%	5%	49%	0%	10%	8%	80%	52%	99%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

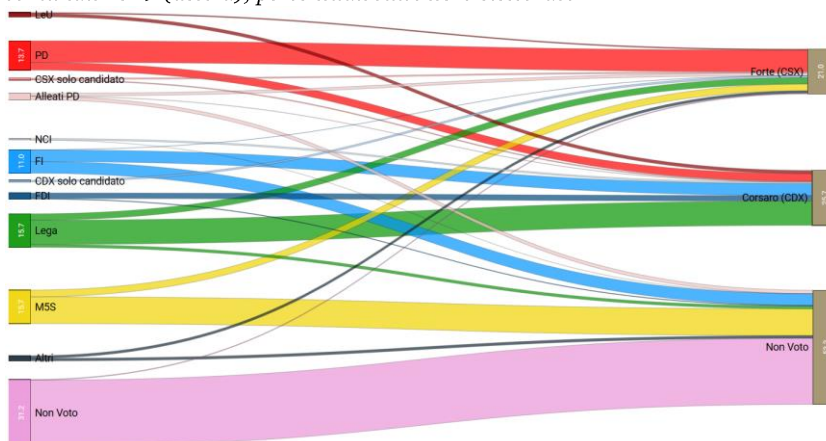
La Tabella 5, che mette invece a confronto la provenienza dei voti al ballottaggio con le elezioni politiche dello scorso 2018, offre una conferma a quanto visto poc'anzi. Circa la metà dei voti di Forte proviene dal PD, poco più di un decimo dal resto dell'area della sinistra, e un 15% a testa per M5S e Lega. Il successo di Corsaro è per circa l'80% attribuibile ad elettori di centrodestra, ma una porzione rilevante proviene anche dal centrosinistra – mentre, di nuovo, niente arriva dal M5S.

Tab. 5 – *Flussi elettorali a Vercelli fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018												Totale
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto	
Forte (CSX)	2%	48%	3%	6%	0%	0%	4%	0%	14%	15%	6%	2%	100%
Corsaro (CDX)	6%	14%	1%	0%	3%	21%	0%	10%	44%	0%	0%	0%	100%
Non voto	0%	0%	0%	3%	0%	10%	0%	1%	2%	23%	2%	58%	100%

Per fornire una rappresentazione grafica di quanto detto finora, riportiamo la Figura 2, che mostra il diagramma di Sankey per i flussi a Vercelli fra politiche 2018 e ballottaggio 2019. Si vede la forte smobilitazione di elettori di FI. Sono questi, probabilmente, elettori passati nel frattempo alla Lega, e che costituiscono quel serbatoio di leghisti delle europee che si sono astenuti. Quindi, i nuovi leghisti sembrano essere elettori più periferici e distanti dalla politica. Infatti, quanti votavano Carroccio già nel 2018 hanno tutti votato nel ballottaggio.

Fig. 2 – Flussi elettorali a Vercelli fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Vanno infine menzionate le regionali, che hanno sancito la volontà del 49,9% degli aventi diritto in Piemonte di avere Alberto Cirio quale nuovo presidente della regione, eurodeputato con il PPE durante l’ottava legislatura. Resta indietro al 35,8% lo sfidante di centrosinistra Sergio Chiamparino, presidente della regione uscente ed ex sindaco di Torino. Il parallelismo tra Chiamparino e Forte è immediato, entrambi politici di centrosinistra non riconfermati nelle cariche ricoperte. In questo angolo del paese, il PD sembra pagare le conseguenze di una mancata autocritica, che gli costa la fiducia di un elettorato risoluto a cercare a destra le risposte alle proprie domande. Intanto, anche in un momento di parziale smobilitazione, è la Lega a trarre il maggior beneficio dall’indebolimento dei propri avversari, canalizzando le frustrazioni di una crescente porzione dell’elettorato – e non solo a Vercelli.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

De Sio, L. (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>

- Emanuele, V. (2018), “L’apocalisse del voto ‘moderato’: in 10 anni persi 18 milioni di voti”, in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE (11), Roma, LUISS University Press, pp. 123-125.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2019), “Il M5S “resiste” solo nelle province a maggior richiesta di assistenzialismo”, Centro Italian Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/il-m5s-resiste-solo-nelle-province-a-maggior-richiesta-di-assistenzialismo/>
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

#### NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 59 sezioni elettorali del comune di Vercelli. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell’analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell’indice VR è pari a 7,7 per l’analisi dalle politiche; a 3,1 per l’analisi dalle europee.





## Flussi Cremona: l'uscente PD rivince anche grazie a elettori leghisti delle europee

10 giugno 2019

*Aldo Paparo e Maria Giovanna Sessa*

Doppia elezione per la città di Cremona lo scorso 26 maggio, quando gli elettori sono stati chiamati ad esprimere la propria preferenza sia per il nuovo Parlamento che per rinnovare il sindaco e il consiglio comunale. Le votazioni hanno prodotto esiti a prima vista contrastanti, con una prevalenza della Lega alle europee e la riconferma del centrosinistra alle amministrative.

La Tabella 1 mostra il quadro completo dei risultati delle elezioni europee a Cremona, a confronto con le politiche 2018 e le europee 2014. La vittoria del partito di Matteo Salvini (35,7%), seguito dal PD (27,4%) è conforme ad una tendenza nazionale, così come il crollo del M5S, il quale rimane poco dietro al partito del Cavaliere che si aggiudica la medaglia di bronzo, ma entrambi non raggiungono il 10%. L'effetto è di un voto fortemente polarizzato. Rispetto alle precedenti europee, viene riconfermato l'ordine di arrivo, con l'eccezione della ribalta leghista: il Carroccio triplica infatti il numero delle preferenze e da quarto partito passa a primo.

A Cremona, il PD risulta il grande sconfitto di queste europee perdendo un terzo dei propri voti dal 2014 al 2019 (da 27,4% a 43,1%), ma compensa con il successo alle comunali. Tale passaggio di testimone era stato anticipato già dall'esito delle elezioni del 4 marzo 2018. Tuttavia, nel caso delle politiche lo scarto era stato molto più ridotto: le Lega aveva ottenuto il 24,4%, mentre il PD, con il 23,6%, poteva ancora dirsi in lotta per la palma di primo partito in città. Cremona si configura come una riproduzione fedele del quadro

nazionale dopo un anno di governo giallo-verde, con il M5S che rincorre il proprio alleato di destra, in netto vantaggio.

Tab. 1 – Risultati elettorali delle recenti elezioni nel comune di Cremona

Partiti	Europee 2014		Politiche 2018		Europee 2019	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Sinistra	2.063	5,5	2.142	5,3	717	1,9
PD	16.337	43,1	8.911	23,6	10.084	27,4
Verdi	382	1,0	211	0,6	963	2,6
Più Europa	457	1,2	1.362	3,6	1.056	2,9
FI	5.953	15,7	4.922	13,0	3.518	9,6
Lega	4.132	10,9	9.238	24,4	13.158	35,7
FDI	1.184	3,1	1.869	5,0	2.559	6,9
M5S	5.089	13,4	7.655	20,3	3.409	9,3
Altri	2.283	6,1	1.608	4,2	1.350	3,7
<b>Totale voti validi</b>	<b>37.880</b>		<b>37.918</b>		<b>36.814</b>	
Elettori	54.984		53.322		54.971	
Votanti	39.469	71,8	40.258	75,5	38.005	69,1

NOTA: per La Sinistra nel 2014 sono riportati i risultati della Lista Tsipras, per il 2018 la somma dei risultati di PAP e LeU; per i Verdi nel 2018 sono riportati i voti raccolti dalla lista Insieme; per Più Europa nel 2014 sono riportati i voti di Scelta Europea

La realtà delle comunali si presenta però diversa. Al secondo turno si è confermato vincitore il candidato di centrosinistra e sindaco uscente Gianluca Galimberti, che ottiene il 55,9% dei voti contro il 44,1% delle preferenze dello sfidante di centrodestra, Carlo Malvezzi. Nonostante la mancanza di maggioranza assoluta al primo turno, richiesta per i comuni sopra i 15.000 abitanti, le amministrative del 26 maggio avevano già anticipato l'esito del ballottaggio del 9 giugno, con Galimberti al 46,4% e Malvezzi al 41,7%.

Entrambi i candidati hanno potuto contare sul sostegno di ampie coalizioni. Il primo è stato sostenuto da PD ed altre cinque liste civiche: Fare Nuova la Città, Cremona Attiva, Sinistra per Cremona, Cittadini per Cremona e Patto Civico. Il secondo aveva in coalizione Lega, FDI, FI e la lista Viva Cremona. L'impostazione maggioritaria si è rivelata dunque una formula di successo per il centrodestra, che

invece si era diviso cinque anni prima e non era riuscito a riconfermare il sindaco uscente Oreste Perri.<sup>1</sup>

#### I FLUSSI ELETTORALI

La ricognizione dei risultati elettorali delle europee e delle comunali che abbiamo svolto segnala una certa volatilità elettorale intercorsa. Per comprendere quindi quali specifici movimenti di elettori abbiano portato alla rielezione di Galimberti, abbiamo stimato i flussi elettorali nel comune di Cremona fra le elezioni europee 2019 e il ballottaggio delle comunali. La Tabella 2 mostra come si sono divisi al ballottaggio, fra voto ai due candidati e astensione, gli elettorati dei diversi partiti alle europee.

La nostra analisi mostra un riversamento compatto degli elettori di PD e La Sinistra a favore di Galimberti (98 e 89%, rispettivamente). Invece gli elettori di Più Europa e Europa Verde (non in corsa alle comunali) premiano il sindaco uscente in misura più o meno dimezzata (attorno al 45%), con questi ultimi che addirittura preferiscono Malvezzi (57%).

Nel centrodestra, il quadro è sorprendentemente simile, con tassi di fedeltà molto alti per alcuni elettorali, e attorno al 50% per altri. In particolare, gli elettori di FI hanno votato in blocco per Malvezzi (93%), mentre quelli di FDI e Lega assai meno. Anzi, è interessante notare come il 23% degli elettori leghisti abbia preferito il democratico Galimberti al secondo turno. Questo flussi di elettori infedeli pesa oltre il 5% del totale dell'elettorato cremonese. Un elettore su 18 ha votato Galimberti al ballottaggio dopo aver votato Lega alle europee.

Sembra proprio che Malvezzi, un candidato di area berlusconiana, consigliere in regione e già vicesindaco dell'amministrazione Perri dal 2009 al 2013, non sia stato particolarmente gradito al di fuori del bacino elettorale del Cavaliere stesso, specie presso quello della Lega. Si tratta peraltro di un fenomeno molto simile a quello osservato per gli elettori leghisti di Vercelli ([Sessa e Paparo 2020](#)).

Infine, gli elettori del M5S alle europee hanno largamente preferito il riconfermato sindaco nel ballottaggio, cui il candidato del Movimento Luca Nolli non era riuscito ad accedere. Se un

terzo si è astenuto, la metà circa ha votato Galimberti, contro un quinto che ha scelto Malvezzi. In pratica ci sono quasi due elettori e mezzo del M5S per Galimberti per ognuno che abbia votato Malvezzi.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a Cremona fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Galimberti (CSX)	89%	98%	43%	44%	2%	0%	23%	47%	15%	3%
Malvezzi (CDX)	11%	1%	57%	10%	93%	48%	51%	21%	1%	3%
Non voto	0%	1%	0%	46%	4%	52%	27%	32%	84%	94%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Osservando la Tabella 3, che mostra la provenienza dei voti dei due sfidanti del ballottaggio, emergono chiaramente i maggiori sostenitori dei due candidati. I voti di Malvezzi sono sostanzialmente relegati ai bacini dei tre partiti del centrodestra: una metà dalla Lega, un quarto da FI, un decimo da FDI. Praticamente niente arriva da altri bacini.

Al contrario, i sostenitori di Galimberti sono più trasversali. Infatti, se è vero che quasi il 60% sono elettori del PD, oltre uno su sei ha votato la Lega e quasi uno su dieci il M5S.

Tab. 3 – *Flussi elettorali a Cremona fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

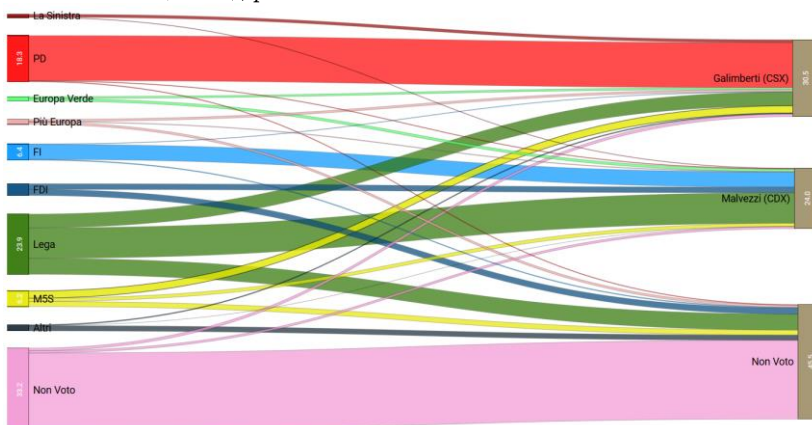
Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019										Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto	
Galimberti (CSX)	4%	59%	2%	3%	0%	0%	18%	9%	1%	3%	100%
Malvezzi (CDX)	1%	1%	4%	1%	25%	9%	50%	5%	0%	4%	100%
Non voto	0%	1%	0%	2%	1%	5%	14%	4%	5%	69%	100%

Il diagramma di Sankey riportato di seguito (Figura 1) mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali fra europee e ballottaggi a Cremona. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza

di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

La figura evidenzia la compattezza degli elettori dei due partiti mainstream sui rispettivi candidati, ma anche la tripartizione dell'elettorato della Lega, con una metà verso Malvezzi e l'altra metà che si divide fra astensione e Galimberti.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Cremona fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Il comportamento dell'elettorato leghista è il principale spunto di interesse che emerge dalla nostra analisi. Le possibili ragioni variano da una scelta di voto disgiunto dovuta ad un diverso ordine di priorità in Europa e sul territorio; al particolare candidato in corsa per il centrodestra (non un leghista ma un esponente di FI); fino all'eventuale valutazione positiva dell'operato del sindaco nel corso del suo precedente mandato.

In proposito, vanno ricordate le accuse mosse al primo cittadino cremonese di avere mantenuto una linea eccessivamente morbida sul decreto sicurezza, [di cui avrebbe criticato le modalità](#) pur rispettandone l'applicazione, [nel tentativo di trattare con Salvini](#). Sui diritti, il sindaco [si è sempre espresso a favore della famiglia tradizionale](#) in linea con la propria manifesta identità cattolica, fino al [rifiuto di trascrivere le unioni civili](#) tra coppie dello stesso sesso.

Sono episodi come questi a strizzare l'occhio a quella parte dell'elettorato meno progressista e trasversale all'asse destra-sinistra.

In ultima analisi, nella città del violino sembrano risuonare simultaneamente due melodie diverse. Da un lato, il Partito Democratico riscopre il lento agio delle note conservatrici, che toccano le giuste corde degli elettori moderati, convincendoli a riconfermare il sindaco uscente. Dopo la rielezione di Del Bono a Brescia nel 2018, questo risulta essere un trend elettorale da non sottovalutare (per lo meno in Lombardia).

Sul fronte opposto, la Lega conferma il sorpasso a danno di partner di governo in regione FI, e scavalca anche l'attuale alleato di governo, certificando anche a livello locale un primato già chiaramente evidente a livello nazionale. Tuttavia, almeno sul piano locale, l'attuale base elettorale della Lega si dimostra poco favorevole a candidati berlusconiani.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Goodman, L. A. (1953), "Ecological regression and behavior of individual", *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- Sessa, M. G., e Paparo, A. (2020), "Flussi Vercelli: nonostante la smobilitazione leghista il centrodestra strappa il comune", in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 73-80.

<sup>1</sup> Alle comunali 2014 la Lega che aveva sostenuto un proprio candidato, per poi apparentarsi al ballottaggio a Perri quando questo era rimasto fuori dal secondo turno.

#### NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 76 sezioni elettorali del comune di Cremona. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori

iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 2,2.





# Flussi Rovigo: gli elettori del M5S decisivi per il successo del centrosinistra

10 giugno 2019

Irene Landini e Aldo Paparo

Domenica 9 giugno si è svolto il ballottaggio nel comune di Rovigo, dal momento che il 26 maggio, al primo turno delle elezioni amministrative, nessuno dei 7 candidati sindaco aveva superato il 50 per cento. I candidati in corsa al secondo turno sono stati Edoardo Gaffeo per il centrosinistra (7.070 voti e 25,4% dei consensi durante il primo turno), sostenuto dal Partito Democratico, da una lista civica personale 'Perché cresca felice' e dal Forum dei cittadini (che raccoglieva candidati di diversi partiti della sinistra) e Monica Gambardella per il centrodestra (10.616 voti e 38,2% al primo turno), sostenuta da Lega, civica Gambardella, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Forza Rovigo e Obiettivo Rovigo. L'affluenza finale al ballottaggio si è attestata al 50,3% degli aventi diritto contro il 68,4% del primo turno. I risultati hanno visto la sorprendente vittoria del candidato del centrosinistra, che ha ribaltato il forte svantaggio del primo turno raggiungendo 10.600 voti (il 50,9% dei consensi), e battendo il rivale di centrodestra (10.210 voti, 49,1%) di pochissimi punti.

Se vogliamo comprendere meglio le dinamiche elettorali che hanno consentito questo risultato nelle elezioni comunali nella città veneta, possiamo guardare le tabelle riportate qua sotto che mostrano i flussi elettorali a Rovigo fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019 (Tabelle 1 e 2), e fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019 (Tabelle 3 e 4). Osservando le tabelle, è anche possibile capire i tassi di fedeltà dei due candidati, cioè la percentuale degli elettori di partiti di centrodestra e centrosinistra (alle euro-

pee e alle politiche) che, al ballottaggio, hanno confermato il voto al candidato della rispettiva coalizione.

Cominciamo analizzando i risultati del ballottaggio alla luce delle elezioni europee del 26 maggio 2019. Prima di tutto, possiamo osservare che il candidato di centrosinistra Gaffeo ha un tasso di fedeltà molto alto da parte degli elettori che alle europee hanno votato la sinistra e il centrosinistra (Tabella 1). Infatti, il 93% degli elettori del PD conferma il voto al candidato del centrosinistra, così come l'80% di coloro che avevano votato per la Sinistra.

Invece, la candidata del centrodestra Gamberdella ha tassi di fedeltà molto inferiori. La percentuale di elettori fedeli appare ancora discreta per quanto riguarda gli elettori della Lega (57%), ma è davvero bassa tra coloro che, il 26 maggio scorso, hanno votato FI (24%) e FDI (39%). Inoltre, tutti e tre questi bacini elettorali cedono qualcosa a Gaffeo.

Infine, la Tabella 1 ci mostra come si siano comportati gli elettori del M5S. Oltre la metà si è astenuto (58%), ma oltre due su cinque hanno votato e lo hanno fatto per Gaffeo. Al contrario, nessuno ha votato per il candidato di centrodestra.

*Tab. 1 – Flussi elettorali a Rovigo fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Gaffeo (CSX)	80%	93%	16%	77%	28%	10%	5%	42%	60%	0%
Gambardella (CDX)	0%	7%	82%	0%	24%	39%	57%	0%	0%	9%
Non voto	20%	0%	2%	23%	49%	51%	37%	58%	40%	91%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La Tabella 2 ci dice che i voti andati al centrosinistra il 9 giugno provengono principalmente dal bacino elettorale del PD (59%) e, in parte minore ma decisiva per la vittoria, dagli elettori del M5S. Da questi proviene il 12% dei voti al ballottaggio del candidato del centrosinistra. Inoltre, una quota analoga proviene dai passaggi diretti di elettori di centrodestra delle europee.

Gambardella, invece, ha raccolto i suoi voti soprattutto dalla Lega (62%). Nel complesso, emerge l'incapacità di entrambi i candida-

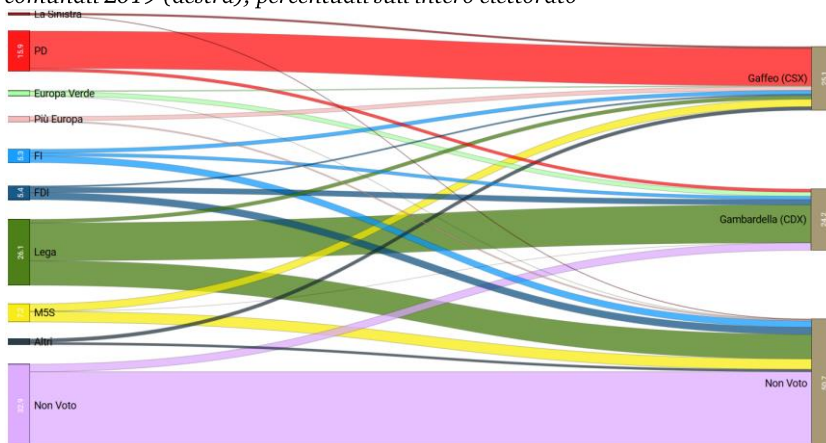
ti, rispetto alle elezioni europee, di catturare voti dai bacini elettorali delle coalizioni opposte. Nel caso della candidata di centrodestra, emerge anche la debole capacità di attrarre voti da parte di partiti del centrodestra stesso. Infatti, come abbiamo visto, la maggior parte dei suoi voti proviene dal bacino elettorale leghista e in parte molto esigua dagli altri partiti che compongono la coalizione di centrodestra: 5% dal bacino elettorale di FI e 9% da quello di FDI. È tuttavia significativa la capacità (ancora debole ma, in questo contesto, decisiva) del centrosinistra di catturare voti dal M5S, dal momento che uno dei principali limiti all'espansione del centrosinistra (nelle precedenti elezioni europee e comunali) è stata proprio, fino ad ora, la sua scarsa attrattività nei confronti degli elettori pentastellati ([De Sio 2019](#)).

Tab. 2 – *Flussi elettorali a comunali Rovigo fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019										Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto	
Gaffeo (CSX)	3%	59%	1%	6%	6%	2%	6%	12%	6%	0%	100%
Gambardella (CDX)	0%	5%	7%	0%	5%	9%	62%	0%	0%	12%	100%
Non voto	0%	0%	0%	1%	5%	5%	19%	8%	2%	59%	100%

Il diagramma di Sankey riportato di seguito (Fig. 1) riassume in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali fra europee e ballottaggio a Rovigo. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori. Guardando la Figura 1, possiamo immediatamente apprezzare la divisione degli elettori del M5S fra Gaffeo e astensione, così come la forte smobilitazione dell'elettorato della Lega. Questi due elementi sono risultati decisivi per il ribaltamento del risultato del primo turno a favore di Gaffeo.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Rovigo fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Analizziamo ora i flussi elettorali fra questo ballottaggio e le elezioni politiche tenutesi il 4 marzo 2018. Ancora una volta, Gaffeo presenta tassi di fedeltà molto alti da parte degli elettori di sinistra e centrosinistra (Tabella 3). Il 98% degli elettori del PD del 4 marzo conferma il voto al candidato del centrosinistra, così come il 76% di coloro che avevano votato per Liberi e Uguali.

La candidata del centrodestra Gamberdella, invece, ha tassi di fedeltà piuttosto bassi, simili a quelli relativi ai bacini elettorali di centrodestra delle europee, anche se non si registrano defezioni dirette verso il candidato rivale. Per gli elettori della Lega il tasso di fedeltà è pari al 59%, ancor più basso per quelli di FI (26%) e FDI (44%).

Infine, anche l'elettorato 2018 del Movimento si dimostra più propenso a votare Gaffeo (21%) che Gamberdella (16%), anche se con meno margine a vantaggio del neosindaco.

Tab. 3 – *Flussi elettorali a Rovigo fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Non voto
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	
Gaffeo (CSX)	76%	98%	13%	71%	2%	0%	0%	0%	0%	21%	99%	0%
Gambardella (CDX)	18%	2%	75%	0%	27%	26%	0%	44%	59%	16%	0%	20%
Non voto	5%	0%	12%	29%	71%	74%	100%	56%	41%	63%	1%	80%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Per comprendere le provenienze dei voti andati ai due rivali al ballottaggio, rispetto alle scorse politiche, osserviamo la Tabella 4. I voti al centrosinistra provengono da PD (54%), da LeU (9%) e dal bacino elettorale del M5S (15%). Quelli del centrodestra, invece, dalla Lega (44%), da FI (8%), FDI (6%) e dal M5S (12%).

Anche in questo caso, possiamo notare che entrambi i candidati non riescono a catturare voti dai bacini elettorali delle coalizioni opposte e, per quanto riguarda il centrodestra, limitatamente anche da FI e FDI. Entrambi i candidati (ma quello di centrosinistra ancora di più) riescono, però, a catturare voti dal bacino elettorale del M5S. Ricordiamo, a questo proposito, che il Movimento è nato e ha catturato consensi (a livello sia nazionale che locale) in un momento di crisi dei partiti tradizionali. Dunque, ora che il centrosinistra e il centrodestra sono tornati ad essere competitivi i molti contesti locali, tra cui anche Rovigo, molti elettori di centrodestra e centrosinistra, che avevano precedentemente ceduto al fascino del M5S, stanno lentamente “tornando alla base”, lasciando in crisi il Movimento.

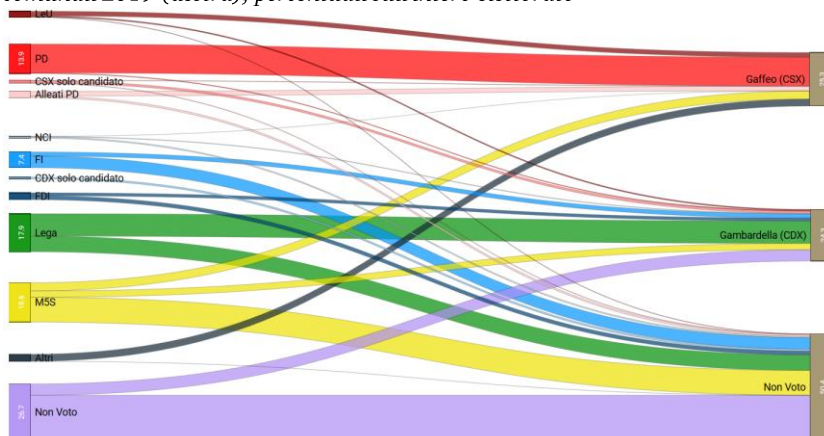
Tab. 4 – *Flussi elettorali a Rovigo fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Non voto	Totale
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri		
Gaffeo (CSX)	9%	54%	1%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	15%	13%	0%	100%
Gambardella (CDX)	2%	1%	4%	0%	1%	8%	0%	6%	44%	12%	0%	22%	100%
Non voto	0%	0%	0%	2%	1%	11%	2%	4%	15%	23%	0%	42%	100%

La Figura 2 mostra il diagramma di Sankey per i flussi fra politiche 2018 e ballottaggio 2019. Ancora una volta possiamo apprezzare il peso decisivo degli elettori pentastellati per il successo del candida-

to del centrosinistra, così come la notevole defezione di elettori leghisti verso il non voto.

Fig. 2 – Flussi elettorali a Rovigo fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Nel complesso, due sono i dati più interessanti che emergono dai dati che abbiamo appena analizzato in riferimento al caso di Rovigo. *In primis*, il contributo decisivo degli elettori del M5S per la vittoria del centrosinistra. In secondo luogo, possiamo dire che i risultati del ballottaggio nella città veneta, hanno confermato quanto già riscontrato dall'analisi delle amministrative in molti altri comuni italiani: un complessivo ritorno del bipolarismo a livello locale accompagnato dal declino del M5S ([Angelucci e Paparo 2020](#)) il quale, a Rovigo, ha raggiunto un numero limitato di consensi al primo turno (6,2%) e non è arrivato neanche vicino a centrare il ballottaggio.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), “Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.

- De Sio, L. (2019), “Dentro i flussi elettorali: da Salvini e Zingaretti una tenaglia per il Movimento 5 Stelle?”, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/28/dentro-i-flussi-elettorali-da-salvini-e-zingaretti-una-tenaglia-per-il-movimento-5-stelle/>
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

#### NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 56 sezioni elettorali del comune di Rovigo. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 7,2 per l'analisi dalle politiche; a 8,1 per quella dalle europee.





## **Flussi Reggio Emilia: gli elettori del M5S non votano e l'uscente di centrosinistra rivince**

*10 giugno 2019*

*Elisabetta Mannoni e Aldo Paparo*

In concomitanza col voto alle europee, i cittadini di Reggio Emilia hanno votato anche per le comunali e, a distanza di due settimane, il 9 giugno hanno espresso la loro preferenza per l'elezione del sindaco al ballottaggio, in cui concorrevano un candidato di centrosinistra (Luca Vecchi, uscente e rieletto) e un candidato di centrodestra (Roberto Salati).

Il primo elemento rilevante che vale la pena mettere in luce fin da subito è che la rielezione del sindaco uscente di centrosinistra del 2019 ha rappresentato al contempo un elemento di continuità rispetto al passato ed una novità nell'esperienza elettorale dei cittadini reggiani. Il continuum storico è dato dal fatto che anche i sindaci precedentemente eletti (Antonella Spaggiari e Graziano Delrio) erano espressione del centrosinistra ed erano stati entrambi riconfermati dopo il primo mandato. La grande novità, invece, sta nel fatto che per la prima volta nella storia del comune di Reggio Emilia, l'elettorato è stato chiamato alle urne a distanza di due settimane dal primo turno per votare al ballottaggio, dal momento che nessun candidato aveva superato la soglia del 50% al primo turno. Nel 1995 la Spaggiari era stata ampiamente scelta dai cittadini già al primo turno con il 65% dei voti, e riconfermata a distanza di cinque anni con il 62%, sempre al primo turno. Graziano Delrio, nel 2004, era stato eletto col 63% senza bisogno di un ballottaggio e riconfermato nel 2009, ancora al primo turno, ma stavolta con 10 punti percentuali in meno (aveva ottenuto meno del 53% dei con-

senzi). L'attuale sindaco, cinque anni fa, era stato capace di riguadagnare un po' di terreno perso da Delrio tra primo e secondo mandato, riuscendo a farsi eleggere al primo turno con più del 56% dei voti. Tuttavia, similmente a quanto già accaduto al suo predecessore, il secondo mandato è stato accolto con leggermente meno entusiasmo rispetto al primo: con il 49,1% dei consensi, avendo solo sfiorato la soglia necessaria per passare al primo turno, Luca Vecchi ha portato per la prima volta i reggiani alle urne per il decisivo turno di ballottaggio. Chi si è recato effettivamente a votare il 9 giugno e come ha votato? Per rispondere a questo interrogativo di ricerca, abbiamo stimato i flussi elettorali fra europee 2019 e ballottaggio, e anche fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019.

Come messo in luce dall'analisi dei flussi tra le politiche del 2018 e le europee del 2019 ([Mannoni e Paparo 2019](#)), nel comune di Reggio Emilia emergono tre dati rilevanti: l'alto tasso di fedeltà interno al PD, che ha garantito la vittoria del partito alle europee; il buono stato di salute della Lega, che si è dimostrata non solo competitiva ma anche capace di attrarre il consenso di elettori di altri partiti; e la dispersione dei voti del Movimento 5 Stelle, che ha perso la metà dei consensi ottenuti alle politiche, e che in occasione delle europee ha preferito astenersi o votare Lega piuttosto che confermare la scelta di voto del 2018 a favore del Movimento.

Il primo di questi tre dati può dirsi confermato anche nel contesto delle comunali: il Partito Democratico è un partito che a Reggio Emilia gode di buona salute, e che è fortemente competitivo proprio in virtù della fedeltà dei suoi elettori. Il 97% di chi aveva votato PD nel 2019, ha sostenuto Vecchi al ballottaggio (Tabella 1), così come il 95% di chi ha votato PD alle politiche 2018 (Tabella 2) – e il restante 3% non ha comunque sostenuto Salati: è semplicemente rimasto a casa.

*Tab. 1 – Flussi elettorali a Reggio Emilia fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Vecchi (CSX)	68%	97%	50%	23%	0%	0%	0%	17%	75%	0%
Salati (CDX)	7%	0%	19%	40%	66%	88%	62%	0%	25%	0%
Non voto	25%	3%	31%	38%	34%	12%	38%	83%	0%	100%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

*Tab. 2 – Flussi elettorali a Reggio Emilia fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Non voto
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	
Vecchi (CSX)	69%	95%	29%	84%	15%	0%	0%	0%	0%	8%	22%	4%
Salati (CDX)	0%	5%	71%	16%	53%	37%	31%	81%	69%	8%	46%	0%
Non voto	31%	0%	0%	0%	32%	63%	69%	19%	31%	85%	32%	96%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

I diagrammi di Sankey di seguito (Figura 1 e Figura 2) sintetizzano in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali del ballottaggio a Reggio Emilia. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee o delle politiche. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza, mostrano le transizioni dai bacini delle europee o delle politiche a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

In effetti, la banda rossa che procede solida da sinistra verso destra in entrambe le figure rende visivamente in modo chiaro ed inequivocabile l'idea di compattezza dell'elettorato PD che emerge anche dai dati numerici in Tabella. Anzi, in occasione del ballottaggio delle comunali, l'elettorato del Partito Democratico non solo non si disperde, ma si dimostra anche più solido e fedele che alle europee.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Reggio Emilia fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato

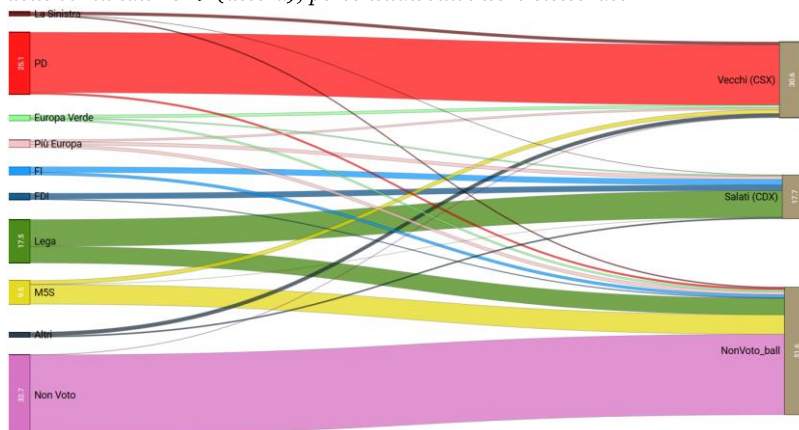
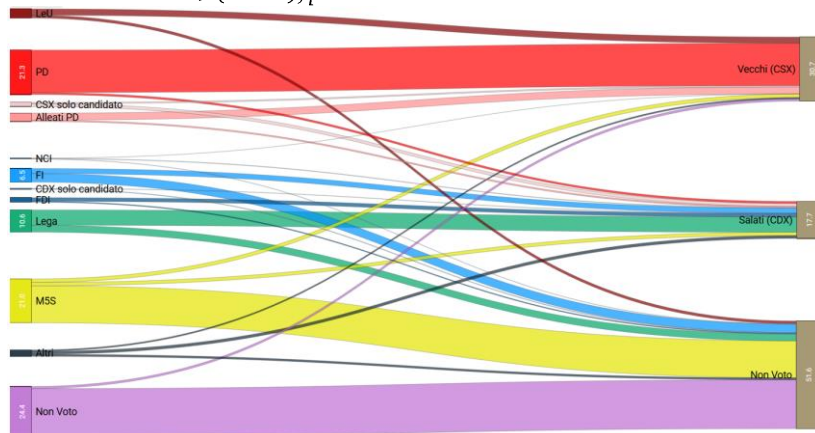


Fig. 2 – Flussi elettorali a Reggio Emilia fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Quanto alla Lega, nel sostenere il candidato di centrodestra non manifesta la stessa convinzione mostrata dal PD a sostegno del candidato di centrosinistra. Vale la pena fare una breve premessa storica anche in questo senso: Salati, sebbene non abbia vinto al ballottaggio, con il 28,2% dei voti è riuscito ad ottenere un risultato da record per il centrodestra a Reggio Emilia. Solo cinque anni fa, lo scenario era completamente diverso da quello attuale: a concorrere

(e comunque solo al primo turno) alla posizione di sindaco insieme a Vecchi c'era Vaccari, candidato del M5S, che si era fermato al 17%, mentre la Prampolini, candidata del centrodestra, aveva ottenuto poco più del 13% (senza contare che la Lega aveva un proprio candidato, che non aveva raggiunto neanche la soglia del 4%).

Oggi non possiamo parlare di eterogeneità o attrattività della Lega in sé, perché Salati era sostenuto non solo dalla Lega, ma anche da FDI e FI, quindi il convergere dei voti di questi ultimi due partiti non indicherebbe necessariamente una convergenza verso la Lega, ma potrebbe indicare semplicemente la volontà di supportare il candidato presentato dal partito già votato in precedenza. Tuttavia, occorre evidenziare come le Tabelle 3 e 4, che riportano la composizione percentuale dei voti ai due sfidanti del ballottaggio in termini di bacini elettorali delle politiche e delle europee, mostrino che circa un decimo dei voti del candidato di centrodestra proviene da forze minori del centrosinistra (2018 e 2019), mentre una quota analoga arriva dal M5S 2018.

*Tab. 3 – Flussi elettorali a comunali Reggio Emilia fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019										Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto	
Vecchi (CSX)	4%	80%	4%	2%	0%	0%	0%	5%	5%	0%	100%
Salati (CDX)	1%	0%	2%	7%	13%	13%	61%	0%	3%	0%	100%
Non voto	1%	1%	1%	2%	2%	1%	13%	15%	0%	63%	100%

*Tab. 4 – Flussi elettorali a Reggio Emilia fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Totale	
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCL	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri		Non voto
Vecchi (CSX)	10%	66%	2%	11%	0%	0%	0%	0%	0%	5%	2%	3%	100%
Salati (CDX)	0%	5%	8%	4%	1%	14%	1%	10%	41%	9%	8%	0%	100%
Non voto	3%	0%	0%	0%	0%	8%	0%	1%	6%	34%	2%	45%	100%

Inoltre, anche qui l'elettorato della Lega manifesta una certa coerenza ideologica, come suggeriscono i dati percentuali nelle Tabelle

1 e 2: il 69% di chi ha votato Lega nel 2018, e il 62% di chi l'ha sostenuta alle europee 2019, è andato a votare al ballottaggio e lo ha fatto per Salati. Il restante 31 e 38%, piuttosto che votare per Vecchi, ha scelto di astenersi. Coerentemente, quindi, e in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato per le europee, a Reggio Emilia il partito della Lega è un partito ad oggi piuttosto compatto, anche se non quanto il PD.

In ultimo, la tendenza di più della metà dell'elettorato del Movimento 5 Stelle ad astenersi o votare a destra (nel caso delle europee, il voto era diretto soprattutto alla Lega), si trasforma nel caso del ballottaggio delle comunali in un caso di acuto astensionismo: l'85% di chi aveva votato il Movimento nel 2018, si è astenuto al ballottaggio, così come l'83% di chi lo ha votato alle europee 2019. Interessante in questo caso è *come* quei pochi elettori del Movimento che si sono presentati alle urne il 9 giugno abbiano deciso di votare: rispetto al bacino elettorale del M5S delle politiche, quelli che sono andati alle urne si sono divisi grossomodo a metà tra sostenitori di Vecchi e sostenitori di Salati; mentre se usiamo come riferimento coloro che avevano votato il M5S alle europee, solo il 17% di loro è andato a votare al ballottaggio ed ha votato in massa per il centrosinistra, ad indicare verosimilmente che la percentuale di ex sostenitori del Movimento che ha votato per Salati, già due settimane prima in occasione delle europee avesse scelto di votare a destra. La maggior propensione dell'elettorato pentastellato 2019 rispetto a quello 2018 a votare per il centrosinistra costituisce peraltro di un trend comune a tutte le città con un ballottaggio bipolare analizzate ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)).

Dato apparentemente inatteso è il sostegno massiccio di Europa Verde e Più Europa al candidato di centrodestra. Il 19% degli elettori di Europa Verde e il 40% di quelli di Più Europa hanno dato, infatti, il loro voto a Salati — dato che non sorprende affatto, se si pensa alla composizione dei bacini elettorali di entrambi i partiti che, come mostrato in [Mannoni e Paparo \(2019\)](#), includono una significativa fetta di ex sostenitori del partito di Salvini, che dal 2018 al 2019 hanno deciso di passare dal votare Lega al sostenere uno tra questi due partiti minori.

Se le analisi dei risultati delle elezioni politiche del 2018 ci avevano portato a concludere che a Reggio Emilia il centrosinistra

avesse perso metà dei consensi a favore dei più forti M5S e Lega ([Mannoni e Paparo 2018](#)), a distanza di un solo anno possiamo dire che la situazione sia decisamente cambiata. Principale artefice di questo cambiamento è stato il forte astensionismo degli elettori del M5S, contestualmente ad una mobilitazione convinta dell'elettorato del Partito Democratico. Questi due elementi, congiuntamente, hanno consentito a Reggio Emilia di non interrompere ex abrupto una tradizione consolidata, che la vuole governata da sindaci di centrosinistra, eletti con grandi maggioranze. Tuttavia, l'esperienza stessa del ballottaggio, unicum nella storia di questo comune, così come la percentuale di voti da record ottenuta dal candidato di centrodestra, sono entrambe sintomatiche di una crescita significativa della Lega, un partito che cinque anni fa si presentava da solo alle comunali (e per ottenere una percentuale irrisoria di consensi), mentre oggi costituisce il centro nevralgico del polo di centrodestra per il comune emiliano (ma non solo), nonché il principale oppositore nella competizione con il Partito Democratico, per ora ancora vittorioso.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'Alimonte, R., e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15.000 abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Mannoni, E., e Paparo, A. (2018), “A Reggio Emilia il centrosinistra conquista il centro ma cede voti in tutte le direzioni”, in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE (11), Roma, LUISS University Press, pp. 235-239.
- Mannoni, E., e Paparo, A. (2019), “Flussi Reggio Emilia: l'elettorato del M5S si divide fra lealtà, astensione e Lega”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:



<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/flussi-reggio-emilia-lelettorato-del-m5s-si-divide-fra-lealta-astensione-e-lega>.

Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

#### NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 160 sezioni elettorali del comune di Reggio Emilia. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 6,1 per l'analisi dalle politiche; a 2,8 per quella dalle europee.

## **Flussi Ferrara: gli elettori M5S preferiscono il centrodestra al centrosinistra**

*10 giugno 2019*

*Ludovica Ferrari e Aldo Paparo*

Le elezioni comunali del 2019 hanno, nella maggior parte dei casi, confermato gli stessi trend che è possibile osservare anche sul piano nazionale e parzialmente anche in Europa, dove il nazionalismo e il protezionismo si sono dimostrate idee vincenti che hanno saputo rilanciare quei partiti che per anni non hanno saputo tener testa ai loro avversari di sinistra.

Per la città di Ferrara però, queste ultime elezioni hanno marcato un cambiamento radicale e sintomatico di anni, per non dire decenni, di governo di sinistra che ha spinto molti dei suoi più fidati elettori a non votare o a votare gli avversari. Infatti, Ferrara è sempre stata considerata una “roccaforte” del centrosinistra che vi ha regnato sovrano per quasi 70 anni, ma quest’anno, nonostante il polo abbia apportato numerosi cambiamenti e si sia parzialmente discostato dalle linee guida impartite dai precedenti leader, i cittadini hanno deciso di non riconfermare la loro fiducia nei confronti non solo del partito, ma anche di uno dei quelli che è stato per anni tra i suoi più noti esponenti a livello comunale: Aldo Modonesi.

Si potrebbero fare numerose congetture, più o meno fondate, sul perché di questo fenomeno, che spaziano da numerose promesse non mantenute, alla mancata implementazione di norme di sicurezza ad hoc che andassero incontro ai bisogni dei cittadini specialmente in alcune zone critiche della città, alla figura stessa di Modonesi.

Parlando con i cittadini, un'idea mi è sembrata ricorrere in ogni discorso che ho sentito: il bisogno di cambiare. L'idea di cambiamento non è uguale per tutti, c'è chi vuole riforme nel sistema universitario, chi nella gestione del comune, chi nella gestione delle forze dell'ordine, ma ciò che emerge anche dai dati è che l'elettorato cerca novità, ed evidentemente spera di trovarla in Alan Fabbri, il neoeletto sindaco del centrodestra.

Per molti versi, le novità sono iniziate sin da subito con gli esiti elettorali nettamente differenti a quelli del 2014. Un dato piuttosto significativo è quello dell'astensionismo. Infatti, se nel 2009 al primo turno si è registrato il 77,7% dell'affluenza, e nel turno unico del 2014 il 69,7%, nel primo turno delle comunali 2019 l'affluenza è leggermente risalita, attestandosi al 71,5%. Questo dato in controtendenza con il calo fisiologico della partecipazione elettorale registrato fra comunali 2014 e 2019 sembra indicare l'alta posta in gioco percepita dai cittadini. Inoltre, l'affluenza è sì poi diminuita in maniera rilevante al secondo turno, con un calo di quasi 10 punti percentuali. Tuttavia, si tratta del capoluogo con il minor calo dell'affluenza fra primo e secondo turno, oltre che di quello in cui si è votato di più ([Maggini 2020](#)): ulteriori dimostrazioni della rilevanza di questa consultazione per gli elettori ferraresi, se non altro in chiave comparata.

Un altro dato che merita attenzione è la significativa perdita di voti del centrosinistra sin dal primo turno. Infatti, sia nel 2009 che nel 2014, il candidato sostenuto dal centrosinistra, Tiziano Tagliani è sempre arrivato primo, aggiudicandosi il ruolo di sindaco al secondo turno nel 2009, e al primo turno nel 2014 con il 55,6% di voti, sempre seguito dai candidati di centrodestra che però mantenevano un distacco di oltre 20 punti percentuali. Al contrario, nelle ultime elezioni, Fabbri, il candidato di centrodestra, già al primo turno conquistava il 48,4%, distaccando l'avversario di 17 punti percentuali, per poi mantenere un netto vantaggio anche al secondo turno.

Com'è possibile osservare dalla tabella sottostante (Tabella 1), Modonesi non è riuscito ad appropriarsi di quei voti che gli sarebbero spettati in nome della prossimità ideologica con gli elettori di alcuni partiti. Infatti, molti dei cittadini che alle europee hanno votato La Sinistra, Europa Verde e Più Europa alle comunali hanno preferito non votare o addirittura cambiare schieramento.

Al contrario, gli elettori di centrodestra (Lega, FDI e FI) hanno confermato la loro solidarietà coalizionale in misura assai superiore. Hanno infatti votato Fabbri con tassi di fedeltà fra i tre quarti il 100%, e senza nessun tradimento verso Modonesi.

Infine, gli elettori del M5S alle europee si sono ripartiti più o meno omogeneamente su entrambi i candidati e verso l'astensionismo alle comunali, con una lieve preferenza per Fabbri. In chiave comparata, si tratta di un'eccezione che conferma la condizione di scarsa competitività del centrosinistra ferrarese. Infatti, gli elettori del M5S alle europee si sono dimostrati preferire il centrosinistra al centrodestra in molte altre città ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)).

*Tab. 1 – Flussi elettorali a Ferrara fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Modonesi (CSX)	54%	89%	69%	51%	7%	0%	0%	32%	65%	0%
Fabbri (CDX)	32%	2%	31%	8%	73%	100%	86%	40%	25%	0%
Non voto	15%	9%	0%	41%	20%	0%	14%	28%	11%	100%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

I dati mostrati nella Tabella 2 qui sotto, confermano quanto appena detto, riportando le percentuali della composizione in termini di bacini elettorali delle europee dei voti raccolti dai diversi candidati al ballottaggio. Dalla prima riga orizzontale si può notare che Modonesi è stato sostenuto solamente da elettori di partiti di sinistra e del M5S, da cui proviene circa un decimo dei suoi voti del ballottaggio, ma non ha ricevuto voti dalla destra.

Al contrario, osservando la seconda riga orizzontale si può notare come i voti di Fabbri provengano non solo dalla coalizione di centrodestra e dal M5S (in misura analoga a quella di Modonesi, 9%). Infatti, circa un ventesimo dei suoi voti arriva da elettori che alle europee hanno votato PD, La Sinistra, Più Europa ed Europa Verde. Questo indica chiaramente lo scarso appeal del candidato sindaco e del centrosinistra locale nel suo insieme nei confronti degli elettori di centrosinistra a Ferrara.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a Ferrara fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto	Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		
Modonesi (CSX)	2%	70%	6%	6%	1%	0%	0%	9%	5%	0%	100%
Fabbri (CDX)	1%	1%	2%	1%	8%	12%	65%	9%	2%	0%	100%
Non voto	0%	5%	0%	3%	2%	0%	9%	5%	1%	74%	100%

Il diagramma di Sankey di seguito (Figura 1) riassume in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali fra europee e ballottaggio a Ferrara. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

La Figura 1 consente di visualizzare la tripartizione del M5S, la cui porzione più rilevante va verso il candidato di centrodestra, e la maggior compattezza nel convergere sul proprio candidato di area degli elettori di centrodestra rispetto a quelli di centrosinistra. Infatti, si vedono bande rosa, rosse e granata in direzioni diverse dal voto per Modonesi.



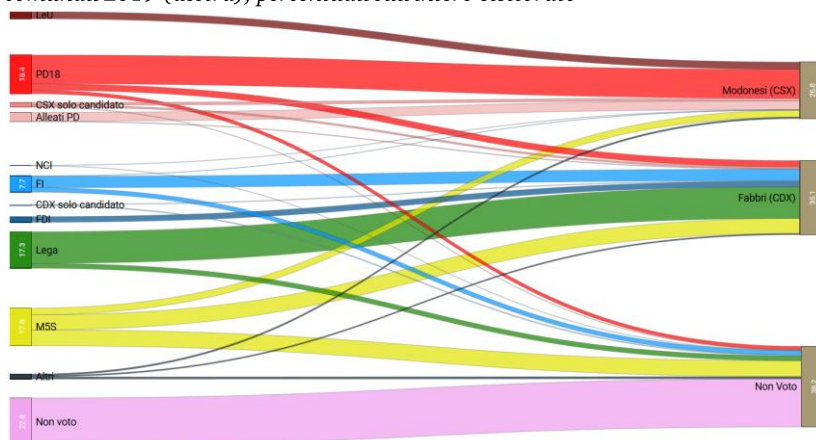
Come visibile nella Tabella 4, dal bacino 2018 del PD proviene quasi un decimo dei voti di Fabbri al ballottaggio. Quest'ultimo ottiene poi un quinto dei voti che lo hanno eletto sindaco dal bacino elettorale del M5S delle politiche.

Tab. 4 – Flussi elettorali a Ferrara fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Totale	
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri		Non voto
Modonesi (CSX)	13%	51%	5%	16%	1%	0%	0%	0%	0%	12%	3%	0%	100%
Fabbri (CDX)	0%	9%	2%	1%	0%	16%	1%	8%	43%	20%	2%	0%	100%
Non voto	0%	4%	0%	0%	0%	6%	1%	0%	6%	20%	3%	60%	100%

Di nuovo, riportiamo il diagramma di Sankey (Figura 2) per offrire una visualizzazione nelle nostre stime dei flussi elettorali. Si può vedere la distribuzione dei voti di coloro che alle politiche hanno votato M5S: due flussi uguali verso Lega e astensione, una banda grande meno della metà, invece, verso il candidato del PD. Inoltre, si vede come Modonesi non attiri voti dal centrodestra, mentre Fabbri goda di un notevole ingresso da elettori che alle politiche avevo votato PD.

Fig. 2 – Flussi elettorali a Ferrara fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



In conclusione, il quadro che emerge dalle analisi mostrate qui è quello di una crescente insoddisfazione degli elettori del centrosinistra verso le proprie forze a livello locale, accentuatasi ulteriormente nel corso dell'ultimo anno, ma che era già stata verificata alle politiche del 2018, quando Ferrara ha votato maggiormente la Lega piuttosto che il PD. Inoltre, a Ferrara il centrosinistra è ancora incapace di andare oltre il proprio bacino elettorale tradizionale, come confermato dalla preferenza degli elettori del M5S per Fabbri.

D'altra parte, se è vero che da questi grafici si può evincere una forte sfiducia nei confronti del PD a Ferrara, occorre sottolineare come questa sia stata in parte canalizzata verso la proposta della Lega, che è riuscita ad imporsi come valida alternativa, surclassando il PD nel voto di lista del primo turno.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15.000 abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Maggini, N. (2020), “L'affluenza ai ballottaggi: le tendenze degli ultimi anni”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 49-53.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

#### NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 160 sezioni elettorali del comune di Ferrara. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 7,1 per l'analisi dalle politiche; a 2,1 per l'analisi dalle europee.





## Flussi Forlì: gli elettori 2018 del M5S decisivi per il successo del centrodestra

10 giugno 2019

Aldo Paparo e Leonardo Puleo

Il risultato del ballottaggio nel comune di Forlì segna lo storico crollo dell'ennesima (ex-)roccaforte della Zona Rossa, in continuità con quanto già accaduto nelle precedenti elezioni locali ([Emanuele e Paparo 2018](#)). Dopo 50 anni, il comune passa al centrodestra grazie alla vittoria del candidato Gianluca Zattini (53,1%), capace di aggregare tutto il proprio campo da Forza Italia alla Lega, passando per Fratelli d'Italia.

Il risultato del primo turno lasciava già presagire l'esito finale, con Zattini (45,8%) che ha staccato di quasi 10 punti il candidato del centrosinistra Giorgio Calderoni (37,2%). A seguire, il M5S (10,8%), in lieve flessione rispetto alle precedenti elezioni comunali (2014), e due liste civiche: 'Forlì Sicura-Italia in Comune (3,3%), che ha ricevuto il sostegno del sindaco di Parma Federico Pizzarotti, e 'L'alternativa per Forlì (3%), supportata da Sinistra Italiana e Rifondazione Comunista. In tale contesto, gli elettori del M5S sono stati, dunque, i potenziali arbitri della competizione e come vedremo si sono rivelati, in certa misura, decisivi per il successo di Zattini.

A Forlì le precedenti elezioni politiche e le europee del 26 maggio avevano mostrato una sostanziale tenuta del PD, che rimaneva il primo partito e raccoglieva un consenso molto al di sopra della media nazionale (rispettivamente il 28,6% e il 32,8%). Al tempo stesso, il capoluogo romagnolo – come il resto di Italia – è stato teatro dell'impetuosa crescita della Lega e del crollo del M5S, di cui proprio la Lega è stato il principale beneficiario. In questo quadro, l'analisi

dello spostamento del bacino di voti del M5S può aiutarci a meglio comprendere la storica vittoria del centrodestra a Forlì.

Il ballottaggio, rispetto al primo turno, ci mostra una netta diminuzione di più di 10 punti della partecipazione elettorale (11,4%), che si ferma al 57%. Il crollo, indicatore della sempre crescente apatia elettorale, non è rivelatore di particolari scollamenti rispetto al recente passato e risulta analogo a quanto registrato in precedenti elezioni locali ([Maggini 2020](#)). È invece interessante notare come, ponendo il caso di Forlì in comparazione con gli altri ballottaggi di questa tornata, la diminuzione dell'affluenza rispetto al primo turno sia decisamente più contenuta della media nazionale (-16,1%). Il dato segnala come la posta in gioco, ovvero la potenziale conquista – o conservazione – di una roccaforte della Zona Rossa, abbia contribuito a mobilitare gli elettori. Non a caso, un differenziale dell'affluenza di voto più basso si registra soltanto nel comune di Ferrara, che con la vittoria del leghista Alan Fabbri ha sancito un altro storico passaggio di consegne ([Ferrari e Paparo 2020](#)).

Tra le due tornate elettorali, le due civiche – pur senza ufficiali apparentamenti – hanno espresso chiare indicazioni di voto. La lista di sinistra “L’Alternativa per Forlì” ha chiamato i propri elettori al voto per ‘arrestare la destra’; mentre, il candidato sindaco della civica ‘Forlì Sicura-Italia in Comune’ ha invitato al ‘cambiamento’ e al sostegno per Zattini. Invito da cui però si sono dissociati più della metà (23 su 33) dei candidati al consiglio comunale.

In questo quadro, lo studio dei flussi ci permette di apprezzare lo spostamento dei bacini elettorali dei diversi partiti, mostrandoci i movimenti decisivi per la vittoria del centrodestra. L’analisi che segue compara i bacini elettorali del ballottaggio con quelli delle elezioni europee del 26 maggio 2019 e con quelli delle politiche del 4 marzo 2018, momento di massimo apogeo del M5S.

La Tabella 1 mostra gli spostamenti, al ballottaggio, dei bacini elettorali delle europee del 26 maggio. L’elettorato del PD ha mostrato una certa solidità (92% di fedeltà), regalando nulla all’astensione, registrando tuttavia una piccola defezione verso il candidato del centrodestra (inferiore a un decimo del suo elettorato). Continuando l’analisi del campo largo del centrosinistra, gli elettori di Europa Verde si dividono tra sostegno a Calderoni (37%) e astensione (43%), mentre un quinto trasmigra verso il candidato del centrode-

stra. L'elettorato di Più Europa si divide quasi ugualmente tra i due sfidanti, premiando di misura (56%) il candidato di centrosinistra. I – pochi – voti de La Sinistra, nonostante l'appello della lista civica di area, finiscono in larga misura nel computo del non voto, e soltanto un quarto dell'elettorato accorda il suo supporto a Calderoni (26%).

Il centrodestra si rivela maggiormente coeso a supporto di Zattini. Per tutti e tre i partiti principali, i tassi di fedeltà sono intorno all'80%. Forza Italia e Lega non cedono nulla al candidato rivale, anche se disperdono entrambi un quinto del proprio elettorato nell'astensione (21%), mentre Fratelli d'Italia cede una percentuale analoga al candidato di centrosinistra.

Come si diceva, decisivo è stato il comportamento degli elettori del M5S. Prevedibilmente, una parte considerevole si astiene (58%), tuttavia più di due quinti del bacino del Movimento si esprime per uno dei due candidati (42%). Di questi, la maggior parte premia Zattini (25%).

*Tab. 1 – Flussi elettorali a Forlì fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Calderoni (CSX)	26%	92%	37%	56%	0%	20%	0%	17%	35%	3%
Zattini (CDX)	0%	8%	20%	44%	79%	80%	79%	25%	65%	0%
Non voto	74%	0%	43%	0%	21%	0%	21%	58%	0%	97%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La Tabella 2 ci mostra la composizione di provenienza dei bacini elettorali del ballottaggio. Il confronto delle performance dei due candidati rafforza le considerazioni espresse. Calderoni raccoglie appena un settimo dei propri consensi al di fuori dei tradizionali confini del centrosinistra, mentre per Zattini la percentuale di elettori che alle europee non aveva sostenuto un partito di centrodestra pesa per un quarto sul suo bottino di voti. Segno, questo, di una maggiore capacità di intercettare il voto degli elettori del M5S e dei transfughi dello schieramento avversario.



La Tabella 4 mostra chiaramente il peso dell'elettorato M5S 2018 nell'affermazione del centrodestra al ballottaggio. Infatti, il bacino del Movimento contribuisce per più di un quinto (22%) ai voti di Zattini, ed è in termini percentuali secondo soltanto a quella Lega (35%).

Il confronto dei bacini elettorali del M5S tra il 2018 e il 2019 e il loro differente impatto sul ballottaggio di Forlì ci mostrano chiaramente come l'elettorato del Movimento non si sia soltanto ridimensionato, ma si sia anche ideologicamente trasformato. L'ipotesi è che la parte di elettorato del M5S più vicina e affine al centrodestra abbia cominciato ad abbandonare massicciamente il Movimento già alle elezioni europee. Di conseguenza, il bacino elettorale M5S del 2019 risulta essere maggiormente permeabile al centrosinistra. Tuttavia, e qui si legge la peculiarità del caso forlivese, se su scala nazionale il bacino elettorale del M5S 2019 ha portato quasi nulla ai candidati di centrodestra durante i ballottaggi ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)), a Forlì il flusso da Movimento a centrodestra non si è ancora prosciugato, ma è anzi risultato prevalente.

Tab. 4 – *Flussi elettorali a Forlì fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comuni 2019	Voto politiche 2018											Non voto	Totale
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri		
Calderoni (CSX)	10%	61%	3%	7%	0%	0%	0%	0%	8%	0%	5%	4%	100%
Zattini (CDX)	2%	8%	1%	2%	1%	20%	1%	6%	35%	22%	2%	0%	100%
Non voto	0%	5%	0%	1%	0%	3%	0%	2%	0%	33%	4%	52%	100%

I diagrammi di Sankey riportati di seguito (Figura 1 e Figura 2) mostrano graficamente le stime dei flussi elettorali appena discusse. A sinistra sono considerati, rispettivamente, i bacini elettorali delle elezioni europee e politiche, mentre a destra le destinazioni dei flussi al ballottaggio di Forlì. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee o delle politiche, mostrano i flussi dell'elettorato. L'altezza delle bande e i rettangoli dei diversi bacini sono costruiti per apparire proporzionali al relativo peso sul totale degli elettori. Le rappresentazioni grafiche mostrano con evidenza la maggiore capacità di Zattini di aggregare al di fuori dell'elettorato di

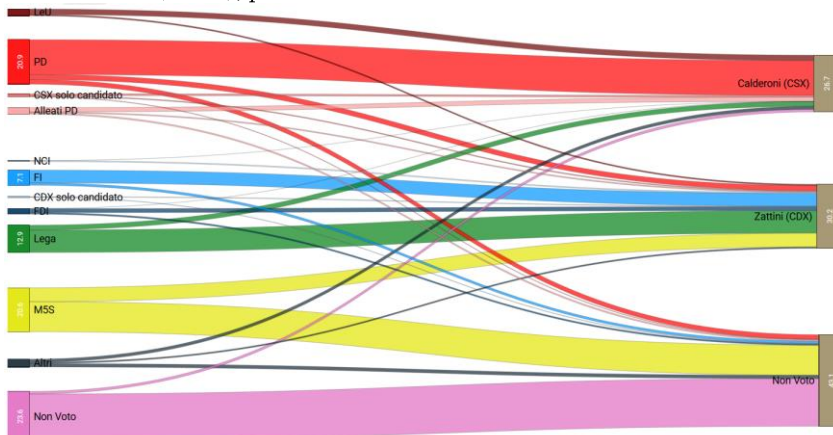
FDI, FI e Lega ed al tempo stesso di non regalare (quasi) nulla al candidato di centrosinistra. Al contrario Calderoni, non riesce a conquistare tutti i voti degli elettori di Europa Verde e Più Europa che si sfilacciano e si dividono equamente tra i due contendenti.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Forlì fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Inoltre, nonostante il centrosinistra riesca ad intercettare parte dell'elettorato 2019 del M5S, lo stesso non vale per il ben più grande bacino del Movimento alle politiche. Questo premia Zattini, in maniera ancora più massiccia di quello delle europee, risultando così decisivo nella sua vittoria.

Fig. 2 – Flussi elettorali a Forlì fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



In conclusione, la vittoria del centrodestra ha rivelato una forte capacità di tenuta e di allargamento del consenso di Zattini. Il candidato del centrosinistra, invece, pur conservando gran parte del bacino del PD non è riuscito ad egemonizzare il resto del campo del centrosinistra. Infine, dal bacino del M5S 2019 qualche voto al centrosinistra arriva, ma questo premia in misura maggiore Zattini e risulta decisivo per l'ulteriore arretramento del centrosinistra dalla sua storica Zona Rossa.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), "Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39", in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- De Sio, L. (2019), "Dentro i flussi elettorali: da Salvini e Zingaretti una tenaglia per il Movimento 5 Stelle?", Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/28/dentro-i-flussi-elettorali-da-salvini-e-zingaretti-una-tenaglia-per-il-movimento-5-stelle/>



- Emanuele, V. e Paparo, A. (2018), “I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali del 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.
- Ferrari, L. e Paparo, A. (2020), “Flussi Ferrara: gli elettori M5S preferiscono il centrodestra al centrosinistra”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 100-106.
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Maggini, N. (2020), “L’affluenza ai ballottaggi: le tendenze degli ultimi anni”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 49-53.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

#### NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 109 sezioni elettorali del comune di Forlì. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell’analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell’indice VR è pari a 5,7 per l’analisi dalle politiche; a 7,8 per l’analisi dalle europee.

## Flussi Prato: il PD mobilita la sua base e conferma il comune

10 giugno 2019

Arianna Cappelli e Aldo Paparo

A Prato il sindaco uscente Matteo Biffoni, a capo della coalizione di centrosinistra a guida PD, ha riconfermato il suo ruolo di primo cittadino al ballottaggio con il 56,1% di voti contro Daniele Spada, candidato sindaco della coalizione di centrodestra, che ha invece ottenuto il 43,9% di voti.

Il primo turno è stato caratterizzato, almeno in partenza, da una sfida tripolare tra la coalizione di centrosinistra, quella di centrodestra (che sono state in grado di ricompattare le proprie costellazioni di partiti) e il Movimento 5 Stelle (che, in coerenza con il suo *modus operandi*, si è presentato senza alleati). Dopo il primo turno, in cui il candidato di centrosinistra ha raccolto il 47,2%, quello di centrodestra il 35,1% e quello del M5S il 7,2%, il ballottaggio ha visto contrapporsi le due coalizioni tradizionali – a testimonianza del fatto che il consenso del M5S è ormai relegato nel sud Italia ([D'Alimonte 2019](#)) e che il centrodestra a guida Salvini è riuscito invece a penetrare anche nell'ex Zona Rossa ([De Sio 2019](#)).

Per comprendere come si sia venuto determinando il successo di Biffoni, abbiamo stimato i flussi elettorali fra europee e ballottaggio, ma anche fra le politiche del 2018 e il secondo turno delle comunali 2019. La Figura 1 mostra graficamente, attraverso un diagramma di Sankey le nostre stime dei flussi elettorali fra europee (a sinistra) e ballottaggio (a destra) a Prato. Le diverse bande, colorate in base al

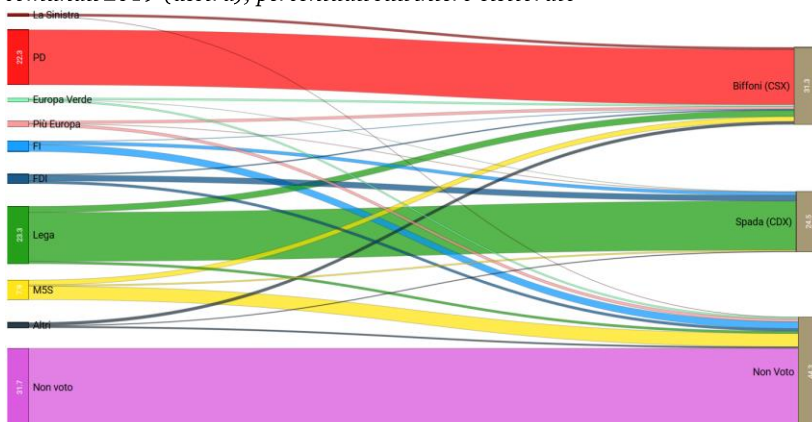
bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dei voti per le due coalizioni tra le europee e le comunali.

L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionata al relativo peso sul totale degli elettori. Possiamo così apprezzare come il 22,3% del totale degli elettori pratesi (compresi gli astenuti) abbia scelto il PD alle elezioni europee, ma la percentuale cresca di 9 punti se si guarda al voto espresso in favore del candidato di coalizione al ballottaggio per le elezioni comunali 2019.

Al contrario, vi è solo una sottile discrepanza tra la percentuale dei pratesi che scelgono la Lega alle europee (23,3%) e il totale di quelli che scelgono il candidato di centrodestra (24,5%), sebbene in questo caso vada sottolineato che la Lega abbia anche perso alcuni elettori a beneficio del candidato di centrosinistra e alcuni verso l'area del non voto.

Infine, per quanto riguarda l'area del non voto, il 31,7% dei pratesi si è astenuto alle elezioni europee, e questo numero è cresciuto al ballottaggio per le comunali (44,3%), soprattutto perché molti elettori del M5S dopo aver votato al primo turno, hanno scelto di non recarsi alle urne in occasione del ballottaggio.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Prato fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Per comprendere da dove arrivino i voti aggiuntivi a Biffoni oltre l'elettorato del PD, e anche i pochi per Spada in aggiunta rispetto alla

Lega, possiamo guardare la Tabella 1. Questa mostra le destinazioni percentuali nel ballottaggio dei bacini elettorali delle europee. Il primo dato che emerge è che gli elettori della coalizione di centrosinistra mostrano una fedeltà maggiore sia nel confermare le proprie scelte che nel recarsi nuovamente alle urne, rispetto a quelli di centrodestra.

Tutti gli elettori del PD alle elezioni europee 2019 hanno riconfermato il proprio voto in occasione del ballottaggio votando a favore di Biffoni, così come quasi il totale degli elettori di La Sinistra (91%). Meno massiccio, invece, il dato relativo a Europa Verde e Più Europa, che pure faceva parte della coalizione a sostegno di Biffoni a livello locale. Entrambi gli elettorati si dividono più o meno a metà fra il voto per il candidato del centrosinistra e il non voto, senza flussi rilevanti in favore di Spada.

All'interno della coalizione di centrodestra la Lega risulta essere il partito con l'elettorato più fedele, dato che l'85% dei propri votanti delle europee ha votato Spada nel ballottaggio delle comunali, a differenza di Forza Italia e Fratelli d'Italia che riescono a far confluire verso il candidato di coalizione, rispettivamente, solo il 30% e il 62% di coloro che li hanno votati in occasione delle europee.

L'elettorato alle europee della Lega, tuttavia, oltre che il più fedele a Spada, è anche l'unico nel centrodestra che ceda quote rilevanti verso Biffoni (l'11%); mentre gli elettori di FI e FDI che non hanno scelto il candidato di centrodestra nel ballottaggio si sono (praticamente) tutti astenuti.

Interessante poi indagare il comportamento dell'elettorato del Movimento 5 Stelle di fronte alla scelta bipolare fra centrodestra e centrosinistra. Due elettori delle europee su tre hanno optato per il non voto (68%). Tra quanti hanno scelto di esprimere la propria preferenza in occasione del ballottaggio, il centrosinistra ha vinto in misura di 4 a 1: il 25% ha infatti scelto Biffoni contro il 6% di Spada.

Tab. 1 – Flussi elettorali a Prato fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Biffoni (CSX)	91%	100%	49%	46%	4%	11%	11%	25%	57%	0%
Spada (CDX)	0%	0%	6%	6%	30%	62%	85%	6%	14%	0%
Non voto	9%	0%	46%	48%	66%	28%	4%	68%	29%	100%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Come mostra la Tabella 2, che riporta la composizione percentuale degli elettorali del ballottaggio, la coalizione guidata da Biffoni vanta un elettorato piuttosto composito: se non stupisce che il 71% di questo provenga dal PD, sorprende maggiormente che l'8% arrivi dalla Lega, il 6% da elettori del M5S e che solo a seguire si posizionino gli altri partiti di centrosinistra (La Sinistra 3%, Più Europa 3% e Europa Verde 1%).

La coalizione guidata da Spada, invece, è (sostanzialmente) interamente composta dagli elettorati dei tre partiti di centrodestra. In particolare, l'81% arriva dalla Lega, il 10% da FDI e il 5% di FI.

Tab. 2 – Flussi elettorali a comunali Prato fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze

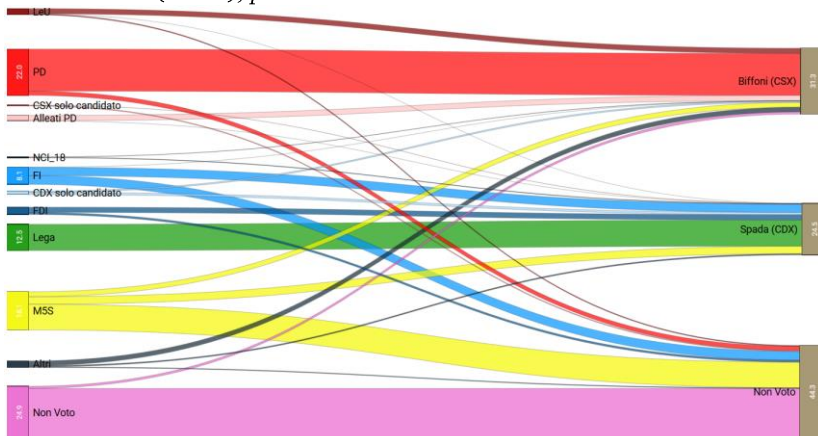
Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto	Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		
Biffoni (CSX)	3%	71%	2%	3%	1%	1%	8%	6%	4%	0%	100%
Spada (CDX)	0%	0%	0%	1%	5%	10%	81%	2%	1%	0%	100%
Non voto	0%	0%	1%	3%	6%	2%	2%	12%	1%	72%	100%

La Figura 2 ci permette invece di fare un paragone leggermente più distanziato nel tempo, presentando i flussi elettorali a Prato tra le elezioni politiche del 2018 (sinistra) e il ballottaggio delle comunali 2019 (destra).

Prima ancora dei flussi, possiamo immediatamente cogliere come nel 2018 la Lega avesse ottenuto a Prato poco più della metà dei voti raccolti invece alle europee (nonostante il calo della partecipazione elettorale); mentre il M5S abbia subito un drastico calo nelle preferenze dei pratesi, passando dal 18,1% degli elettori alle politi-

che 2018 al 7,9% delle europee 2019. Questo ribaltamento nella distribuzione della forza elettorale tra i due partner di governo è dovuto per il circa il 40% a passaggi diretti di elettori dal partito di Di Maio a quello di Salvini ([Cappelli e Paparo 2019](#)).

Fig. 2 – Flussi elettorali a Prato fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Attraverso la Tabella 3 possiamo analizzare puntualmente le destinazioni dei flussi elettorali a Prato tra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019. Ciò che emerge è, ancora una volta, che l'elettorato facente capo alla coalizione di centrosinistra è maggiormente fedele rispetto a quello di centrodestra, sebbene il fenomeno in questo caso si manifesti con minor discrepanza.

Infatti, la maggior parte degli elettori che in occasione delle politiche 2018 ha optato per partiti di centrosinistra ha riconfermato la propria scelta al ballottaggio per le comunali 2019. Il 100% degli elettori che hanno votato per partiti alleati del PD votato Biffoni, così come hanno fatto il 91% degli elettori PD del 2018 e l'85% di quelli di LeU.

Anche gli elettori dell'area di centrodestra hanno in buona parte riconfermato le proprie posizioni: la miglior performance è registrata per la Lega, dal momento che tutti i suoi elettori hanno ribadito la propria scelta, e a seguire FDI (72%) e FI (49%). Occorre tuttavia evidenziare come questo basso tasso di fedeltà al candidato

di area per l'elettorato di FI, che alle politiche pesava ancora oltre il 30% del totale della coalizione di centrodestra, implichi un flusso verso il non voto che è rilevante in termini assoluti: un elettore pratese ogni 24 (il 4,1% del totale). In ogni caso, l'elettorato delle politiche dei principali partiti del centrodestra è stato completamente impermeabile a Biffoni, esattamente come lo sono stati verso Spada gli elettori dei partiti di centrosinistra.

*Tab. 3 – Flussi elettorali a Prato fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Non voto
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	
Biffoni (CSX)	85%	91%	0%	100%	34%	0%	38%	0%	0%	13%	72%	4%
Spada (CDX)	0%	0%	14%	0%	66%	49%	62%	72%	100%	20%	18%	0%
Non voto	15%	9%	86%	0%	0%	51%	0%	28%	0%	67%	10%	96%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Infine, attraverso la Tabella 4, possiamo cogliere le provenienze degli elettori dei candidati dei due poli nel ballottaggio di Prato delle comunali 2019 in termini di bacini elettorali delle politiche 2018.

Rispetto al 2018, la base elettorale di Spada è funzionale a comprendere come la Lega sia cresciuta in maniera esponenziale nel corso dell'ultimo anno, dal momento che, considerando la base elettorale leghista del 2018, questa corrisponde solo al 51% di quella del ballottaggio 2019 (mentre, come detto, la Lega delle europee pesa l'81% dell'elettorato di Spada nel ballottaggio).

La base elettorale di Biffoni è costituita per il 72% da elettori del PD o di suoi alleati alle politiche, per l'8% da elettori di LeU e per il 7% da elettori del M5S. In pratica, Biffoni ricompatta il centrosinistra (una quota pari al 7% arriva anche dai partiti minori, il cui bacino a Prato è formato per oltre la metà da elettori di PAP e PC), e pesca un po' dal M5S e nulla dal centrodestra.

Tab. 4 – *Flussi elettorali a Prato fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018												Totale
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto	
Biffoni (CSX)	8%	64%	0%	8%	0%	0%	2%	0%	0%	7%	7%	3%	100%
Spada (CDX)	0%	0%	0%	0%	1%	16%	4%	10%	51%	15%	2%	0%	100%
Non voto	1%	5%	1%	0%	0%	9%	0%	2%	0%	28%	1%	54%	100%

In conclusione, dunque, possiamo riassumere le principali evidenze emerse nella nostra analisi dei flussi elettorali a Prato dicendo che il PD è riuscito a mobilitare di nuovo la base elettorale del centrosinistra e si è così confermato alla guida del comune. Inoltre, il candidato Biffoni è riuscito ad andare un po' oltre il recinto della coalizione, raccogliendo anche qualche voto dal M5S e perfino dalla (ingrandita) Lega 2019.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cappelli, A. e Paparo, A. (2019), “Flussi Prato: si conferma l'impermeabilità del M5S al PD (che cede verso la Lega)”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/28/flussi-prato-si-conferma-limpermeabilita-del-m5s-al-pd-che-cede-verso-la-lega/>
- D'Alimonte, R. (2019), “Lega-M5S: Sud chiave del ribaltone”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/29/lega-m5s-sud-chiave-del-ribaltone/>
- De Sio, L. (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.



#### NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 179 sezioni elettorali del comune di Prato. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 4,4 per l'analisi dalle politiche; a 2,8 per quella dalle europee.

## **Flussi Livorno: il centrosinistra si riprende il comune rimobilitando il suo popolo (anche dal M5S '18)**

*10 giugno 2019*

*Paolo Gambacciani e Aldo Paparo*

Cinque anni fa, dopo Parma, Livorno è stata la seconda città capoluogo di provincia, nella quale il Movimento 5 Stelle è riuscito a eleggere un proprio candidato sindaco ([D'Alimonte 2014](#); [Ribechini 2015](#)), beneficiando anche dei voti del centrodestra (vedi sotto). Alle amministrative del 2019, invece, quando il ballottaggio è stato fra il candidato sindaco del centrosinistra e quello del centrodestra, il M5S non ha dato indicazioni di voto; e, fra i suoi elettori, la maggior parte di chi ha votato ha scelto il candidato del centrosinistra. Così Luca Salvetti ha sconfitto con il 63,3% dei voti il candidato del centrodestra Andrea Romiti.

In primo luogo, utilizzando anche i dati delle ultime elezioni politiche, è possibile osservare le dinamiche dei risultati elettorali che si sono susseguiti in città tra le elezioni del 2014 e del 2019 (Tabella 1).

Emerge una consistente variabilità tra il gradimento espresso dagli elettori verso uno stesso partito per le elezioni “nazionali” (europee o politiche che siano) rispetto a quelle locali. Infatti, nel 2014, il Partito Democratico otteneva in città il 52,7% alle europee, mentre al primo turno delle amministrative solo il 35,3% (-17,4 punti percentuali). Viceversa, sempre nel 2014, l'area di sinistra registrava alle europee il 7,2% e alle amministrative il 16,4% (incremento di 9,2 punti). Il Movimento 5 Stelle, invece, nel 2014 e nel 2019, ha confermato - nonostante leggere variazioni - i suoi voti in entrambe

le tornate elettorali (-3,3 punti nel 2014 e +0,2 nel 2019), mentre, solo per il 2019, si è osservato un calo di gradimento di 7 punti per il centrodestra (26,4% nelle amministrative contro il 33,5% nelle europee).

Tab. 1 – Risultati elettorali delle recenti elezioni nel comune di Livorno

Partiti	2014		2018	2019	
	Europee	Comunali	Politiche	Europee	Comunali
Sinistra	7,2%	16,4%	6,1%	7,1%	14,3%
PD	52,7%	35,2%	28,9%	35,1%	29,6%
FI	8,8%	7,3%	7,2%	4,1%	2,8%
FDI	2,8%	4,7%	3,3%	4,2%	3,3%
Lega	1,8%		15,4%	25,2%	20,3%
M5S	22,5%	19,2%	28,6%	16,4%	16,6%

NOTA: per la Sinistra sono riportati i risultati de L'altra Europa con Tsipras per le europee 2014; la somma di Potere al Popolo, Partito Comunista Italiano e Per una sinistra rivoluzionaria per le politiche 2018; la somma di La Sinistra e Partito Comunista per le europee 2019; per le comunali del 2014 e 2019 sono riportati i voti ottenuti dalla coalizione comprendente la lista civica di sinistra Buongiorno Livorno

Per le elezioni appena occorse, le analisi dei flussi elettorali che abbiamo effettuato (Tabella 2) mostrano come, rispetto alle europee, ci sia stata la convergenza degli elettori di tutte le forze politiche, escluse quelle di centrodestra o destra, verso il candidato sindaco del centrosinistra.

Innanzitutto, Salvetti è riuscito a riportare alle urne per il turno del ballottaggio tutto l'elettorato delle europee del Partito Democratico, il quale nel 96% dei casi si è espresso per il candidato del centrosinistra.

Poi, gli elettori delle europee di La Sinistra, Più Europa, Europa Verde, o di un altro partito minore ("Altri" nella tabella) hanno espresso al turno di ballottaggio la loro preferenza verso il candidato di centrosinistra, con percentuali stimate pari rispettivamente al 72, 52, 23 e 79%.

Anche relativamente a coloro che alle europee si erano espressi a favore del Movimento 5 Stelle si stima che, al ballottaggio, o non si sono recati alle urne (64% circa), o, se hanno votato, si sono espressi

in netta maggioranza a favore del candidato sindaco del centrosinistra Luca Salvetti (26% contro 10%).

Come immaginabile, invece, gli elettori delle europee di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega hanno preferito per il candidato a sindaco della loro area politica al secondo turno delle amministrative. Tuttavia, i tassi di fedeltà sono bassi se comparati con quello del PD: 74% per gli elettori della Lega, 61 e 51% per quelli di Forza Italia e Fratelli d'Italia. La maggior parte degli elettori non fedeli non si è recata alle urne: il 16% dei leghisti, il 39% di quanti hanno votato FI e il 46% fra gli elettori di FDI. Da notare che si segnala anche un flusso significativo di passaggi diretti: dalla Lega a Salvetti, pari a un elettore livornese ogni 67.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a Livorno fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Salvetti (CSX)	72%	96%	23%	52%	0%	2%	9%	26%	79%	0%
Romiti (CDX)	0%	4%	18%	32%	61%	51%	74%	10%	0%	1%
Non voto	28%	0%	59%	16%	39%	46%	16%	64%	21%	99%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La Tabella 3 mostra la composizione degli elettorati dei due sfidanti al ballottaggio in termini di bacini elettorali delle europee. Leggendo la tabella, si nota che i voti di Romiti sono venuti in prevalenza da elettori che hanno votato la Lega Nord, (percentuale pari al 65%), mentre minore è stato il contributo di Fratelli d'Italia (8%) e di Forza Italia (9%), che comunque hanno ottenuto percentuali minori alle europee rispetto alla Lega.

Considerando le altre forze politiche si nota, invece, che gli elettori delle europee della lista “La Sinistra” hanno contribuito a portare voti solo al candidato del centrosinistra (seppure in misura pari al 5% dei voti totali ottenuti dal candidato), e che quelli del Movimento 5 Stelle hanno costituito un bacino elettorale più consistente per il candidato del centrosinistra rispetto a quello del centrodestra (9% vs 6%).

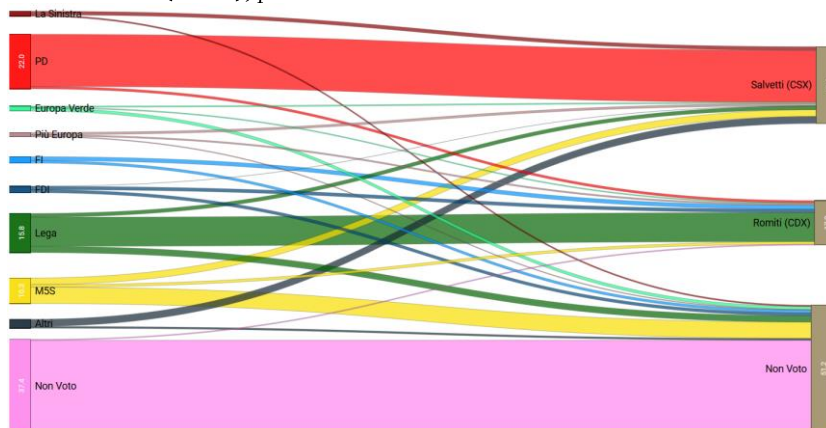
Tab. 3 – Flussi elettorali a comunali Livorno fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto	Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		
Salvetti (CSX)	5%	68%	1%	3%	0%	0%	5%	9%	9%	0%	100%
Romiti (CDX)	0%	5%	2%	3%	9%	8%	65%	6%	0%	2%	100%
Non voto	1%	0%	2%	1%	2%	2%	5%	13%	1%	72%	100%

Il diagramma di Sankey di seguito (Figura 1) mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali a Livorno fra europee e ballottaggio. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Il diagramma consente di visualizzare come Romiti resti relegato all'interno del bacino del centrodestra 2019, mentre Salvetti ricompatti il fronte di centrosinistra e peschi anche dal M5S delle europee.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Livorno fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Allargando un po' l'orizzonte, e guardando ai flussi fra politiche 2018 e ballottaggio, le stesse dinamiche emergono, con alcune variazioni. Infatti, la Tabella 4 conferma come gli elettori del M5S abbiano scelto in prevalenza di non recarsi alle urne al secondo turno delle amministrative del 2019 (49%), scegliendo, se hanno votato, di esprimersi per il candidato del centrosinistra (30%), piuttosto che per quello del centrodestra (21%).

Sempre in relazione alla suddetta tabella, si può notare che, anche per le forze di centrodestra, al secondo turno, si è registrata una elevata percentuale di elettori che non si è recata alle urne. Sebbene nessun elettore delle politiche del 2018 del centrodestra abbia votato per il candidato del centrosinistra nel 2019, il 44% degli elettori di Forza Italia, il 52% di quelli di Fratelli di Italia e il 50% di quelli della Lega si sono astenuti dall'esprimere una preferenza in sede di ballottaggio.

L'elezione del candidato del centrosinistra è avvenuta invece grazie alla conferma delle preferenze già espresse dagli elettori del Partito Democratico e dagli elettori della lista alla sua sinistra presa in esame per il 2018 (Liberi e Uguali). Infatti, nell'85 e 97% dei casi hanno scelto di votare per la sua elezione a sindaco. Rispetto ai flussi delle europee del 2019, si osserva, inoltre, come la percentuale degli elettori del PD, che ha poi votato il candidato del centrosinistra, si sia ridotta, passando dal 96% all'85%. È questo, forse, un segno di come una piccola parte degli elettori del 2018 del Partito Democratico abbia preferito, nel 2019, votare per un'altra lista.

*Tab. 4 – Flussi elettorali a Livorno fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Salvetti (CSX)	97%	85%	47%	67%	0%	0%	0%	0%	0%	30%	30%	1%
Romiti (CDX)	3%	15%	10%	33%	40%	56%	100%	48%	50%	21%	0%	0%
Non voto	0%	0%	43%	0%	60%	44%	0%	52%	50%	49%	70%	99%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Infatti, come osservabile in Tabella 4, il 15% degli elettori del PD delle Politiche del 2018 ha scelto di votare per il candidato Sindaco

del centrodestra Andrea Romiti, il quale ha ottenuto il 18% dei suoi consensi al secondo turno, proprio dagli elettori del Pd del 2018. La tabella di cui sotto (Tabella 5), mostra nuovamente, invece, come il candidato del centrosinistra, rispetto a quello del centrodestra, sia riuscito a intercettare maggiormente gli elettori del M5s alle Politiche del 2018. Questi, infatti, per il candidato del centrosinistra, hanno costituito la percentuale non indifferente del 20% dei suoi voti complessivi.

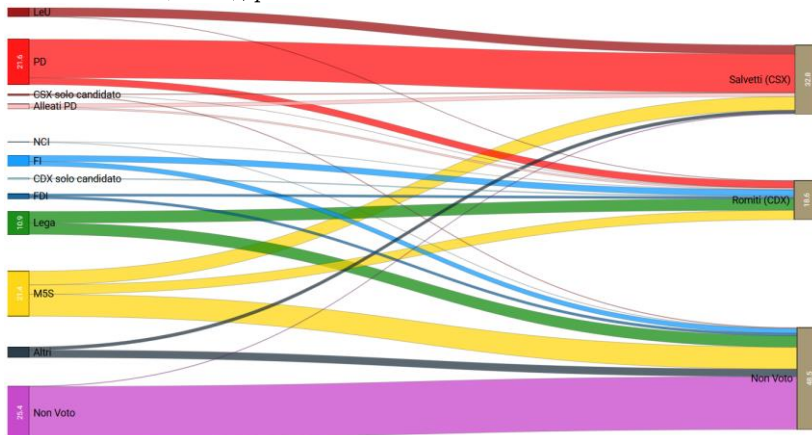
Tab. 5 – *Flussi elettorali a Livorno fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Totale	
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri		Non voto
Salvetti (CSX)	13%	56%	1%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	20%	5%	1%	100%
Romiti (CDX)	1%	18%	0%	4%	1%	15%	2%	6%	29%	24%	0%	0%	100%
Non voto	0%	0%	1%	0%	0%	5%	0%	2%	11%	22%	7%	52%	100%

Il diagramma di Sankey per i flussi fra politiche e ballottaggio (Figura 2) consente di visualizzare quanto detto finora. Si osserva in particolare come il bacino elettorale giallo del M5S (ben più grande di quello delle europee), preferisca il candidato del centrosinistra a quello del centrodestra. Si tratta di una rara eccezione in chiave comparata. Infatti, se i ristretti bacini elettorali del M5S alle europee si sono dimostrati più propensi a votare candidati di centrosinistra nei ballottaggi bipolari del 2019, lo stesso non è vero per gli elettorati 2018 del M5S – che invece hanno generalmente preferito candidati di centrodestra ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)). Quindi, se altrove la Lega sembra avere inglobato il grosso delle perdite del Movimento fra 2018 e 2019, a Livorno si nota anche la capacità del centrosinistra di recuperare voti non solo dall'elettorato 2019 del M5S (che comunque gli è più favorevole), ma anche da quello del 2018.

La figura evidenzia anche come questi, inoltre, recuperi tutti gli elettori di LeU, ulteriore indicazione della capacità del centrosinistra di ricompattarsi attorno al proprio candidato di fronte all'alternativa di vedere eletto un sindaco di centrodestra.

Fig. 2 – Flussi elettorali a Livorno fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Per comprendere le cause di questi flussi in favore del candidato del centrosinistra, è opportuno considerare le dinamiche politiche occorse tra il primo ed il secondo turno delle elezioni comunali.

Come è osservabile nella tabella sottostante (Tabella 6), al primo turno delle comunali, sia Luca Salvetti che Andrea Romiti hanno ottenuto un numero di voti molto inferiore alla maggioranza assoluta necessaria per essere eletti immediatamente sindaco (rispettivamente il 34,2 e 26,6%). Pertanto, per conseguire l'elezione al secondo turno, è stato necessario per i due candidati cercare di conquistare le seconde preferenze di coloro che non avevano il proprio candidato preferito al ballottaggio. In particolare, quanti avevano espresso la loro preferenza per la candidata del Movimento 5 Stelle Stella Sorgente (16,4%), o per quello di sinistra Marco Bruciati (14,3%). Per entrambi, comunque, restava a disposizione anche il bacino elettorale di coloro che si erano espressi per candidature civiche o sostenute da partiti minori, pari a circa l'8,4%.



Tab. 6 – Risultati elettorali per i candidati sindaci nel primo turno delle elezioni comunali 2019 a Livorno

Candidato sindaco	Liste a sostegno	Voti primo turno
Luca Salvetti	PD, MDP, #CasaLivorno, Futuro!	34,2%
Andrea Romiti	Lega, FDI, FI, Livorno in Movimento	26,6%
Stella Sorgente	M5S	16,4%
Marco Bruciati	Buongiorno Livorno, PAP	14,3%
Marco Cannito	La Sinistra per Cannito, Città Diversa	2,6%
Barbara La Comba	Per Livorno Insieme	2,0%
Luigi Moggia	PCI	1,7%
Carina Vitulano	Italia in Comune	1,4%
Ina Dhimgini	Livorno a Misura	0,7%

Tra le due settimane intercorse fra i due turni del 26 maggio e il 9 giugno, le liste a sostegno del candidato di sinistra Marco Bruciati hanno espresso indicazioni di voto a favore del candidato del centro-sinistra.<sup>1</sup> Inoltre, una di queste (la lista civica di Buongiorno Livorno, che al primo turno aveva raccolto l'8,2% dei consensi) pochi giorni dopo il primo turno ha avanzato la richiesta di apparentamento a sostegno del candidato del centrosinistra Luca Salvetti. Questa richiesta è stata però respinta da Salvetti, che ha invece chiesto a Buongiorno Livorno di entrare a fare parte della futura giunta, proposta a sua volta rifiutata da questi ultimi (Goti 2019a, 2019b).

In modo analogo si sono comportate anche tutte le altre liste, tranne il PCI (1,7%) e le liste civiche Livorno a Misura (0,75% dei voti) e Città Diversa (0,83 % dei voti) che non hanno espresso alcuna indicazione di voto.

Il M5S Livorno, poi, il giorno stesso dell'esito del primo turno, ha dichiarato, per voce della candidata sindaco Stella Sorgente, che non avrebbe fornito alcuna indicazione di voto, mentre il sindaco uscente Filippo Nogarin, in un'intervista, affermava che "in ogni caso avrebbe vinto un candidato sindaco mediocre" (Lazzotti 2019).

Come osservabile nella tabella sottostante (Tabella 7), la percentuale totale dei voti delle liste che avevano dichiarato il proprio sostegno al candidato del centrosinistra era pari al 21,2%, mentre nessuna lista aveva dato indicazioni a favore del candidato del centrodestra Andrea Romiti. Ipotizzando la stessa affluenza rispetto

al primo turno, queste indicazioni, aggiunte alla percentuale di voto ottenuta da Salvetti al primo turno, facevano presagire che il candidato del centrosinistra potesse contare su un potenziale di voti pari al 53,6%, mentre il candidato di centrodestra, Romiti, si attestava al 26,6%.

*Tab. 7 – Risultati elettorali al primo turno delle comunali 2019 a Livorno e indicazioni di voto rispetto al turno di ballottaggio*

Lista	Voti primo turno	Indicazione di voto per il ballottaggio
M5S	16,6%	Nessuna indicazione di voto
Buongiorno Livorno	8,2%	Indicazione verso Salvetti (CSX)
PAP	5,0%	Indicazione verso Salvetti (CSX)
Per Livorno Insieme	2,0%	Indicazione verso Salvetti (CSX)
La Sinistra per Cannito	1,8%	Indicazione verso Salvetti (CSX)
PCI	1,7%	Nessuna indicazione di voto
Italia in Comune	1,4%	Indicazione verso Salvetti (CSX)
Città Diversa	0,8%	Nessuna indicazione di voto
Livorno a Misura	0,7%	Nessuna indicazione di voto

In effetti, il quadro emerso dai flussi elettorali è compatibile con l'ipotesi che gli elettori abbiano recepito le indicazioni di voto dei propri partiti. In particolare, abbiamo notato che la maggior parte degli elettori del M5S ha deciso di non recarsi alle urne per il turno di ballottaggio, mentre gli elettori di tutte le altre formazioni politiche hanno espresso il loro voto in sostegno del candidato del centrosinistra. Inoltre, pare confermato che la percentuale degli elettori del M5S che non si è recata alle urne (64%) sia da porre in relazione al calo dell'affluenza, passata dal 62,6% al 50% degli aventi diritto al voto.

Tale situazione è opposta a quella che si era verificata nel 2014, quando le seconde preferenze, in particolare quelle degli elettori di centrodestra, penalizzarono il candidato del centrosinistra Marco Ruggeri, permettendo l'elezione a sindaco per il M5S di Filippo Nogarini (Tabella 8). Infatti, si stima che nessun elettore che aveva votato Forza Italia, Fratelli d'Italia o Lega Nord alle europee 2014 abbia poi scelto di votare per il candidato del centrosinistra al ballottaggio. Se l'elettore di centrodestra è andato a votare al turno di ballottaggio ha sempre preferito optare per il Movimento 5 Stelle

in misura dell'80, 57 e 56%, a seconda del fatto che alle europee avesse votato per Forza Italia, Fratelli d'Italia o Lega Nord. Analogamente è accaduto per gli elettori a sinistra del PD, che pure si dimostrano gli unici non completamente refrattari a Ruggeri. Fra coloro che alle europee del 2014 hanno espresso la loro preferenza per L'altra Europa con Tsipras, al turno di ballottaggio hanno votato nell'89% dei casi per il candidato del M5S.

Tab. 8 – *Flussi elettorali a Livorno fra europee 2014 e ballottaggio delle comunali 2014, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2014	Voto europee 2014							Non voto
	Lista Tsipras	PD	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Ruggeri (CSX)	11	64	0	0	0	0	0	4
Nogarin (M5S)	89	11	80	57	56	73	89	0
Non voto	0	25	20	43	44	27	11	96
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Diverso, come detto, è stato invece il movimento dei flussi nelle elezioni comunali del 2019, per ciò che riguarda il comportamento degli elettori del M5S, o delle forze più orientate a sinistra. Come detto, nel caso del M5S, la maggioranza dei suoi elettori sia delle politiche che delle europee non si è recata alle urne, ma quanti lo hanno fatto lo hanno fatto in entrambi i casi a favore del candidato del centrosinistra.

Per questo motivo, si può, dunque, parlare di “favore non restituito” da parte del M5S verso il centrodestra, consentendo di ipotizzare che l'evoluzione nell'ultimo anno dell'elettorato del Movimento 5 Stelle a Livorno sia stata differente rispetto a quella osservata in diversi altri casi, principalmente caratterizzata da perdite verso la Lega Nord ([De Sio 2019](#)). A Livorno si osserva, piuttosto, il rientro di elettori 2018 del M5S nei ranghi di entrambi i poli.

L'elettorato a sinistra del PD, tanto quello delle politiche che quello delle europee, trovandosi di fronte ad una competizione non più M5S-PD, ma tra centrodestra e centrosinistra ha scelto massicciamente di votare per il candidato del centrosinistra Luca Salvetti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'Alimonte, R. (2014), “Ballottaggi: L'affluenza in calo di 20 punti ha ribaltato i risultati”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2014/06/10/laffluenza-in-calo-di-20-punti-ha-ribaltato-i-risultati/>
- D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15.000 abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- De Sio, L. (2019), “Dentro i flussi elettorali: da Salvini e Zingaretti una tenaglia per il Movimento 5 Stelle?”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/28/dentro-i-flussi-elettorali-da-salvini-e-zingaretti-una-tenaglia-per-il-movimento-5-stelle/>
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Goti, J. (2019a), “Buongiorno Livorno vuole l'apparentamento con Salvetti”, *Il Tirreno – Edizione Livorno*, 31 maggio.
- Goti, J. (2019b), “Mai proposto l'apparentamento, sarebbe un autogol”, *Il Tirreno – Edizione Livorno*, 31 maggio.
- Lazzotti, F. (2019) “Nogarini non va in Europa: «Fatto il bene della città, hanno vinto i mediocri»”, *Il Tirreno – Edizione Livorno*, 29 maggio.
- Ribechini, M. (2015), “Le elezioni comunali del 2014 a Livorno: l'inattesa vittoria del Movimento Cinque Stelle nella roccaforte del centrosinistra”, *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 73, pp. 5-28.
- Schadee, H.M.A., e Corbetta, P.G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- Simurg Ricerche (2019), “Sondaggio 2019, i risultati. Chi è in testa e i possibili scenari”, *QuiLivorno.it*, disponibile su:  
<https://www.quilivorno.it/news/politica/sondaggio-elettorale-tutti-i-risultati-ecco-chi-e-in-testa-e-i-possibili-scenari/>

<sup>1</sup> La lista di Potere al Popolo, seppure formalmente non abbia dato alcuna indicazione per il candidato sindaco del centrosinistra Luca Salvetti, è stata considerata tra quante hanno espresso l'indicazione di voto per quest'ultimo. Potere al Popolo, infatti, pochi giorni prima del turno di ballottaggio ha affisso in vari punti della città diversi striscioni in cui si invitava a non votare per il candidato del centrodestra Andrea Romiti (Galvano 2019).

<sup>2</sup> Per un'immagine di come siano composti gli elettorati delle diverse forze politiche per classi d'età, occupazione o titolo di studio è possibile consultare gli esiti del sondaggio effettuato da [Simurg Ricerche \(2019\)](#), pubblicati sul quotidiano online QuiLivorno.it.

#### NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 172 sezioni elettorali del comune di Livorno. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 11,5 per l'analisi dalle politiche; a 2,9 per l'analisi dalle europee; a 9,9 per l'analisi relativa al 2014 (europee su ballottaggio).

## Flussi Campobasso: gli elettori PD si riversano in massa sul candidato del M5S

10 giugno 2019

*Aldo Paparo e Francesco Sorana*

A Campobasso le elezioni comunali hanno messo in luce delle dinamiche particolari nei flussi elettorali del ballottaggio che occorre osservare con attenzione. Dopo che al primo turno il candidato sindaco per il centrosinistra Antonio Battista è stato escluso dalla competizione elettorale con il 25,8% dei voti validi, Maria Domenica D'Alessandro per il centrodestra e Roberto Gravina per il M5S si sono confrontati al ballottaggio. Gravina ha riportato una vittoria netta al secondo turno con il 69% dei voti ed è diventato il nuovo sindaco di Campobasso. Quello del capoluogo molisano rappresenta l'unico ballottaggio in cui il M5S abbia vinto, ma è anche l'unico ballottaggio a cui sia riuscito ad accedere alle comunali 2019 ([Emanuele e Paparo 2020](#)).

Questi dati rilevano due dinamiche in atto sia a livello comunale che nazionale. La prima riguarda la *débâcle* elettorale del M5S, che alle comunali perde ovunque al primo turno tranne che a Campobasso, dove riesce a passare al ballottaggio peggiorando tuttavia di mezzo punto percentuale il risultato ottenuto alle europee 2019. La seconda dinamica al contrario conferma l'ormai consueta capacità del Movimento 5 Stelle di raccogliere le seconde preferenze – in questo caso provenienti dal centrosinistra – nei ballottaggi ([Maggini 2016](#), [Paparo 2018](#)): un risultato comunque non scontato nell'attuale contingenza di profonda crisi nei risultati elettorali del Movimento.

Attraverso la Tabella 1 si possono osservare come si sono comportati gli elettori di Campobasso al ballottaggio delle comunali 2019 rispetto alla scelta elettorale delle elezioni europee 2019. Possiamo quindi capire come si è venuta determinando la rimonta di Gravina.

Innanzitutto, è riuscito a riportare alle urne (quasi) tutti i suoi voti del primo turno. Infatti, il Movimento 5 Stelle mostra nel ballottaggio di Campobasso un alto tasso di fedeltà, ovvero la percentuale di elettori delle elezioni europee del 2019 che hanno confermato la scelta anche ai ballottaggi delle comunali 2019, pari al 94%. Naturalmente, l'assenza di flussi in uscita verso l'astensione e la compattezza degli elettori del M5S – che sono rimasti inoltre sostanzialmente impermeabili alle proposte del centrodestra – non pare sorprendente vista la concreta opportunità di vedere eletto un sindaco del proprio partito.

La seconda chiave del successo di Gravina sta nel suo appeal presso gli elettori che non avevano il proprio candidato di area al ballottaggio, in particolare quelli del centrosinistra. Questi ultimi, si sono riversati in massa sul candidato sindaco del M5S. In particolare, otto elettori su dieci che alle elezioni europee del 2019 avevano votato il PD hanno optato ai ballottaggi delle comunali per il candidato M5S.

Anche se meno rilevanti in termini di voti assoluti, si sono spostati in blocco verso il M5S anche gli elettori degli altri partiti minori di centrosinistra: il 100% di Europa Verde, il 77% di La Sinistra e il 72% di Più Europa. Il voto di Più Europa riconferma inoltre la natura eterogenea del bacino elettorale del partito che si sposta per tre quarti verso il M5S, mentre la parte restante si rivolge alla candidata di centrodestra. Questo movimento non si riscontra tra gli altri partiti – se non in misura minore tra quelli di La Sinistra – e si notano inoltre livelli più bassi di astensione nei partiti di centrosinistra rispetto al centrodestra.

Inoltre, è interessante notare il comportamento di una quota rilevante di elettori che si sono astenuti durante le elezioni europee del 2019 e che si è poi attivata in favore del candidato sindaco per il M5S: questo flusso pesa quasi un elettore su venti. Di contro, non si registra alcuna mobilitazione in favore del candidato del centrodestra.

La scelta per gli elettori del Partito Democratico, La Sinistra, Europa Verde e Più Europa è dipesa con ogni probabilità dalla maggiore prossimità ideologica rispetto all'altra lista presente al ballottaggio. Nonostante le posizioni a volte ambivalenti degli esponenti del M5S riguardo a questioni sociali ed economiche che divergono anche nettamente dai programmi dei partiti di centrosinistra – soprattutto dopo la formazione di un governo insieme alla Lega e l'adozione di politiche più severe rispetto all'immigrazione e la sicurezza – il Movimento 5 Stelle rappresenta ancora il minore dei mali rispetto all'alternativa del centrodestra.

Inoltre, le dinamiche nazionali potrebbero avere avuto un peso minore alle elezioni comunali, dove soprattutto nel caso di piccole circoscrizioni il successo dei candidati non è immediatamente associato alle vicende degli esponenti politici maggiori. A livello locale il risultato elettorale è sensibile anche alle valutazioni sull'agenda politica dei candidati, che deve essere capace di rispondere ai problemi salienti a livello locale ed è anche legato alle considerazioni sulle qualità personali dei candidati sindaci.

Infine, l'ultima chiave del successo del M5S risiede nel comportamento degli elettori dei partiti di centrodestra. Questi hanno mostrato tassi di fedeltà molto inferiori. Gli elettori della Lega, che da soli pesano più di quelli di FI e FDI insieme alle europee a Campobasso, hanno optato per quasi due terzi per l'astensione, insieme alla metà dei precedenti elettori di Forza Italia. I sostenitori di Fratelli d'Italia non hanno mostrato invece flussi verso l'astensione durante i ballottaggi, ma il 42% ha sostenuto il candidato sindaco del M5S Gravina.

Da rilevare come gli elettori di partiti minori si siano mossi in direzione opposta: hanno sostenuto al ballottaggio per il 73% la candidata di centrodestra mentre il resto si è astenuto, senza margini di guadagno per il candidato sindaco Gravina.



Tab. 1 – *Flussi elettorali a Campobasso fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
D'Alessandro (CDX)	13%	0%	0%	28%	52%	58%	37%	6%	73%	0%
Gravina (M5S)	77%	83%	100%	72%	0%	42%	1%	94%	0%	13%
Non voto	10%	17%	0%	0%	48%	0%	62%	0%	27%	87%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

La Tabella 2 ci restituisce i bacini elettorali di provenienza degli elettori che sono andati a comporre i risultati delle comunali 2019 a Campobasso. Osservare la provenienza dei flussi elettorali permette di comprendere il peso degli elettorati dei vari partiti delle europee sui risultati raggiunti dai due candidati sindaci. Dall'analisi delle provenienze il risultato più interessante è sicuramente legato alla composizione del voto per il candidato sindaco del M5S, da cui emerge che gli elettori che hanno sostenuto il M5S anche durante le elezioni europee costituiscono appena il 49% del totale. È stato quindi decisivo il supporto degli elettori del PD – che contano per il 26% – ma anche di una parte pari al 12% degli elettori che alle europee 2019 si erano astenuti. Quest'ultimo aspetto riafferma, anche se con meno forza, la capacità del M5S di mobilitare verso il voto i cittadini che si erano astenuti in precedenza. Anche questo flusso va tuttavia considerato alla luce del fatto che una parte degli astenuti potrebbe aver deciso di votare e sostenere il candidato sindaco del M5S al ballottaggio perché l'alternativa era considerata peggiore. Benché in maniera modesta, anche gli elettori degli altri partiti di centrosinistra e di Fratelli d'Italia hanno contribuito per un ulteriore 12% del risultato elettorale del sindaco Gravina. Al contrario, gli elettori di Lega e Forza Italia non disperdono voti verso l'altro candidato, optando piuttosto per l'astensione.

La composizione dei flussi elettorali che riguardano le provenienze dei voti al candidato del centrodestra presenta un quadro più prevedibile se confrontata con quella del M5S. Il supporto elettorale è provenuto principalmente dai partiti di centrodestra e dai partiti minori che hanno concorso alle elezioni europee 2019: un terzo dei voti proviene da elettori della Lega, il 27% da FI e un ulteriore 13%

da FDI. Sommando i risultati dei tre maggiori partiti di centrodestra si arriva al 72% dei voti raccolti dalla candidata sindaca D'Alessandro al ballottaggio, mentre quasi un quinto degli elettori proviene dai Popolari per L'Italia (che a Campobasso alle europee hanno superato i 3%) e da altri partiti minori. Infine, la quota di elettori del M5S passati al centrodestra conta per il 7% del totale.

È infine rilevante notare come a Campobasso, esclusi gli elettori astensionisti che non si sono presentati alle urne alle europee e al ballottaggio delle comunali 2019, i soli due partiti che compongono una parte consistente dell'astensione appartengono entrambi al centrodestra (la Lega con il 19% e Forza Italia con il 9%). Questo elemento mostra come, oltre all'importanza rivestita dai voti del centrosinistra riversati sul M5S, la scelta dell'astensione da parte di una quota considerevole degli elettori di Lega e FI è stata uno dei fattori decisivi per la sconfitta della lista di centrodestra. La rilevanza degli elettori astenuti può essere meglio illustrata dai risultati elettorali in numeri assoluti del centrodestra: tra il primo e il secondo turno delle comunali la lista ha perso oltre 4000 voti mentre il M5S ha quasi raddoppiato i suoi. È possibile tuttavia supporre che anche senza la defezione degli elettori della Lega e di FI, la lista di centrodestra non avrebbe comunque raggiunto i numeri necessari per vincere, ma almeno il gap tra i risultati elettorali dei due candidati sindaci sarebbe stato più modesto.

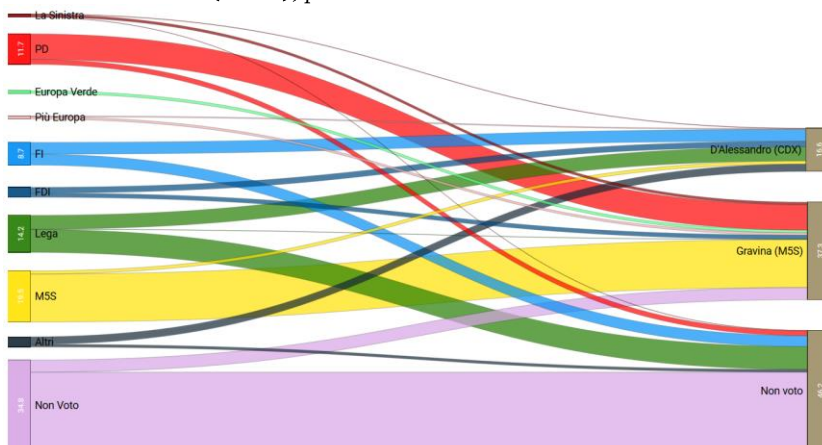
*Tab. 2 – Flussi elettorali a Campobasso fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto	Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		
D'Alessandro (CDX)	1%	0%	0%	2%	27%	13%	32%	7%	17%	0%	100%
Gravina (M5S)	3%	26%	3%	2%	0%	4%	0%	49%	0%	12%	100%
Non voto	0%	4%	0%	0%	9%	0%	19%	0%	2%	65%	100%

Per concludere, il diagramma di Sankey (Figura 1) può aiutarci a riassumere i risultati dell'analisi dei flussi elettorali a Campobasso. Il diagramma di Sankey mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019 a Campobasso. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballot-

taggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori. La figura mostra chiaramente lo spostamento in blocco degli elettori PD – in rosso – verso il M5S, fattore fondamentale, unitamente al sostegno delle altre formazioni di centrosinistra e agli elettori astenuti alle europee 2019 per la vittoria del neosindaco Gravina. Il M5S si riafferma quindi come il minore dei due mali per gli elettori di centrosinistra, e ha rappresentato a Campobasso la lista più capace di conquistare le seconde preferenze degli elettori. Il secondo maggiore flusso in termini di volume è quello relativo agli elettori leghisti che hanno optato per l'astensione dal voto, scelta che come abbiamo visto ha incrementato decisamente le possibilità di vittoria del candidato del M5S attraverso la defezione di una porzione considerevole degli elettori per il centrodestra.

*Fig. 1 – Flussi elettorali a Campobasso fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato*



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Emanuele, V. e Paparo, A. (2020), “Comunali, torna il bipolarismo. Il PD arretra ma è in vantaggio dopo il primo turno”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 21-27.
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.
- Paparo, A. (2018), “Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno”, in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 227-234.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

## NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 56 sezioni elettorali del comune di Campobasso. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 13,5.



## **Parte IV – Le elezioni in Sardegna**



# Comunali in Sardegna: oggi l'ultimo scampolo di elezioni nella primavera 2019

16 giugno 2019

Irene Landini

Domenica 16 giugno, si svolge il primo turno delle amministrative per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali di 28 comuni della Sardegna. Al voto saranno chiamati in tutto 390.065 elettori, su una popolazione di 431.625 abitanti. Per domenica 30 giugno sono invece previsti gli eventuali ballottaggi.

Osservando quanto è accaduto negli altri comuni italiani, dove si è votato domenica scorsa per i ballottaggi (il primo turno si era tenuto il 26 maggio), emerge un sostanziale riequilibrio nei rapporti di forza a livello locale fra centrodestra e centrosinistra ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)). Complessivamente il centrosinistra conquista 113 comuni, perdendone 39 rispetto alle amministrative precedenti, mentre il centrodestra ne vince 71, aumentando di 33 comuni il numero di quelli vinti ([Angelucci e Paparo 2020](#)). Dunque, si può parlare di un complessivo ritorno del bipolarismo a livello locale. Parallelamente, osserviamo il declino del Movimento 5 Stelle che è stato chiaramente marginalizzato, almeno nei comuni superiori al voto in questa tornata. Infatti, il Movimento ha vinto solamente un comune, contro i 4 che amministrava prima del 26 maggio ([Angelucci e Paparo 2020](#)).

Alla luce di questo scenario, sarà interessante osservare i risultati di domenica 16 giugno in Sardegna. Nella regione, si sono già svolte le elezioni regionali, il 24 febbraio scorso, per eleggere la Giunta e il Consiglio Regionale ([Vittori e Paparo 2019](#)). Queste hanno visto la vittoria del centrodestra, guidato da Solinas, sia sul centrosinistra



(che aveva amministrato per cinque anni) che sul M5S, grandi sconfitti del voto locale in Sardegna come in molte altre regioni italiane. Vedremo se nelle elezioni comunali si ripeterà la stessa concentrazione bipolare su centrodestra e centrosinistra e se il risultato complessivo confermerà il trend già recentemente riscontrato in altri comuni.

Le sfide più attese sono quelle nei capoluoghi di provincia, Cagliari e Sassari, e ad Alghero. Oltre a queste città principali, gli altri comuni al voto con più di 15.000 abitanti sono Sinnai e Monserrato. Come possiamo osservare nella Tabella 1, i due capoluoghi erano entrambi amministrati da giunte di centrosinistra (con vittorie al primo turno); mentre il centrodestra non governava in nessun comune superiore. Inoltre, in due casi il sindaco uscente è nuovamente in corsa. Curiosamente, in entrambi i casi per una coalizione diversa da quella con cui aveva vinto la volta precedente. Vediamo dunque il quadro dettagliato dell'offerta elettorale in queste 5 città.

*Tab. 1 – Situazione di partenza nei 5 comuni superiori sardi al voto nel 2019*

Comune	Anno precedenti comunali	Capoluogo	Coalizione vincente precedenti comunali	Turni precedenti comunali	Uscente in corsa	Note sul sindaco uscente di nuovo in corsa
Cagliari	2016	Si	Centrosinistra (PD)	1	No	
Sassari	2014	Si	Centrosinistra (PD)	1	No	
Alghero	2014		Centro	2	Si	Stavolta per centrosinistra
Sinnai	2016		Sinistra (non PD)	2	No	
Monserrato	2016		Centro	2	Si	Stavolta solo civiche

## CAGLIARI

Il capoluogo di regione va al voto con due anni di anticipo in seguito alle dimissioni del sindaco Massimo Zedda che aveva vinto nel 2016, per una coalizione di centrosinistra facente capo al PD. Zedda ha perso, pochi mesi fa, la sfida per la guida della Regione contro il candidato del centrodestra Christian Solinas e ha scelto di dedicarsi all'attività di consigliere regionale, lasciando l'incarico da sindaco. In seguito alla sua scelta, il 5 aprile 2019, il governatore della Sardegna Christian Solinas ha nominato il funzionario pubblico Bruno Carcangiu commissario straordinario del comune di Cagliari in sostituzione di Zedda.

Il grande assente, in queste elezioni, è il Movimento 5 Stelle, il cui candidato Alessandro Murenu si è ritirato in seguito al clamore suscitato da un suo post su Facebook, in cui esprimeva posizioni contrarie alle unioni civili e all'aborto. Il Movimento ha inoltre deciso di non far correre neppure l'altra lista che si era proposta allo staff del M5S.

In corsa restano dunque in tre: per il centrosinistra l'assessore all'Urbanistica uscente, Francesca Ghirra, vincitrice delle primarie e sostenuta dal PD e da altre 6 liste (Donne Per Francesca Ghirra, Siam Cagliari, Sinistra Per Cagliari, Per Cagliari, Cagliari Città d'Europa, Campo Progressista Sardegna). Per quanto riguarda il centrodestra, vi è in corsa il consigliere regionale Paolo Truzzu di Fratelli d'Italia, partito al quale è spettata l'indicazione del candidato, sulla base di un patto tra Salvini, Berlusconi e Meloni. Oltre alla Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, il candidato è appoggiato da altre 8 liste (Sardegna Forte Per Cagliari, Popolari Per Cagliari, Sardegna Venti Tunis, Cagliari Civica, Forza Paris, Riformatori Sardi, Partito Sardo d'Azione, Unione di Centro). Infine, concorre anche l'ambientalista Angelo Cremonese con la lista Verdes per Cagliari Pulita.

#### SASSARI

Sassari è il caso che presenta la maggiore frammentazione: sono infatti 7 i candidati in corsa, sostenuti da un totale di 20 liste. Il centrosinistra, che ha amministrato la città dal 2014 con il sindaco Nicola Sanna, esponente del PD, prova a vincere di nuovo con Mariano Brianda, appoggiato da 5 liste (PD, Campo Progressista, Italia in Comune, Futuro in Comune, Sassari Città Europea). Il centrodestra scende in campo con Mariolino Andria (sostenuto da Lega, Partito Sardo d'Azione, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Sardegna Venti Tunis e Riformatori Sardi Fortza Paris). Il candidato del M5S è Maurilio Murru. In corsa anche Gian Vittorio (Nanni) Campus, ex senatore per FI nel 1994 e AN nel 1996, eletto consigliere regionale per il PDL nel 2009, già sindaco a Sassari fra il 2000 e il 2005. È appoggiato da 5 liste civiche, fra cui Sassari Progetto Comune, alleata di Forza Italia alle scorse comunali. Vi è poi un candidato sostenuto dalla sinistra alternativa al PD: Giuseppe Salvatore Do-

neddu, per il Partito Comunista. Infine, abbiamo due liste civiche, Alternativi Lino Mura Sindaco, che sostiene il candidato Lino Mura ed È Viva la Città, con la candidata Marilena Budroni.

#### ALGHERO

A partire dal 2014, la città è stata amministrata da una giunta di centro, guidato da Mario Bruno che ora partecipa nuovamente ma, questa volta, come candidato per il centrosinistra, sostenuto dal PD, Per Alghero e Sinistra in Comune. Oltre a lui, concorrono Roberto Ferrara per il M5S e Bruno Conoci per il centrodestra, appoggiato da Partito Sardo d'Azione, Forza Italia Alghero, Riformatori, Fratelli d'Italia, Lega, Noi con Alghero, UDC e Partito dei Sardi.

#### SINNAI

Le elezioni comunali avevano già avuto luogo nel 2016 ma, in seguito alla morte, avvenuta a dicembre, del sindaco Matteo Aledda (che aveva vinto con una coalizione di sinistra senza il PD) si tornerà al voto. A concorrere saranno 3 candidati: Tarcisio Anedda, per il centrosinistra, sostenuto dal PD e 4 liste civiche (Presente e Futuro, Centro Popolare Sinnai, Democrazia comune, Insieme per Sinnai); Katuscia Concas (vicesindaco nell'amministrazione Aledda), per una coalizione di sinistra alternativa al PD, di cui fanno parte Sinnai in Comune (Pizzarotti) e altre 4 liste (Sinnai Progressista e Democratica, Impegno per Sinnai, Sinnai 360, Sinnai Propone); e Rita Matta per il M5S.

#### MONSERRATO

Da un anno il Municipio è in mano al commissario straordinario. Infatti, le tensioni interne alla maggioranza hanno fatto cadere il sindaco Tomaso Locci, eletto nel 2016 da una eterogenea coalizione di PSI, Riformatori Sardi (un partito regionale di centro, generalmente alleato del centrodestra, come alle ultime regionali), e due liste civiche. Al momento, il centrodestra è spaccato fra l'ex sindaco Locci e Caterina Argiolas, ex assessore alle Politiche Sociali nella

Giunta presieduta da Locci. Dunque, sono quattro i candidati sindaco a Monserrato: Tomaso Locci sostenuto unicamente da 3 liste civiche poiché Forza Italia, che inizialmente puntava su di lui, sostiene invece, pur senza il simbolo sulla scheda, Caterina Argiolas (Riformatori, Partito Sardo d’Azione, UDC e Monserrato Unità); Valentina Picciau (PD e due liste civiche, Pauli Monserrato e La Svolta) e Gianfranco Vacca (M5S).

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), “Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- D’Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- Vittori, D. e Paparo, A. (2019), “Regionali in Sardegna: verso una nuova Caporetto per il M5S?”, disponibile su:  
<https://cise.luiss.it/cise/2019/02/17/regionali-in-sardegna-verso-una-nuova-caporetto-per-il-m5s/>



# Comunali in Sardegna: il primo turno conferma la buona forma del centrodestra

18 giugno 2019

Irene Landini

Si è concluso poche ore fa lo spoglio dei voti delle elezioni comunali in Sardegna. L'affluenza al voto è calata di circa 7 punti percentuali rispetto a cinque anni fa, in linea con il calo dell'affluenza già registrata la scorsa settimana per i ballottaggi delle amministrative nel resto d'Italia. Ma vediamo meglio cosa è accaduto nei capoluoghi di provincia, Cagliari e Sassari, e nelle città della regione con più di 15,000 abitanti chiamate al voto, Alghero, Sinnai e Monserrato.

## CAGLIARI

Andata al voto con due anni di anticipo in seguito alle dimissioni del sindaco Massimo Zedda (che aveva vinto nel 2016, a capo di una coalizione di centrosinistra facente capo al PD), la città passa invece in mano al centrodestra del consigliere regionale Paolo Truzzu. Il candidato, supportato da Fratelli d'Italia, Lega, e Forza Italia e da altre 8 liste civiche di centrodestra, ottiene il 50,1% sconfiggendo la candidata del centrosinistra Francesca Ghirra la quale, invece, si ferma al 47,8%. Il grande assente, in queste elezioni, è stato il Movimento 5 Stelle, il cui candidato Alessandro Murenu si è ritirato in seguito al clamore suscitato da un suo post su Facebook, in cui esprimeva posizioni contrarie alle unioni civili e all'aborto. Complessivamente, il risultato rappresenta un momento critico per la sinistra, che cede all'avversario la città dopo 8 anni di amministrazione.

## SASSARI

Si va invece al ballottaggio a Sassari, domenica 30 giugno. In quella data, si confronteranno Mariano Brianda (34,05%), appoggiato dal PD e da 5 liste civiche, e Nanni Campus (30,5%), storico esponente locale del centrodestra, sostenuto da cinque liste civiche. I due candidati distaccano considerevolmente sia la coalizione di centrodestra (che si ferma al 16,3%) che il M5S (al 14,4%). Anche in questo caso, qualora Campus prevalesse, vi sarebbe una cessione del comune da parte della sinistra, che l'ha amministrato dal 2014, alla destra.

## ALGHERO

Ancora una volta, osserviamo il passaggio del potere amministrativo da una giunta di centro, guidato da Mario Bruno (31,9%), che ha nuovamente partecipato ieri come candidato per il centrosinistra, alla coalizione di centrodestra (Lega, FDI, FI e liste civiche) che raggiunge il 53,1%. Il candidato era Mario Conoci. Rimane indietro, anche ad Alghero, il terzo candidato, Roberto Ferrara, del M5S, che si ferma al 15%.

## SINNAI

Risultati diversi, invece, a Sinnai. Un passaggio di potere avviene anche in questo caso, ma questa volta dalla sinistra (che aveva governato con Matteo Aledda, esponente di sinistra, non supportato dal PD) al centrosinistra, il cui candidato, Tarciso Annedda raggiunge il 50,4%, sostenuto dal PD e 5 liste civiche. Indietro il M5S, guidato dalla candidata Rita Mattache si ferma al 16,3%, contro il 33,35% della candidata di sinistra Katuscia Concas, sostenuta da 5 liste civiche.

## MONSERRATO

Si va al ballottaggio anche a Monserrato, dove si confronteranno Tomaso Locci (al 48,0%), ex sindaco di centrodestra dal 2016, ora

sostenuto unicamente da 3 liste civiche, e Valentina Picciau (23,65%), candidata del centrosinistra, sostenuta dal PD e da due liste civiche. Se quest'ultima vincesses domenica 30, vi sarebbe, anche a Monserrato, un'alternanza di potere, questa volta da centrodestra al centrosinistra. Distaccati, invece, i candidati di centrodestra Caterina Argiolas, al 15,1%, e del M5S, Gianfranco Vacca, al 12,5%.

#### RISULTATI COMPLESSIVI RILEVANTI

Complessivamente, due importanti dati emergono con chiarezza al riguardo delle 5 città principali della regione, analizzate nel paragrafo precedente.

Prima di tutto, in linea con quanto riscontrato negli altri comuni italiani ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)), anche in Sardegna si può parlare di un sostanziale riequilibrio nei rapporti di forza fra centrodestra e centrosinistra: fino a ieri, 3 delle 5 città sarde principali erano amministrate dal centrosinistra (Cagliari e Sassari) e dalla sinistra (Sinnai). In seguito alle elezioni comunali di ieri (senza contare ancora Sassari e Monserrato che andranno al ballottaggio il 30 giugno), vi è stata un'alternanza dal centrosinistra al centrodestra a Cagliari e Alghero. Sinnai resta in mano alla sinistra, ma questa volta il centrosinistra, appoggiato dal Pd.

In secondo luogo, notiamo che il M5S ha perso consenso in tutte le 5 città principali. Osservando la Tabella 1 (che riporta le percentuali di consenso ottenute alle comunali di ieri, alle europee del 26 maggio e alle politiche del 4 marzo 2018, dai partiti italiani principali nelle 5 città sarde), emerge che la percentuale dei suoi consensi è andata progressivamente calando. A Sassari il Movimento è passato dal 42,6% (politiche 2018) al 26,5% (Europee 2019), al 14,4% (comunali 2019), a Sassari, dal 10% (2018), al 25,5% (Europee 2019) al 6,3% (comunali 2019), ad Alghero dal 43,7% (2018) al 25,8% (Europee 2019) fino al 15% (comunali 2019), a Sinnai dal 49,5% (2018) al 29,8% (Europee 2019) fino al 16,3% (comunali 2019), a Monserrato dal 42,2% (2018) al 26,9% (Europee 2019) fino al 12,5% (comunali 2019). Questo trend conferma quanto già riscontrato dall'analisi delle amministrative negli altri comuni italiani: un complessivo ritorno del bipolarismo a livello locale



accompagnato dal declino del M5S, chiaramente marginalizzato ([Angelucci e Paparo 2020](#)).

Infine, volendo fornire un'interpretazione politicamente più corretta dell'esito elettorale di queste elezioni, confrontiamo i risultati di queste ultime elezioni amministrative con quelli delle due tornate immediatamente precedenti (politiche 2018 e ed europee 2019). Questa operazione ci consente di misurare il rendimento elettorale alle elezioni amministrative, ovvero la capacità di un partito o di una coalizione di trascinare anche sulle elezioni amministrative il proprio risultato delle politiche e delle recenti elezioni Europee. Per farlo calcoliamo, per ciascuna coalizione in competizione, il rapporto tra voti ottenuti ieri e quelli ottenuti alle politiche (marzo 2018) e alle europee del maggio 2019.

Vediamo che i rendimenti variano a seconda del partito in analisi. Risultati molto buoni per FDI (soprattutto ad Alghero e Cagliari) a mediamente buoni per Pd, Lega e FI. Al contrario, il rendimento del M5S risulta essere basso, sia rispetto alle Europee che alle politiche, in tutte le 5 città principali considerate. Già in passato sono emerse le grandi difficoltà del Movimento nel tradurre le preferenze nazionali in voti alle elezioni subnazionali ([Paparo 2018](#)). Una possibile chiave di lettura di questo trend è lo stato di forma con cui, di volta in volta, le due principali coalizioni, il centrodestra e il centrosinistra, si presentano alle elezioni sub-nazionali. Dalle analisi del CISE ([Paparo 2018](#)), emerge infatti che, ogni qualvolta esse si presentano coese e rafforzate (ed è il caso, in questa circostanza, di entrambe le coalizioni), il Movimento ha difficoltà a andare oltre il ruolo di attore marginale, non riuscendo ad essere competitivo per la vittoria finale.

Tab. 1 – Risultati e rendimenti elettorali per i principali partiti italiani nei 5 comuni superiori sardi al voto nel 2019

		Lega		PD		M5S		Forza Italia		Fratelli D'Italia	
		Risultato elettorale, %	Rendimento comunali rispetto a	Risultato elettorale, %	Rendimento comunali rispetto a	Risultato elettorale, %	Rendimento comunali rispetto a	Risultato elettorale, %	Rendimento comunali rispetto a	Risultato elettorale, %	Rendimento comunali rispetto a
Cagliari	Politiche 2018	11,0%	49%	17,5%	93%	33,1%		15,1%	35%	5,2%	225%
	Europee 2019	22,7%	24%	31,0%	53%	19,0%		9,0%	59%	7,4%	158%
	Comunali 2019	5,4%		16,3%				5,3%		11,7%	
Sassari	Politiche 2018	10,0%	63%	17,9%	110%	42,6%	34%	12,4%	10%	3,5%	70%
	Europee 2019	25,5%	25%	27,8%	70%	26,5%	55%	6,2%	20%	4,9%	51%
	Comunali 2019	6,3%		19,6%		14,4%		1,2%		2,5%	
Alghero	Politiche 2018	11,1%	82%	13,8%	58%	43,7%	34%	15,4%	81%	3,4%	174%
	Europee 2019	30,0%	31%	23,0%	35%	25,8%	58%	8,7%	144%	4,8%	123%
	Comunali 2019	9,2%		8,1%		15,0%		12,5%		5,9%	
Sinisai	Politiche 2018	11,8%		11,2%	179%	49,5%	33%	14,0%		2,7%	
	Europee 2019	31,1%		18,3%	109%	29,8%	55%	7,5%		4,2%	
	Comunali 2019			20,0%		16,3%					
Monsterrato	Politiche 2018	11,0%		12,1%	90%	42,2%	30%	13,9%		3,5%	
	Europee 2019	27,5%		22,6%	48%	26,9%	46%	7,2%		6,4%	
	Comunali 2019			10,8%		12,5%					

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), “Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- D’Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- Paparo, A. (2018), “Le fatiche del M5S nei comuni: l’avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno”, in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 227-234.



# Ballottaggi in Sardegna: il centrodestra continua ad avanzare

2 luglio 2019

Irene Landini

Domenica 30 giugno si è tenuto il secondo turno delle elezioni comunali in Sardegna, nelle città di Sassari e Monserrato. Nei due comuni, infatti, nessuno dei candidati in corsa al primo turno (tenutosi 2 settimane fa, il 16 giugno) aveva superato la soglia fatidica del 50% più uno dei voti. Il risultato dei ballottaggi ha confermato la buona forma del centrodestra, già emersa al primo turno. Vediamo nello specifico i risultati nelle due città (Tabella 1).

## *Sassari*

Nel capoluogo, il comune era conteso fra Mariano Brianda (34,05% al primo turno), appoggiato dal PD e da 5 liste civiche, e Nanni Campus (30,5%), sostenuto da cinque liste civiche. Domenica Campus ha prevalso, ottenendo 24.674 voti, pari al 56,2% dei voti complessivi, superando così l'avversario che si è fermato a 19.211 voti (43,8%). È importante però sottolineare la percentuale alta di astensioni: solo il 41,09% dei cittadini si è recato alle urne, percentuale più bassa sia rispetto al primo turno che rispetto alle precedenti elezioni amministrative del 2014.

## *Monserrato*

Da circa un anno, la città era in mano al commissario straordinario dal momento che le tensioni interne alla maggioranza (formata da una eterogenea coalizione di PSI, Riformatori Sardi e due liste civiche) avevano fatto cadere il sindaco Tomaso Locci, eletto nel

2016. Tuttavia, domenica 30 giugno, lo stesso Locci (48,8% al primo turno), sostenuto da 3 liste civiche, ha prevalso con 4.857 voti (67,5%) sulla candidata del centrosinistra Valentina Picciau (23,7% al primo turno) che ha ottenuto solo 2.337 voti, pari al 32,5%. Anche in questo caso, l'astensionismo è stato più alto sia rispetto al primo turno che rispetto alle precedenti elezioni amministrative del 2016: ha votato appena il 41,15% degli aventi diritto.

*Tab. 1 – Risultati elettorali dei ballottaggi 2019 nei comuni superiori sardi, confronto con il primo turno*

Comune	Ballottaggio		Primo turno		Amministrazione uscente
	voti	%	voti	%	
<i>Sassari</i>					
Mariano Brianda (Centrosinistra)	19.211	43,8%	19.570	34,1%	Centrosinistra (PD e alleati)
Nanni Campus (Civico)	24.674	56,2%	17.555	30,5%	
<i>Mon serrato</i>					
Tomaso Locci (Centrodestra)	4.857	67,5%	4.293	48,8%	Sinistra non PD
Valentina Picciau (Centrosinistra)	2.337	32,5%	2.081	23,7%	

Complessivamente, in Sardegna possiamo riscontrare la stessa dinamica già emersa durante le elezioni amministrative recentemente tenutesi in molte città italiane: un sostanziale riequilibrio nei rapporti di forza fra centrodestra e centrosinistra ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)), accompagnato dal declino del M5S, chiaramente marginalizzato ([Angelucci e Paparo 2020](#)). Infatti, i ballottaggi del 30 giugno a Sassari e Monserrato, hanno segnato il passaggio del comune in mano al centrodestra a Monserrato e ad un candidato civico a Sassari, che ha sottratto la città al centrosinistra.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), “Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a

cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.



## Conclusioni





# La sorprendente geografia del potere locale

3 luglio 2019

Aldo Paparo

Con i ballottaggi in Sardegna ([Landini 2020](#)), la lunga stagione delle elezioni comunali 2019 è in archivio. Abbiamo ampiamente documentato i risultati, evidenziando l'avanzata del centrodestra, l'arretramento del centrosinistra, che comunque tiene in un quadro di ribipolarizzazione del sistema partitico a livello comunale ([Emanuele e Paparo 2020](#); [D'Alimonte e Emanuele 2020](#)).

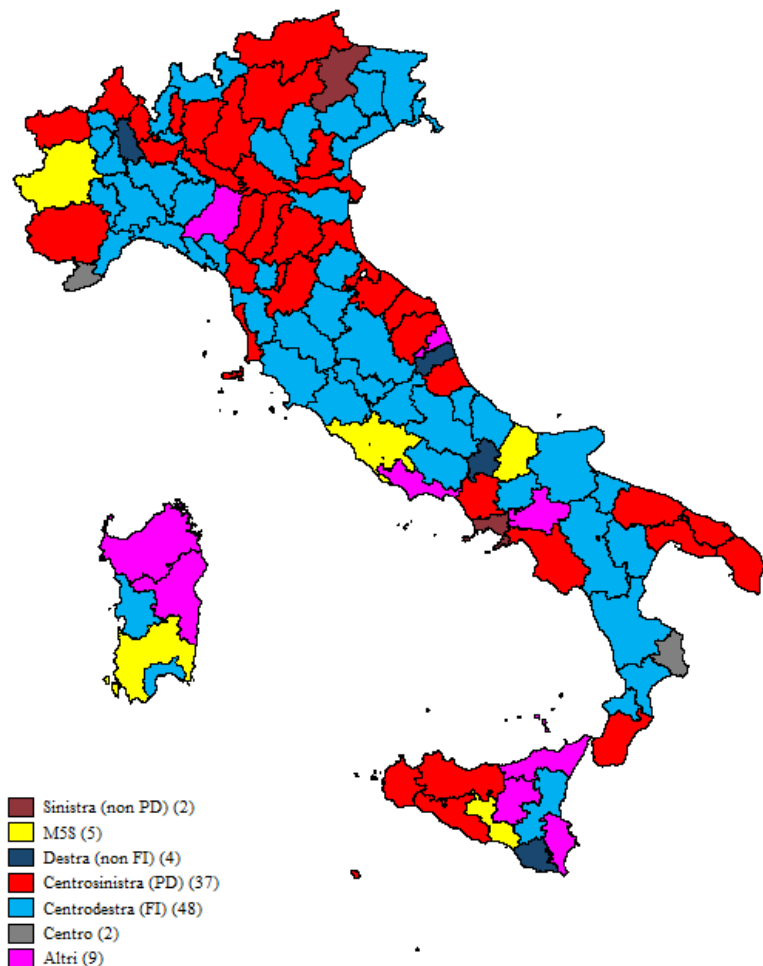
Quale è la geografia del potere locale oggi, dopo la tornata 2019? Per rispondere a questo interrogativo abbiamo preparato la mappa visibile in Figura 1. In essa, ciascuna provincia è colorata secondo il colore politico<sup>1</sup> della giunta comunale che governa il comune capoluogo<sup>2</sup>. Osservando la mappa, notiamo innanzitutto come Forza Italia e alleati governino oggi una decina di comuni capoluogo in più delle coalizioni di cui fa parte il PD (48 a 37). Ciò significa che le due coalizioni governano praticamente l'80% dei capoluoghi di provincia, percentuale che viene ampiamente superata se si considerano anche i 4 comuni amministrati da coalizioni di destra (di cui fanno parte Lega e/o FDI) senza FI.

L'elemento che fa da contraltare a questo bipolarismo locale è la debolezza del M5S nei comuni, che non è certo una novità delle comunali 2019, ma abbraccia l'intero periodo degli ultimi cinque anni ([Paparo 2018](#)). Sono solo 5 su 107 le province in cui il sindaco del capoluogo è un esponente del M5S. A conferma della meridionalizzazione del partito di Di Maio ([Emanuele e Maggini 2019](#)), 4 di questi sono al Sud, con Torino unica eccezione.

Tuttavia, i parallelismi fra la geografia del voto nazionale con quella delle giunte locali si fermano qui. In effetti, la mappa non pare

molto in linea con la tradizione elettorale del nostro paese<sup>3</sup>. Nella Zona Rossa, i capoluoghi dell'Umbria, la maggior parte di quelli della Toscana e anche alcuni dell'Emilia-Romagna sono amministrati da giunte di centrodestra. Al contrario, il centrosinistra ha in mano la maggior parte della Puglia, la Sicilia occidentale e buone porzioni del Nord-Est (non solo in Alto Adige).

Fig. 1 – Coalizione di governo locale nei comuni capoluogo



Sappiamo bene come i profondi rivolgimenti elettorali dell'ultimo decennio abbiano avuto impatti significativi anche sulla geografia elettorale, non solo nelle elezioni comunali ([Cataldi e Emanuele 2013](#); [D'Alimonte 2014](#); Emanuele e Cataldi 2019; [De Sio 2019](#)). Tuttavia, per comprendere le ragioni alla base della specifica conformazione che emerge dalla nostra mappa, è necessario introdurre alcuni contributi della letteratura scientifica.

Innanzitutto, il concetto di elezioni di secondo ordine (Reif e Schmitt 1980). In estrema sintesi, l'idea di fondo di questa teoria è che tutte quelle elezioni in cui non è in gioco il governo del paese sono elezioni meno importanti, in cui gli elettori cercano di determinare esiti desiderati sull'arena principale (quella appunto del governo nazionale). In pratica, useranno l'elezione di secondo ordine a loro disposizione in quel particolare momento per mandare dei messaggi al governo circa la soddisfazione per il suo operato, o al proprio partito per indicare una certa linea politica o priorità tematica.

In particolare, la letteratura comparata mostra che nelle elezioni di secondo ordine i partiti al governo tendono a perdere voti rispetto alle elezioni di primo ordine vincendo le quali sono arrivati al governo (Marsh 1998; Schmitt 2005; Hix e Marsh 2011).

Unitamente al concetto di elezioni di secondo ordine, dobbiamo guardare a quello di ciclo della popolarità del governo (Campbell 1960; Tufte 1975; Stimson 1976). Numerosi studi empirici comparati indicano che la popolarità del governo in carica nell'arco di una legislatura segue un andamento ciclico: alta nella fase iniziale della cosiddetta luna di miele, poi calante fino a (poco oltre) la metà della legislatura, per infine risalire nella sua fase finale (Mueller 1973; Paldam 1986; Shugart 1995). Anche nel caso italiano si è dimostrato che è così (Bellucci 2006).

I risultati delle elezioni comunali 2019 sono tutto sommato in linea con questo quadro, anche se con notevoli differenze fra i due partiti al governo. Infatti, la Lega sembra ancora all'interno della luna di miele con l'elettorato, mentre per il M5S questa è chiaramente ormai finita.

Tornando quindi alla nostra mappa, possiamo osservare come in effetti l'anno di svolgimento delle elezioni comunali (e la popolarità

in quel momento del governo in carica) sia un fattore molto rilevante per comprendere la conformazione del potere locale, anche più della tradizione elettorale dei diversi territori (che pure continua a esercitare un ruolo nel determinare la competitività relativa delle due coalizioni nei diversi territori). Come abbiamo visto, quest'anno centrodestra e centrosinistra si sono divisi a metà i comuni capoluogo – in tutte le zone geografiche ([Angelucci e Paparo 2020](#)). Nei due anni precedenti il centrodestra ha vinto più capoluoghi della coalizione rivale in tutte le zone ([Emanuele e Paparo 2017](#); [Emanuele e Paparo 2018](#)), complice la scarsa popolarità dei governi di centrosinistra. Al contrario, fra 2014 e 2016, quando la parabola di Renzi cominciava a puntare verso il basso ma non toccava ancora i minimi, era stato il centrosinistra a conquistare la maggior parte delle amministrazioni locali nei comuni capoluogo nelle diverse zone del paese ([Paparo e Cataldi 2015](#); [Maggini 2016](#)).

Infine, un ultimo elemento che occorre considerare riguarda la relazione fra popolosità dei comuni e risultati elettorali per i diversi partiti e coalizioni. Nel nostro paese, il PD e, più in generale, il centrosinistra ottengono risultati migliori nei grandi centri urbani (sopra i 100.000 abitanti e particolarmente in quelli sopra i 250.000 abitanti); mentre al contrario il centrodestra (e particolarmente la Lega) vanno meglio nei comuni piccoli (Emanuele 2011). Questo è vero in tutti i tipi di elezioni: alle politiche ([Emanuele 2013a](#); [2013b](#)), alle [europee](#), e anche alle comunali ([Paparo 2016](#); [Emanuele e Paparo 2017](#)). Ora, i comuni capoluogo di provincia tendono a essere mediamente piuttosto popolosi (circa 170.000 abitanti), tuttavia presentano una notevole varianza interna. Si va dai poco più di 20.000 abitanti di Sondrio e Isernia, agli oltre 2 milioni e mezzo di Roma. In effetti, le vittorie del centrosinistra si concentrano nei capoluoghi più popolosi. Infatti i 37 comuni capoluogo governati da PD e alleati hanno una popolazione media che sfiora i 180.000 abitanti, mentre i 48 amministrati dal centrodestra (con FI) superano appena i 100.000 abitanti di media.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), “Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- Bellucci, P. (2006), “All’origine della popolarità del governo in Italia, 1994-2006”, *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 36(3), pp. 479-504.
- Campbell, A. (1960), “Surge and Decline: A Study of Electoral Change”, *Public Opinion Quarterly* 24 (3), pp. 397-418.
- Cataldi, M., e Emanuele, V. (2013), “Lo tsunami cambia la geografia e strappa 50 province a Pd e Pdl”, in De Sio, L., Cataldi, M. e De Lucia, F. (a cura di) *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 53-55.
- D’Alimonte, R. (2014), “Il Pd vince dappertutto, anche nel Nord-Est”, in De Sio, L., Emanuele, V. e Maggini, N. (a cura di) *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 125-128.
- D’Alimonte, R., e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15.000 abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- De Sio, L. (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>
- Diamanti, I. (2009), *Mappe dell’Italia Politica. Bianco, rosso, verde, azzurro e ... tricolore*, Bologna, Il Mulino.
- Emanuele, V. (2011), “Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia”, *Meridiana*, 70, pp. 115-148.
- Emanuele, V. (2013a), “Il voto alle coalizioni nei comuni: sotto i 50.000 abitanti Berlusconi è davanti, Bersani vince grazie alle città”, in De Sio, L., Cataldi, M. e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 77-81.

- Emanuele, V. (2013b), “Il voto ai partiti nei comuni: la Lega è rintanata nei piccoli centri, nelle grandi città vince il Pd”, in De Sio, L., Cataldi, M. e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 83-87.
- Emanuele, V. e Cataldi, M. (2019), “Voto sul territorio e competizione nei collegi: una geografia elettorale rivoluzionata”, in Chiamonte, A. e De Sio, L. (a cura di), *Il voto del cambiamento. Le elezioni politiche del 2018*, Bologna, Il Mulino, pp. 151-175.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2019), “Il M5S “resiste” solo nelle province a maggior richiesta di assistenzialismo”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/il-m5s-resiste-solo-nelle-province-a-maggior-richiesta-di-assistenzialismo/>
- Emanuele, V. e Paparo, A. (2017), “Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-199.
- Emanuele, V. e Paparo, A. (2018), “I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.
- Emanuele, V. e Paparo, A. (2020), “Comunali, torna il bipolarismo. Il PD arretra ma è in vantaggio dopo il primo turno”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 21-27.
- Galli, G., Capecchi, V., Cioni Polacchini, V. e Sivini, G. (1968), *Il comportamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Hix, S., e Marsh, M. (2011), “Second-order effects plus pan-European political swings: An analysis of European Parliament elections across time”, *Electoral Studies*, 30(1), pp. 4-15.
- Landini, I. (2020), “Ballottaggi in Sardegna: il centrodestra continua ad avanzare”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 148-149.

- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S”, in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.
- Marsh, M. (1998), “Testing the second-order election model after four European elections”, *British Journal of Political Science*, 28(4), pp. 591-607.
- Mueller, J.E. (1973), *War, Presidents and Public Opinion*, New York, John Wiley.
- Paldam, M. (1986), “The distribution of election results and the two explanations of the cost of ruling”, *European Journal of Political Economy*, 2(1), pp. 5-24.
- Paparo, A. (2016), “I risultati complessivi del primo turno”, in Emanuele V., Maggini N., e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 105-120.
- Paparo, A. (2018), “Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 227-234.
- Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) (2015), *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE (7), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Reif, K. e Schmitt, H. (1980), “Nine Second-Order National Elections – A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results”, *European Journal of Political Research*, 8(1), pp. 3-44.
- Schmitt, H. (2005), “The European Parliament elections of June 2004: still second-order?”, *West European Politics*, 28(3), pp. 650-679.
- Shugart, M. S. (1995), “The Electoral Cycle and Institutional Sources of Divided Presidential Government”, *American Political Science Review* 89 (2), pp. 327-343.
- Stimson, J. A. (1976), “Public Support for American Presidents: A Cyclical Model”, *Public Opinion Quarterly*, 40(1), pp. 1-21.



Tufte, E. R. (1975), “Determinants of the Outcomes of Midterm Congressional Elections”, *American Political Science Review*, 69(3), pp. 812–826.

<sup>1</sup> Criteri per l’assegnazione dei sindaci ai poli:

Sinistra alternativa al PD riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali, Possibile, CampoProgr, ProgettoCom – ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI, CPE, Idea, UDEUR (ma né PD né FI). Il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI. La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagliIT – ma non FI.

Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno.

Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l’assegnazione (al polo che pesa di più).

<sup>2</sup> La provincia di Barletta-Andria-Trani (ad oggi l’unica con più di un comune capoluogo – ben tre) è assegnata al centrodestra in quanto due dei tre comuni (Barletta e Andria, peraltro i due più popolosi) sono amministrati da FI e alleati.

<sup>3</sup> Sulle tradizionali caratteristiche della geografia elettorale in Italia si vedano Galli et al. (1968) e Diamanti (2009).